

Città metropolitana di Venezia

Comune di Noventa di Piave

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA PROCEDURA  
DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

**A01**

RELAZIONE TECNICA

Data: aprile 2026

Cod.: 1735\03

Committente



OCT srl

Via Pitagora, 18 - 30020 Noventa di Piave (VE)

Tel. +39.0421.307265

info@octsr.it - www.octsr.it

Studio Tecnico

**CONTE & PEGORER**

Ingegneria Civile e Ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it

tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b> .....	<b>5</b>
<b>2</b>	<b>CARATTERISTICHE DEL PROGETTO</b> .....	<b>9</b>
2.1	PREMESSE .....	9
2.1.1	<i>Identità del richiedente</i> .....	9
2.1.2	<i>Presentazione della ditta</i> .....	9
2.1.3	<i>Certificazioni</i> .....	10
2.1.4	<i>Obiettivo del progetto</i> .....	10
2.2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E NORMATIVO (TAV. B01).....	11
2.2.1	<i>Collocazione geografica</i> .....	11
2.2.2	<i>Sistema viario</i> .....	11
2.2.3	<i>Individuazione catastale – Superfici interessate</i> .....	13
2.2.4	<i>Disponibilità del sito</i> .....	13
2.2.5	<i>Inquadramento urbanistico</i> .....	13
2.2.6	<i>Inquadramento normativo</i> .....	14
2.2.6.1	D.Lgs 03 aprile 2006, n. 152 - Norme in materia ambientale .....	14
2.2.7	<i>Applicazione della procedura VIA</i> .....	14
2.3	DIMENSIONI E CONCEZIONE DEL PROGETTO .....	15
2.3.1	<i>Stato autorizzato - Stato attuale (TAV. B02)</i> .....	16
2.3.2	<i>Stato di progetto (TAV. B03)</i> .....	17
2.3.2.1	Box di deposito – Barriere interne.....	17
2.3.2.2	Impiantistica per la lavorazione dei rifiuti .....	18
2.3.2.2.1	Frantoio Cams UTM 1500 .....	18
2.3.2.2.2	Vaglio vibrante Keestrack K3 .....	20
2.3.2.3	Gestione delle acque di dilavamento – Verifica del dimensionamento.....	21
2.3.2.3.1	Verifica qualitativa .....	21
2.3.2.3.2	Verifica quantitativa .....	24
	• Equazione di possibilità pluviometrica.....	24
	• Dissabbiatore – Disoleatore .....	24
	• Laminazione e portata di scarico .....	25
2.3.2.3.3	Considerazioni conclusive.....	29
2.3.2.4	Presidi antincendio .....	29
2.3.2.5	Macchine per la movimentazione.....	29
2.3.2.6	Altra impiantistica .....	29
2.3.2.7	Attività dell'impianto.....	32
2.3.2.7.1	Rifiuti presi in carico .....	32
2.3.2.7.2	Suddivisione in settori .....	33
2.3.2.7.3	Procedure operative .....	36
2.3.2.8	Specifiche tecniche sulla gestione di alcune tipologie di rifiuti.....	37
2.3.2.8.1	Rifiuti costituiti da terre e rocce da scavo CER 17 05 04 - operazione R13 ed R5 .....	37
2.3.2.8.2	Materiali tolti d'opera .....	37
2.3.2.8.3	Rifiuti di materiali a base di gesso e pietrisco di massicciate ferroviarie CER 170802 - 170508 .....	38
2.3.2.8.4	Rifiuti provenienti da demolizione mista.....	38
2.3.2.9	Precisazioni sulla modalità di esecuzione dell'operazione di accorpamento dei rifiuti .....	39
2.3.2.10	Materie Prime Secondarie ottenute - Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW).....	40
2.3.2.10.1	Materie Prime Secondarie ottenute ai sensi del D.M. 28 marzo 2018, n. 69 .....	40
2.3.2.10.2	Produzione di aggregato recuperato ai sensi dm 127/2024 .....	40
2.3.2.10.3	Cessazione caso per caso .....	40
2.3.2.11	Rifiuti prodotti .....	41
2.3.2.12	Rifiuti non conformi.....	42
2.3.2.13	Bilancio di massa .....	42
2.3.2.14	Movimento mezzi di trasporto .....	42
	• Flusso dei mezzi .....	42
	• Viabilità esterna .....	42
	• Viabilità interna .....	43
2.3.2.15	Cartellonistica e segnaletica .....	44
2.3.2.16	Personale .....	44
2.3.2.17	Tempi di esecuzione dell'attività .....	44

2.4	CUMULO CON ALTRI PROGETTI.....	45
2.4.1	<i>Procedure e riferimenti normativi</i> .....	45
2.4.2	<i>Valutazione dell'effetto cumulo</i> .....	47
2.4.2.1	Individuazione delle attività passibili di produrre l'effetto cumulo.....	47
2.4.2.2	Attività sottoposte ad iter autorizzativo in corso o concluso recentemente.....	47
2.4.2.3	Attività rilevate dall'analisi territoriale.....	50
2.4.3	<i>Valutazione dell'effetto cumulo</i> .....	50
2.4.3.1	Emissioni in atmosfera.....	51
2.4.3.2	Emissioni rumorose.....	51
2.4.4	<i>Conclusioni</i> .....	52
2.5	UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI.....	52
2.5.1	<i>Risorse minerarie</i> .....	53
2.5.2	<i>Risorse energetiche</i> .....	53
2.5.3	<i>Risorse ambientali</i> .....	53
2.5.4	<i>Conclusione</i> .....	53
2.6	PRODUZIONE DI RIFIUTI.....	53
2.7	INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI.....	54
2.8	RISCHI DI INCIDENTI GRAVI.....	54
2.9	RISCHI PER LA SALUTE UMANA.....	56
2.9.1	<i>Contaminazione delle acque</i> .....	56
2.9.2	<i>Emissioni di gas, vapori, fumi o polveri</i> .....	56
2.9.3	<i>Dispersione accidentale di rifiuti nell'ambiente</i> .....	56
2.9.4	<i>Rischi sul lavoro degli addetti</i> .....	57
2.9.5	<i>Altri rischi</i> .....	57
2.9.6	<i>Conclusioni</i> .....	57
<b>3</b>	<b>LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO</b> .....	<b>58</b>
3.1	UTILIZZO DEL TERRITORIO, RISORSE NATURALI E STATO DELL'AMBIENTE.....	58
3.1.1	<i>ATMOSFERA: Aria</i> .....	58
3.1.2	<i>ATMOSFERA: Clima</i> .....	59
3.1.2.1	Temperatura.....	59
3.1.2.2	Precipitazioni.....	62
3.1.2.3	Direzione dei venti.....	66
3.1.2.4	Microclima.....	67
3.1.3	<i>IDROSFERA: Acque superficiali</i> .....	68
3.1.4	<i>IDROSFERA: Acque sotterranee</i> .....	69
3.1.5	<i>LITOSFERA: Suolo</i> .....	71
3.1.6	<i>LITOSFERA: Sottosuolo</i> .....	74
3.1.7	<i>AMBIENTE FISICO: Clima acustico</i> .....	76
3.1.8	<i>AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti</i> .....	76
3.1.9	<i>BIOSFERA: Flora e Vegetazione</i> .....	77
3.1.10	<i>BIOSFERA: Fauna</i> .....	79
3.1.11	<i>AMBIENTE UMANO: Salute e benessere</i> .....	80
3.1.12	<i>AMBIENTE UMANO: Paesaggio</i> .....	82
3.1.13	<i>AMBIENTE UMANO: Beni culturali</i> .....	82
3.1.14	<i>AMBIENTE UMANO: Insediamenti umani</i> .....	85
3.1.15	<i>AMBIENTE UMANO: Viabilità</i> .....	86
3.2	COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.....	87
3.2.1	<i>Piano Territoriale Regionale di coordinamento (P.T.R.C.) (2020)</i> .....	88
3.2.1.1	Esame degli elaborati grafici.....	88
3.2.1.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme di Attuazione.....	91
3.2.1.3	Conclusioni.....	91
3.2.2	<i>Piano d'Area del Sandonatese (P.A.A.S.)</i> .....	91
3.2.2.1	Esame degli elaborati grafici.....	92
3.2.3	<i>Piano Territoriale Generale Metropolitan (P.T.G.M.)</i> .....	93
3.2.3.1	Esame degli elaborati grafici.....	93
3.2.3.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme Tecniche.....	94
3.2.3.3	Conclusioni.....	94
3.2.4	<i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)</i> .....	95
3.2.5	<i>Piano degli Interventi (P.I.)</i> .....	96
3.2.6	<i>Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)</i> .....	97

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\OCT srl - Impianto di recupero Noventa di P - cod. 1735 - MAGGIO 2021\Ver\_03 - REVISIONE SCREENING - Febbraio 2026\Relazioni\A01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.docx

3.2.6.1	Esame degli elaborati grafici .....	97
3.2.6.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme di Attuazione .....	98
3.2.6.3	Conclusioni .....	100
3.2.7	<i>Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.) VENETO ORIENTALE – Piano d’ambito (P.A.)</i> .....	101
3.2.8	<i>Rete Natura 2000</i> .....	102
3.2.9	<i>Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)</i> .....	103
3.2.10	<i>Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera (P.R.T.R.A.)</i> .....	105
3.2.11	<i>La Carta Archeologica del Veneto</i> .....	105
3.2.12	<i>Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2022/2027</i> .....	107
3.2.13	<i>Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani e speciali (P.R.G.R.)</i> .....	108
3.2.13.1	Elaborato A: Normativa di Piano .....	109
3.2.13.2	Elaborato D: Programmi e linee guide - Criteri localizzazione degli impianti .....	110
3.2.13.3	Conclusioni .....	124
3.2.14	<i>Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.)</i> .....	124
3.2.15	<i>Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3 – Gestione rifiuti</i> .....	127
3.2.16	<i>Altri vincoli</i> .....	128
3.2.17	<i>Conclusioni</i> .....	128
<b>4</b>	<b>TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL’IMPATTO POTENZIALE</b> .....	<b>129</b>
4.1	COMPONENTI AMBIENTALI ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE .....	129
4.2	VALUTAZIONE DELL’IMPATTO POTENZIALE .....	131
4.2.1	<i>Emissioni in atmosfera</i> .....	132
4.2.2	<i>Emissioni rumorose</i> .....	133
4.3	CONCLUSIONI .....	135
<b>5</b>	<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>136</b>

## 1 PREMESSA

La Ditta OCT srl con sede legale in Via Pitagora, 18 a Noventa di Piave (VE), con istanza presentata alla Città Metropolitana di Venezia in data 22/11/2021, con prot. N. 63207, Codice SUAP Pratica n. 03624870279-18112021-1156 ha chiede l'attivazione della procedura di verifica per la Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. per la realizzazione di un nuovo impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi a Noventa di Piave (VE) in via Nobel n. 7.

**Con Determinazione N. 1121 / 2022 la Città Metropolitana di Venezia ha espresso parere di non assoggettamento alla procedura di via del progetto relativo alla realizzazione dell'impianto in oggetto.**

È seguita la presentazione alla Città Metropolitana di Venezia, in data 15.06.2022 prot. n. 34744 e in data 15.06.20 prot. N.2234745, ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006, dell'istanza di approvazione del progetto presentato, cui sono seguite varie integrazioni.

**Con determina 1971/2024 del 17 luglio 2024 la Città Metropolitana di Venezia ha autorizzato la realizzazione dell'impianto.**

**L'impianto è stato adeguato ma mai avviato all'esercizio.**

In risposta alle dinamiche del settore, l'azienda intende aggiornare l'assetto dell'impianto per adeguarlo alle tipologie di prodotto maggiormente richieste. Con la presente si intende richiedere l'attivazione di una nuova procedura di verifica per la Valutazione d'Impatto Ambientale al fine di realizzare un impianto consono a produrre aggregati così come previsto dal D.M. 127/2024 inserendo pertanto anche una linea di vagliatura necessaria per produrre le granulometrie richieste per ottenere End of Waste.

La presente relazione descrive lo studio preliminare ambientale allegato alla nuova istanza, avanzata dalla Ditta OCT srl, per la nuova revisione del progetto di recupero rifiuti non pericolosi da realizzarsi sempre presso il proprio sito ubicato in Via Nobel 7 a Noventa di Piave (VE). L'attività rientra fra le categorie elencate nell'allegato IV della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. ed è prodotta, quindi, la verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 della norma citata.

Lo studio preliminare ambientale per la verifica di assoggettabilità a V.I.A., come richiesto dall'art. 19 del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., è stato svolto seguendo le linee guida riportate nell'allegato V della parte II di seguito riprodotto.

*“ALLEGATO V - Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19*

*(allegato così sostituito dall'art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017)*

### *1. Caratteristiche dei progetti*

*Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

- a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;*
- b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati;*
- c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;*
- d) della produzione di rifiuti;*
- e) dell'inquinamento e disturbi ambientali;*
- f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;*
- g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.*

### *2. Localizzazione dei progetti.*

*Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:*

- a) dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato;*
- b) della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo;*
- c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:*
  - c1) zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;*
  - c2) zone costiere e ambiente marino;*
  - c3) zone montuose e forestali;*
  - c4) riserve e parchi naturali;*
  - c5) zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000;*
  - c6) zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione;*
  - c7) zone a forte densità demografica;*
  - c8) zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica;*
  - c9) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*

### *3. Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale.*

*I potenziali impatti ambientali dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 del presente allegato con riferimento ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto, e tenendo conto, in particolare:*

- a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;
- b) della natura dell'impatto;
- c) della natura transfrontaliera dell'impatto;
- d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;
- e) della probabilità dell'impatto;
- f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;
- g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;
- h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.”

Lo studio presente recepisce, inoltre, le indicazioni dell'ulteriore allegato IV-bis della parte II del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., di seguito esposto.

“ALLEGATO IV-bis - Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19 (allegato introdotto dall'art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017)

1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:

- a) la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione;
- b) la descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate.

2. La descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante.

3. La descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente, nella misura in cui le informazioni su tali effetti siano disponibili, risultanti da:

- a) i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente;
- b) l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.

4. Nella predisposizione delle informazioni e dei dati di cui ai punti da 1 a 3 si tiene conto, se del caso, dei criteri contenuti nell'allegato V.

5. Lo Studio Preliminare Ambientale tiene conto, se del caso, dei risultati disponibili di altre pertinenti valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base alle normative europee, nazionali e regionali e può contenere una descrizione delle caratteristiche del progetto e/o delle misure previste per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.”

La presente relazione è suddivisa, quindi, in tre capitoli principali, recependo la suddivisione dell'allegato V citato, che trattano le caratteristiche del progetto, la sua localizzazione e la valutazione dell'impatto potenziale prodotto.

## 2 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

### 2.1 PREMESSE

La Ditta OCT srl è un'azienda specializzata nel settore della costruzione e manutenzione di acquedotti, metanodotti, oleodotti, pronto intervento su emergenze e guasti a linee di distribuzione dei fluidi.

Nello svolgimento della propria attività, l'azienda produce rifiuti di demolizione e terre rocce da scavo attualmente in gestione a terzi. È intenzione della Ditta dotare la propria filiera di un impianto che permetta il recupero di tali rifiuti presso il proprio sito ubicato in Via Nobel, 7 a Noventa di Piave, attualmente utilizzato per il deposito di materiali da costruzione.

Il nuovo impianto permetterà il recupero della materia prima da impiegare sempre nel campo delle costruzioni e potrà diventare centro di riferimento per la gestione di rifiuti non pericolosi provenienti, in particolare, da altre attività della zona.

#### 2.1.1 Identità del richiedente

La proposta è avanzata dalla Ditta:

OCT SRL

Sede legale: Via Pitagora, 18 - 30020 Noventa di Piave (VE)

C.F. e P.IVA: 03624870279

La sede del futuro impianto è:

Via Nobel, 7 - 30020 Noventa di Piave (VE)

#### 2.1.2 Presentazione della ditta

L'azienda OCT srl, sorta nel 1994 (ha acquisito l'attuale denominazione nel 2012) svolge l'attività di costruzione, assistenza e manutenzione di acquedotti, metanodotti, gasdotti, reti di teleriscaldamento, contatori e condotte in cemento/amianto.

Essa è attrezzata per svolgere l'attività di pronto intervento su emergenze e guasti a linee di distribuzione dei fluidi e svolge le opere accessorie, come escavazioni ed operazioni di movimento terra, e servizi specifici come l'eliminazione delle perdite delle condotte e l'allacciamento delle utenze. La Ditta è specializzata per interventi di manutenzione e montaggio condotte da installare su strutture e manufatti stradali ed è dotata di attrezzature, mezzi e personale formato per lavorare sottoponte con assemblaggi da eseguire su strutture aeree.

L'impresa esegue, infine, interventi di trattamento, trasporto, bonifica e rimozione di condotte in cemento/amianto.

### 2.1.3 Certificazioni

L'azienda è in possesso delle seguenti attestazioni e certificazioni:

- SOA - attestazione di qualificazione alla esecuzione di lavori pubblici per le categorie OG3 e OG6;
- Qualità - UNI EN ISO 9001:2015; la garanzia di una certificazione di qualità nei processi produttivi, nella gestione del lavoro e delle risorse del personale;
- Ambiente - UNI EN ISO 14001:2015, l'attenzione alla salvaguardia dell'ambiente prestata nella fornitura di tutti i servizi; l'azienda è iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali ed autorizzata alla bonifica di materiali contenenti amianto per le categorie 10A e 5;
- Sicurezza – certificazione a norma BS OHSAS 18001:2007 per il rispetto delle prescrizioni legislative in fatto di igiene e sicurezza sul lavoro.

### 2.1.4 Obiettivo del progetto

Sono riassunti i dati sostanziali della presente richiesta di realizzazione di un impianto di gestione rifiuti.

- Rifiuti gestiti

Rifiuti non pericolosi derivanti dalle operazioni di costruzione e demolizione.

- Operazioni svolte ai sensi degli allegati C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152

Presso l'impianto saranno svolte le seguenti operazioni di recupero rifiuti:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

- Capacità produttive

- Quantitativo massimo annuale di rifiuti trattabili: 30.000 ton/anno
- Quantitativo massimo giornaliero di rifiuti trattabili: 800 ton/giorno
- Quantità massima di stoccaggio rifiuti: 2.000 ton

## 2.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E NORMATIVO (TAV. B01)

### 2.2.1 Collocazione geografica

Il sito in oggetto è ubicato nel contesto di bassa pianura, lungo il margine settentrionale della provincia di Venezia.

L'area ricade in dettaglio nel contesto produttivo di Via Calnova nel comune di Noventa di Piave, in Via A. Nobel 7.



Figura 1: inquadramento geografico del sito

### 2.2.2 Sistema viario

Nel sistema viario locale spicca la presenza dell'arteria di grande comunicazione, l'autostrada A4 Milano – Trieste. Nel relativo casello “San Donà – Noventa” convergono le

strade di maggior scorrimento della zona e, più precisamente la S.P. n. 55 dir “Noventa di Piave – Calvecchia”, dove si concentra il traffico proveniente dal litorale, l’arteria di allacciamento alla S.P. n. 83 “San Donà di Piave-Noventa di Piave-Romanziol”, proveniente dal trevigiano, la S.P. n. 55 “Noventa di Piave-Cessalto”, proveniente dal settore orientale della provincia, e la Via Calnova collegata al vicino centro abitato di Noventa di Piave e permette anche l’afflusso da San Donà di Piave.

Segue poi una maglia di strade comunali che consentono il raggiungimento delle varie località minori della zona.

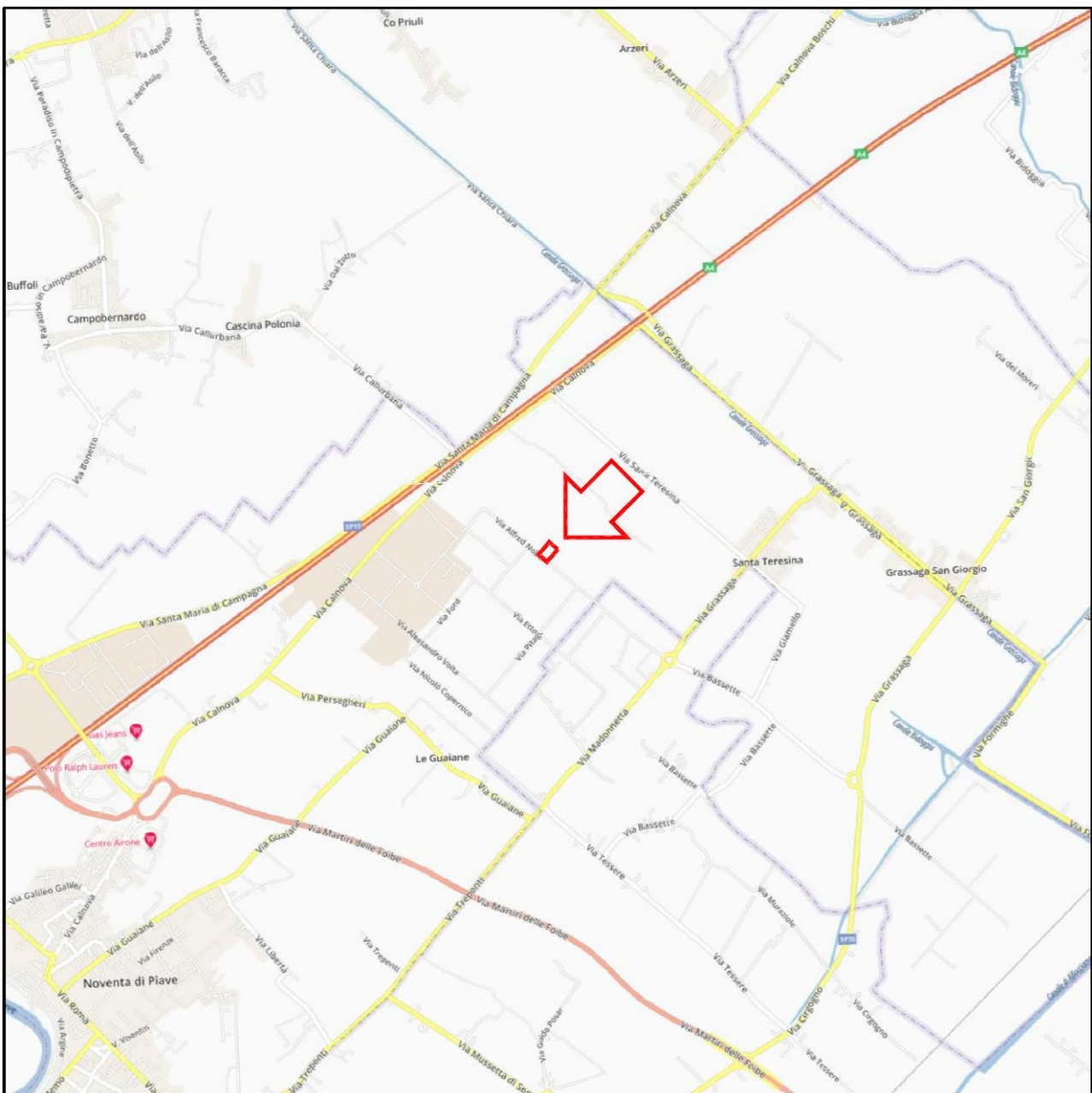


Figura 2: stradario con indicato il sito d'intervento

Il sito è accessibile da Via A. Nobel che rientra nella rete viaria di lottizzazione della zona produttiva di Via Calnova, che si collega alla strada omonima che permette, quest'ultima, di raggiungere, a Ovest, l'ampia rotatoria dell'accesso autostradale.

L'accesso autostradale è, quindi, ubicato a circa 3,3 km da sito.

### 2.2.3 Individuazione catastale – Superfici interessate

L'area oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- Comune di Noventa di Piave
- Foglio 4
- Mappale n. 343

La superficie catastale interessata dall'intervento corrisponde ad una superficie rilevata di 4.592 m<sup>2</sup>.

### 2.2.4 Disponibilità del sito

La Ditta OCT s.r.l. dispone del sito in forza di Atto di compravendita del 05/08/2014 Rep. n. 23487 Notaio Luigi Loverre di San Donà di Piave.

### 2.2.5 Inquadramento urbanistico

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) riporta le seguenti indicazioni negli elaborati grafici per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
  - ◇ Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore - Piano d'Area del Sandonatese - Art. 6;

L'art 6, comma 6, delle norme tecniche evidenzia che l'intero territorio comunale è compreso nell'ambito del piano di area del Sandonatese.

- ◇ Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore - Area a rischio idrogeologico in riferimento al P.A.I. - P1 - Pericolo moderato - Art. 6;
  - ◇ Altri vincoli - Classificazione sismica (classe 3°) - Art. 7:
  - ◇ Generatore di vincolo - Limite centri abitati.
- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI
    - ◇ Nessuna indicazione

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ

- ◇ Compatibilità idrogeologica - Terreni idonei a condizione "B" art .11
- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
  - ◇ Ambiti Territoriali Omogenei - ATO 5 - ATO di valore produttivo - Artt. 20-25
  - ◇ Le azioni strategiche - Aree di urbanizzazione consolidata - Art. 13

Il Piano degli Interventi (P.I.) riporta le seguenti indicazioni nell'elaborato grafico principale per il sito in oggetto:

- ◇ Vincoli e fasce di rispetto - Limite dei centri abitati - Art. 32-33
- ◇ Zonizzazione - Zone D1 - Art. 42

## 2.2.6 Inquadramento normativo

### 2.2.6.1 D.Lgs 03 aprile 2006, n. 152 - Norme in materia ambientale

Il D.Lgs 03 aprile 2006, n. 152: "Norme in materia ambientale" e s.m.i. è suddiviso in sei parti dove sono trattate le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC) (parte seconda), la tutela delle acque (parte terza), la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati (parte quarta), la tutela dell'aria e il danno ambientale.

L'art. 208 "*Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti*" descrive la procedura da attuarsi per l'autorizzazione degli impianti, e specifica in particolare al punto 6:

*"(...) L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori."*

### 2.2.7 Applicazione della procedura VIA

Il progetto ricade fra le categorie d'intervento elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. e, in particolare, nella seguente tipologia dell'allegato IV "*Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

*"7. progetti di infrastrutture"*

“z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.”

La nuova legge regionale sulla tutela ambientale (n. 12 del 27/05/2024) chiarisce le regole per ottenere le autorizzazioni VIA, VAS, VINCA e AIA. In particolare, il testo specifica se la responsabilità di valutare i progetti indicati dalla normativa statale spetta alla Regione oppure alle Province.

Per l'intervento in oggetto, la seguente tabella, estratta dall'allegato A della L.R. 12/2024, individua l'ente competente alla procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A.

A2: progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità		ENTE COMPETENTE alla verifica di assoggettabilità
<b>7. Progetti di infrastrutture</b>		
z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Regione
	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Provincia

In base alla ripartizione stabilita dalla normativa regionale, l'Ente competente alla procedura di Assoggettabilità di Valutazione di Impatto Ambientale è la Provincia.

### 2.3 DIMENSIONI E CONCEZIONE DEL PROGETTO

La norma (lettera a del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica: “Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

*delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;”*

### 2.3.1 Stato autorizzato - Stato attuale (TAV. B02)

Il lotto interessato dall'intervento ha forma rettangolare e superficie di 4.592 m<sup>2</sup> ed è attualmente utilizzato per il deposito di materiali vari ed attrezzature edili.

L'area è stata oggetto di adeguamento in previsione dell'installazione del nuovo impianto di recupero come da progetto autorizzato. In particolare, rispetto allo stato originario, sono stati eseguiti i seguenti lavori:

- asportazione dei materiali ed attrezzature presenti;
- asporto delle strutture centrali al lotto (tettoia e box prefabbricato)
- installazione di un impianto di bagnatura.
- uniformazione della superficie pavimentata mediante nuovo getto in calcestruzzo;
- installazione della pesa interrata;
- installazione lavaggio ruote;
- adeguamento del box di servizio con installazione in altri due box in adiacenza.

La maggior parte della superficie è, in conclusione, pavimentata in calcestruzzo; il resto del lotto è lasciato a verde distribuite su fasce adiacenti ai tre lati con piantumazioni arboree a vario sviluppo.

L'area è recintata su due lati con muretto e grigliato (SO, NO) e due con rete metallica (NE, SE) ed è dotata di accesso con cancello scorrevole lungo Via A. Nobel. Il lato (SE), in particolare, è recintato con rete metallica sostenuta da stanti in metallo di altezza 200 cm e sono state inserite piantumazioni su vaso (il lotto è confinante con un appezzamento della stessa Ditta e potrebbe essere oggetto di ampliamenti futuri si chiede di poter mantenere le alberature su vaso nell'eventualità di poterle piantumare definitivamente in un secondo momento).

Il sito presenta i seguenti sottoservizi e impianti di servizio:

- rete di raccolta acque di dilavamento che confluisce su impianto di dissabbiatura e disoleazione con scarico finale sulla linea di lottizzazione;
- rete di approvvigionamento idrico da linea pubblica con possibilità di allaccio in più punti dell'area;
- rete di approvvigionamento idrico a ricircolo collegato all'impianto di trattamento acque;
- una vasca interrata con grigliato per utilizzo a supporto del lavaggio mezzi;
- rete di raccolta e smaltimento acque nere allacciata alla linea di lottizzazione;

- rete elettrica forza motrice;
- rete elettrica illuminazione esterna con nr. 7 pali dotati di due fari cadauno: l'impianto è conforme alla normativa vigente L.R. 19/2009.

Con Prot. entrata n. 00275/2022 il Responsabile Procedimento ID Pratica SUAP 03624870279-05082025-1855 SUAP 4540 la pratica edilizia 00275/2022 è stata riconosciuta dal Comune di Noventa di Piave l'agibilità dei box prefabbricati a servizio dell'impianto di recupero (PdC 00002/2024).

### **2.3.2 Stato di progetto (TAV. B03)**

Il progetto consta nella realizzazione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi applicando una nuova configurazione rispetto a quanto già autorizzato, al fine, in particolare, da permettere una maggiore ripartizione del materiale lavorato.

Si specifica che il lotto è stato adeguato come da progetto autorizzato, almeno per quanto riguarda l'aspetto strutturale. Il nuovo intervento consta, in sostanza, nella realizzazione di nuovi box nell'area centrale e l'inserimento di nuove tipologie di macchinari.

Saranno mantenuti, allo stato di fatto, i seguenti elementi:

- i box di stoccaggio presenti ne lato Nord Est;
- gli edifici prefabbricati di servizio all'impianto;
- la gestione delle acque di dilavamento, acque nere e l'approvvigionamento idrico;
- l'impianto elettrico e di illuminazione esterna;
- la pesa interrata;
- il lavaggio ruote;
- l'impianto di bagnatura;
- la recinzione e il cancello;
- la sistemazione a verde e la siepe perimetrale;

#### **2.3.2.1 Box di deposito – Barriere interne**

Saranno realizzati nuovi box in posizione centrale per il deposito del materiale lavorato ed una barriera centrale di separazione.


Tali opere saranno realizzate con elementi in calcestruzzo betonblock, realizzati su misura anche in sito, che permettono una rapida realizzazione delle pareti e la loro successiva modifica.

### 2.3.2.2 Impiantistica per la lavorazione dei rifiuti

Per le operazioni di riduzione volumetrica e vagliatura saranno utilizzati mezzi di seguito descritti.

#### 2.3.2.2.1 FRANTOIO CAMS UTM 1500

Il frantoio prescelto **CAMS UTM 1500** è un impianto versatile progettato specificamente per il **trattamento e il riciclaggio dei materiali inerti** provenienti da demolizioni, scavi e residui stradali.

	<p><b>Tramoggia</b> Capacità: 3,80 m<sup>3</sup> Lunghezza: 3,50 m Larghezza: 2,00 m</p> <p><b>Trituratore primario</b> Gamma: FTR 1500 Bocca trituratore: mm 1500 x 900</p> <p><b>Produzione massima</b> 250 t/h</p> <p><b>Nastro primario</b> Larghezza: 800 mm Lunghezza: 8000 mm</p> <p><b>Gruppo elettrogeno</b> Motore: CAT C7.1 Stage V 198 kW Alternatore: Marelli 350 kVA Capacità serbatoio: 170 L</p> <p><b>Dimensioni di trasporto</b> Lunghezza: 10,60 m Altezza: 3,10 m Larghezza: 2,50 m Peso: 25'500 kg</p>
--	---

Ecco una panoramica delle sue caratteristiche principali e delle applicazioni:

- **FUNZIONAMENTO E TECNOLOGIA**

A differenza dei classici frantoi a mascelle che possono "soffrire" con materiali umidi o plastici, la serie UTM utilizza una tecnologia a **due alberi controrotanti**.

- Bassa velocità, alta coppia: Questa meccanica permette di frantumare il materiale con un'usura minima dei componenti e una produzione ridotta di polvere e rumore.
- Gestione degli inquinanti: Il sistema è particolarmente efficace nel separare materiali eterogenei (es. cemento armato con presenza di ferro o legno).

- Controllo pezzatura: Grazie alla configurazione degli alberi, si ottiene un prodotto in uscita omogeneo, ideale per il riutilizzo immediato come sottofondo stradale.

- **SPECIFICHE TECNICHE SALIENTI**

L'UTM 1500 si posiziona come una macchina di alta produttività nella gamma CAMS:

Caratteristica	Dettaglio (Indicativo)
Produzione oraria	Fino a 100-150 t/h (a seconda del materiale)
Alimentazione	Motore Diesel (Stage V) o completamente Elettrico
Configurazione	Mobile su cingoli, Scarrabile o Postazione fissa
Separazione Ferro	Magnete overbelt di serie per il recupero dei metalli

- **MANUTENZIONE E GESTIONE**

Il design è pensato per massimizzare il tempo di attività (**uptime**). I denti degli alberi sono riportabili o facilmente sostituibili, e il sistema di controllo automatizzato protegge la macchina da eventuali "non frantumabili" (blocchi d'acciaio massiccio) invertendo la marcia degli alberi.

La gestione della **potenza sonora** (o rumorosità) è più bassa rispetto ai sistemi a percussione o a mascelle tradizionali.

Il CAMS UTM 1500 è progettato per operare in contesti urbani o cantieri sensibili proprio grazie alla sua tecnologia a bassa velocità.

- **EMISSIONI ACUSTICHE: DATI TECNICI**

- Livello di potenza sonora: Generalmente si attesta intorno ai 100-105 dB(A).
- Pressione sonora all'operatore: Notevolmente inferiore grazie alla cabina insonorizzata o al controllo remoto, spesso sotto gli 80 dB(A).

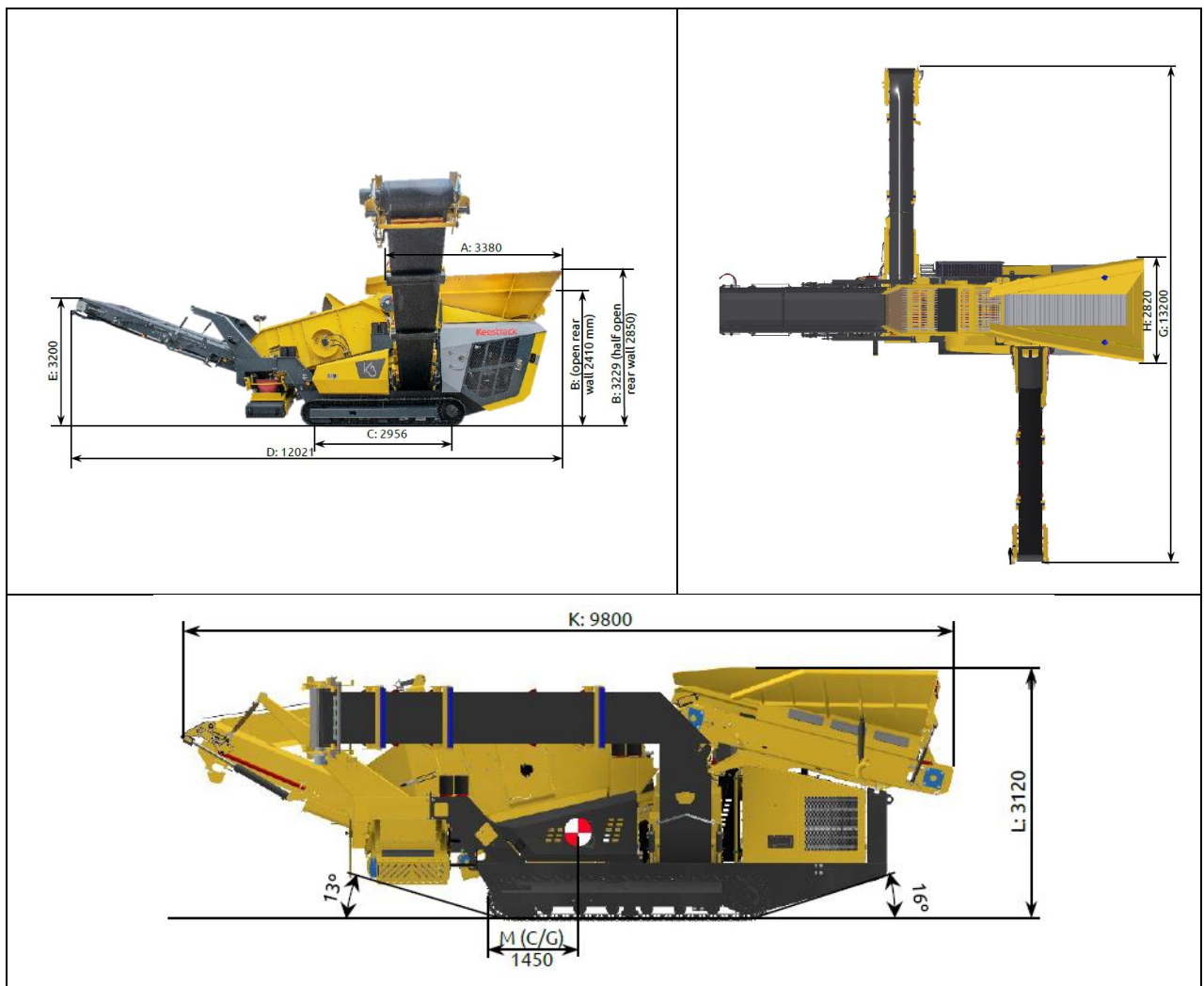
Il segreto della bassa rumorosità risiede nel principio fisico di frantumazione:

- Taglio vs Impatto: A differenza dei mulini a martelli (che colpiscono il materiale ad alta velocità generando onde d'urto sonore elevate), l'UTM 1500 preme e taglia il materiale a bassi giri.
- Assenza di vibrazioni eccessive: Il telaio è studiato per assorbire le risonanze, evitando che l'intera struttura agisca come una cassa di risonanza.
- Motorizzazioni Hybrid/Electric: Se configurato in modalità full-electric, il rumore del motore endotermico scompare del tutto, lasciando solo il suono meccanico della frantumazione.

### 2.3.2.2 VAGLIO VIBRANTE KEESTRACK K3

- Il Keestrack K3 (conosciuto anche come Scalper K3) è uno dei vagli sgrossatori mobili più compatti e versatili sul mercato, progettato specificamente per gestire materiali difficili, riciclaggio e inerti da cava.
- Il K3 è dotato di una cassa vaglio a doppio piano. La suddivisione avviene in questo modo:
  - Sopravaglio (Oversize): Il materiale più grande che non passa attraverso il piano superiore. Viene scaricato dal nastro principale frontale.
  - Frazione Intermedia (Middle Fraction): Il materiale che passa il primo piano ma viene trattenuto dal secondo. Viene scaricato da un nastro trasportatore laterale (solitamente a destra).
  - Sottovaglio (Fines): Il materiale più fine che attraversa entrambi i piani. Viene scaricato da un secondo nastro trasportatore laterale (solitamente a sinistra).

A seguire le caratteristiche dimensionali.



STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\OCT srl - Impianto di recupero Noventa di P - cod. 1735 - MAGGIO 2021\Ver\_03 - REVISIONE SCREENING - Febbraio 2026\Relazioni\A01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.docx



### Caratteristiche Tecniche Principali

Ecco i punti chiave del vaglio K3 per questa configurazione:

Caratteristica	Dettaglio
Capacità di produzione	Fino a 250 t/h
Superficie vagliante	3,24 m <sup>2</sup> per piano
Alimentatore	A piastre in acciaio HB450 (ideale per carichi pesanti/rocciosi)
Trasporto	Molto compatto (larghezza 2,55 m), trasportabile senza permessi speciali in molte regioni
Motore	K3e (Full Hybrid/Plug-in) per lavorare elettricamente

**Configurabilità:** Se necessario, il K3 può essere convertito in un **2 way split** (2 selezioni) semplicemente unendo le frazioni o rimuovendo un piano, qualora l'applicazione lo richieda.

**Livello di Potenza Sonora:** Circa **105 - 108 dB(A)**. Questo è il valore certificato che indica l'energia sonora totale emessa dalla macchina nell'ambiente in lavorazione.

**Livello di Pressione Sonora:** Circa **75 - 82 dB(A)** misurato a una distanza di circa 10 metri.

#### 2.3.2.3 Gestione delle acque di dilavamento – Verifica del dimensionamento

L'area pavimentata è dotata di una rete di raccolta delle acque superficiali costituita da una maglia di pozzetti con caditoia e chiusino colettata ad un impianto di dissabbiatura e disoleazione installato in prossimità del vertice Sud dell'impianto. Le acque trattate sono poi inviate alla rete pubblica gestita dalla Veritas S.p.A., nella linea delle acque miste.

Di seguito è illustrata la verifica normativa e dimensionale della gestione delle acque meteoriche.

##### 2.3.2.3.1 VERIFICA QUALITATIVA

La gestione delle acque di dilavamento dell'area pavimentata è attuata applicando le prescrizioni delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Veneto.

Per il caso in oggetto deve essere osservato quanto prescritto dall'art. 39 del P.T.A.

L'art. 39 *“Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio”* detta precise indicazioni sulla gestione delle acque di dilavamento delle superfici scoperte facenti parte delle tipologie di insediamento rientranti nell'Allegato F delle N.T.A.

I commi 1 e 2 identificano le situazioni dove è necessario il trattamento dell'intero volume di acqua raccolta nelle superfici pavimentate, mentre i commi 3 e 4 prendono in considerazione i casi cui è sufficiente il trattamento della prima pioggia e la sua modalità di gestione.

L'impianto in oggetto corrisponde alla seguente categoria riportata nell'Allegato F:

*“6. Impianti di smaltimento e/o di recupero di rifiuti.”*

Nell'area pavimentata saranno depositati rifiuti, materiale lavorato e Materia Prima Secondaria verificata. Tutti i materiali depositati rientrano nello stesso bacino di raccolta acque. Si applica, senza distinzione dei depositi, il comma 1:

*“1. Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F, ove vi sia la presenza di:*

- a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;*
- b) lavorazioni;*
- c) ogni altra attività o circostanza,*

*che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente come indicate nel presente comma, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, devono essere trattate con idonei sistemi di depurazione e sono soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico ...”*

L'intero volume delle acque superficiali che andranno a formarsi sull'area citata è sottoposto a trattamento di dissabiatura e disoleazione prima dello scarico finale nella linea pubblica.

Si specifica che il trattamento delle acque riguarda anche quelle ricadenti nelle fasce perimetrali oggetto di movimento mezzi e macchine operatrici ed i reflui provenienti dal lavaggio ruote.

Lo scarico finale deve sottostare ai limiti imposti dal gestore Veritas S.p.A. della linea pubblica delle acque miste di seguito riprodotto:

Parametro		Unità di misura	Limiti
1	PH		6 -9,50
2	Temperatura	°C	-
3	Colore		Non percettibile con diluizione 1:40
4	Odore		Non deve essere causa di molestie
5	Materiali Grossolani	mg/l	Assenti
6	Solidi Sospesi Totali	mg/l	200
7	BOD5	mg O <sub>2</sub> /l	250
8	COD	mg O <sub>2</sub> /l	500
9	Azoto Ammoniacale	mg NH <sub>4</sub> /l	30
10	Azoto Nitroso	mg NNO <sub>2</sub> /l	0,6
11	Azoto Nitrico	mg NNO <sub>3</sub> /l	30
12	Fosforo Totale	mg P/l	10
13	Fluoruri	mg F/l	12
14	Cloruri	mg Cl/l	1200
15	Solfuri	mg H <sub>2</sub> S/l	2
16	Solfiti	mg SO <sub>3</sub> /l	2
17	Solfati	mg SO <sub>4</sub> /l	1000
18	Cianuri Totali (come CN)	mg/l	1
19	Cloro attivo libero	mg/l	0,3
20	Tensioattivi totali	mg/l	4
21	Alluminio	mg/l	2
22	Arsenico	mg/l	0,5
23	Bario	mg/l	-
24	Boro	mg/l	4
25	Cadmio	mg/l	0,02
26	Cromo totale	mg/l	4
27	Cromo VI	mg/l	0,2
28	Ferro	mg/l	4
29	Manganese	mg/l	4
30	Nichel	mg/l	4
31	Mercurio	mg/l	0,005
32	Piombo	mg/l	0,3
33	Rame	mg/l	0,4
34	Selenio	mg/l	0,03
35	Stagno	mg/l	-
36	Zinco	mg/l	1
37	Solventi clorurati	mg/l	2
38	Grassi e Oli animali/vegetali	mg/l	40
39	Idrocarburi totali	mg/l	10
40	Fenoli	mg/l	1
41	Aldeidi	mg/l	2
42	Solventi organici aromatici	mg/l	0,4
43	Solventi organici azotati	mg/l	0,2
44	Pesticidi fosforati	mg/l	0,1
45	Pesticidi Totali esclusi i Fosforati	mg/l	0,05
46	Aldrin	mg/l	0,01
47	dieldrin	mg/l	0,01
48	endrin	mg/l	0,002
49	isodrin	mg/l	0,002
50	Composti organici alogenati	mg/l	2
51	Saggio di tossicità acuta		Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il num. degli organismi immobili è uguale o maggiore dell'80% del totale

Bacini fognari di: Fusina, Lido, Cavallino, Chioggia, Quinto di Treviso, Preganziol, Caorle, Ceggia, Cessalto, Eraclea, Fossalda di Piave, Jesolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, San Donà di Piave, Torre di Mosto, Zenson di Piave

Tabella 1: limiti per lo scarico in fognatura delle acque – Veritas S.p.A.

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\OCT srl - Impianto di recupero Noventa di P - cod. 1735 - MAGGIO 2021\Ver\_03 - REVISIONE SCREENING - Febbraio 2026\Relazioni\A01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.docx

La tabella recepisce i limiti imposti dal comma 1, art. 39 per lo scarico in fognatura.

### 2.3.2.3.2 VERIFICA QUANTITATIVA

- Equazione di possibilità pluviometrica

Per il dimensionamento quantitativo del sistema, si utilizzano i dati relativi alla possibilità pluviometrica, per tempi di ritorno di 50 anni, contenuti nella Valutazione di Compatibilità Idraulica (V.C.I.) del Piano di Assetto del Territorio del comune di Noventa di Piave. È applicata l'equazione di possibilità pluviometrica a due parametri, come consigliato dallo VCI comunale, con tempo di ritorno di 50 anni.

$$h = a \cdot t^n$$

Dove:

h = altezza pioggia in mm

t = tempo in ore

Lo studio VCI propone l'applicazione dei seguenti valori per i due parametri:

a = 60,434

n = 0,254

- Dissabbiatore – Disoleatore

Presso il sito, in prossimità del vertice Sud, è installato un impianto di trattamento acque costituito da monte verso valle:

- pozzetto di controllo e rilancio acque;
- dissabbiatore;
- disoleatore;
- pozzetto di controllo ed di scarico finale.

Il pozzetto di rilancio di monte ha dimensioni 120 x 120 x 250 (h) cm, ed è dotato di pompa sommersa per il rilancio all'adiacente dissabbiatore. Tale pozzetto svolge la funzione di controllo delle acque prima del loro trattamento. Il dissabbiatore è costituito da una vasca di dimensioni 400 x 150 x 200 (h) cm. Il passaggio dell'acqua chiarificata al successivo disoleatore è effettuato per sfioro. Il disoleatore ha le medesime dimensioni, 400 x 150 x 200 (h) cm, ed è suddiviso da due scomparti dove, in quello a valle, è collocata la pompa

sommersa che rilancia le acque al pozzetto adiacente collegato alla tubazione di scarico verso la linea di lottizzazione.

L'ultimo pozzetto svolge la funzione di controllo delle acque in uscita dal disoleatore permettendo di verificare il corretto funzionamento dell'impianto di trattamento.

In base alle dimensioni del dissabbiatore si ricava la sua portata di trattamento in funzione del tempo di sedimentazione:

Portata	
ts = 5 min	ts = 25 min
l/s	l/s
35,00	7,00

La maggiore efficacia per la chiarificazione si ha con la portata minima di 7 l/s.

Il disoleatore, invece, supporta portate maggiori per il suo ottimale funzionamento. Per la verifica successiva si fa riferimento, quindi, alla sola portata del dissabbiatore.

- Laminazione e portata di scarico

È eseguito il calcolo della portata di scarico, al fine della verifica del funzionamento ottimale del dissabbiatore, considerando la laminazione operata dalla sagomatura della pavimentazione e dalla capacità di accumulo delle tubazioni interrate.

La verifica del sistema è operata tramite il metodo di calcolo degli invasi.

L'area pavimentata ha una superficie complessiva di 3.910 m<sup>2</sup> e pendenza di circa 1÷ 2% verso le caditoie. È eseguita l'elaborazione tridimensionale della pavimentazione per calcolare il volume del bacino di invaso. Di seguito è riprodotta la planimetria a curve di livello che permette di individuare le depressioni utili per la laminazione.

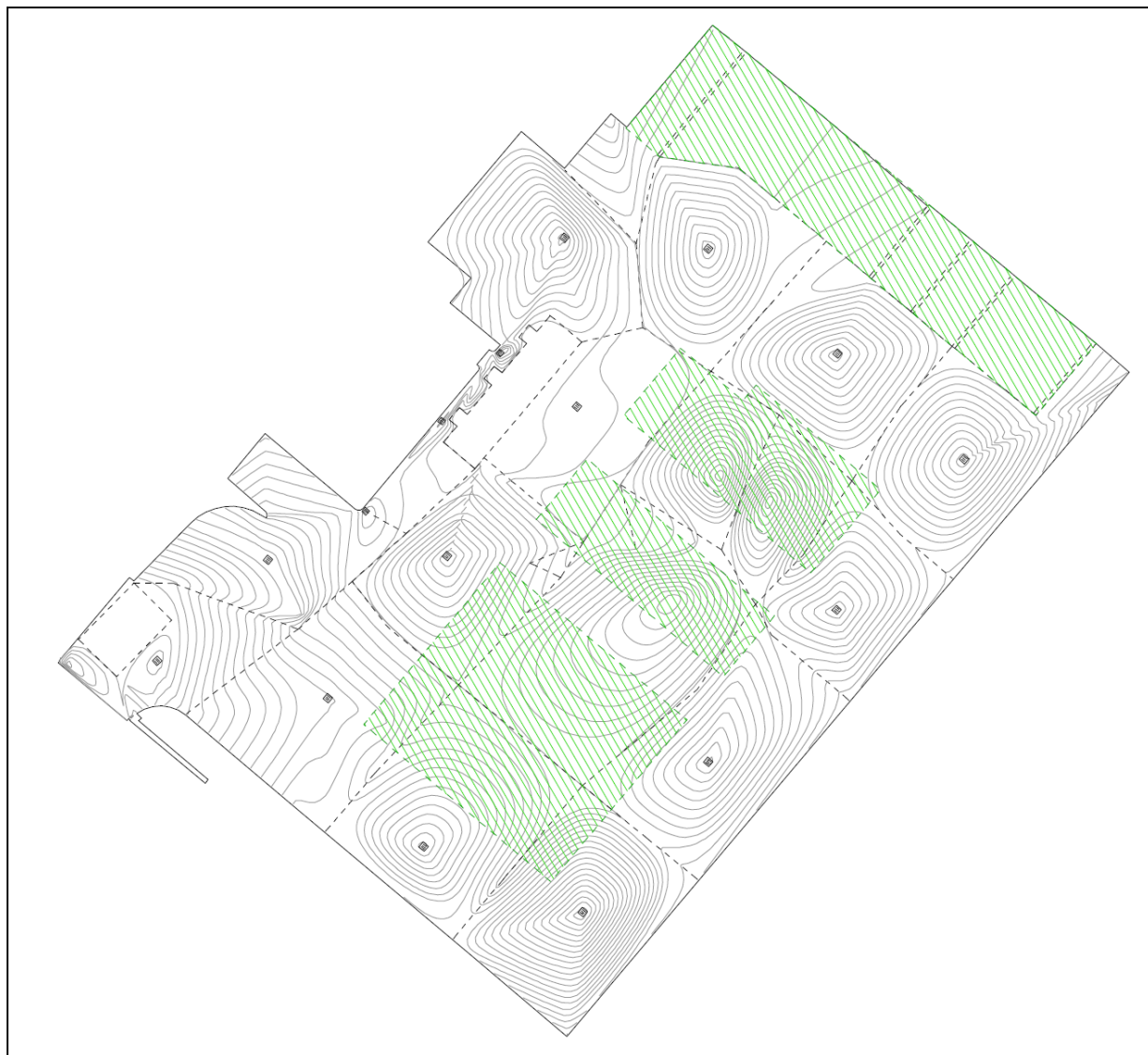


Figura 3: Rappresentazione a curve di livello della pavimentazione

Nella figura è riportata, in tratteggio verde, le aree di deposito dei materiali.

Il volume accumulabile, ottenuto dall'elaborazione del modello tridimensionale, è di 98 m<sup>3</sup>.

È da considerare, inoltre, che lungo il perimetro dell'intera area pavimentata è presente un cordolo di delimitazione che consente un ulteriore contenimento corrispondente ad un volume di 195,50 m<sup>3</sup>, considerando uno spessore utili di tale cordolo di 5 cm.

La capacità di accumulo delle tubazioni interrate corrisponde a circa 9 m<sup>3</sup>.

Ai volumi calcolati è da detrarre l'ingombro relativo ai depositi dei materiali, compreso i box.

Di seguito il calcolo del volume di laminazione descritto:

	diam	Sez	Lungh.	Sup.	Spessore	Vol.
	m	m <sup>2</sup>	m	m <sup>2</sup>	m	m <sup>3</sup>
Depressioni della pavimentazione	-	-	-	-	-	98,00
Contenimento cordolo	-	-	-	3.910	0,05	195,50
Tubazioni	0,2	0,031	300,0	-	-	9,42
					<b>Totale</b>	<b>302,92</b>

	Sedime	Spessore	Vol.	
	m <sup>2</sup>	m	m <sup>3</sup>	
Detrazione ingombro depositi	1.141	0,10	114,10	<b>-114,10</b>
			<b>Totale</b>	<b>188,83</b>

Il volume complessivo che la struttura può trattenere corrisponde a 189 m<sup>3</sup>.

Segue la verifica con il metodo degli invasi, in riferimento all'evento di massima intensità di durata oraria, introducendo la portata di maggior efficienza del dissabbiatore, 7 l/s.

**Volume invasabile - max evento**

Superficie	S	3.910	m <sup>2</sup>
Coeff. di deflusso medio	$\theta$	0,900	
Portata scarico	Qi	7,000	l/sec
		2 parametri	3 parametri
		x	
Parametro E.P.P.	a	60,434	-
Parametro E.P.P.	b		-
Parametro E.P.P.	c		-
Parametro E.P.P.	n	0,254	

Tempo	Battente	Portata precipitazione	Volume accumulato precipitazione	Portata smaltita dallo scarico	Volume smaltito dallo scarico	Volume laminazione
t	h	Q <sub>p</sub>	V <sub>p</sub>	Q <sub>i</sub>	V <sub>i</sub>	V <sub>inv</sub> = V <sub>p</sub> - V <sub>i</sub>
min	mm	l/s	m <sup>3</sup>	l/s	m <sup>3</sup>	m <sup>3</sup>
0	0,00	-	-	-	-	-
5	32,15	377,11	113,13	7,00	2,10	111,03
10	38,34	224,85	134,91	7,00	4,20	130,71
15	42,50	166,16	149,55	7,00	6,30	143,25
20	45,72	134,07	160,88	7,00	8,40	152,48
25	48,38	113,51	170,27	7,00	10,50	159,77
30	50,68	99,08	178,34	7,00	12,60	165,74
35	52,70	88,31	185,46	7,00	14,70	170,76
40	54,52	79,94	191,86	7,00	16,80	175,06
45	56,18	73,22	197,68	7,00	18,90	178,78
50	57,70	67,68	203,04	7,00	21,00	182,04
55	59,11	63,04	208,02	7,00	23,10	184,92
60	60,43	59,07	212,67	7,00	25,20	187,47

La laminazione richiesta considerando una portata di scarico di 7 l/s, corrispondente a quella per il funzionamento ottimale del dissabbiatore (con tempo di sedimentazione di 25 min), è di 187 m<sup>3</sup>, valore inferiore a volume di trattenimento calcolato in 189 m<sup>3</sup>.

### **2.3.2.3.3 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

Come descritto, l'attuale sistema di gestione delle acque, in previsione dell'installazione del nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi, applica i dettami dell'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Veneto. I criteri adottati, in realtà, si rifanno al principio di precauzione, in quanto, considera l'intera superficie pavimentata passibile di produrre sostanze contaminanti senza escludere le diverse aree e fasce dove in realtà avverrà solo il transito e la manovra dei mezzi.

Dal punto di vista dimensionale, il calcolo della laminazione considera cautelativamente la presenza del principale cumulo di materiali depositati nella sua massima estensione.

### **2.3.2.4 *Presidi antincendio***

L'attività svolta non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1° agosto 2011, n. 151.

I quantitativi di materiale combustibile depositato non superano i limiti per i quali la normativa prevede l'installazione di impianti estinguenti di tipo fisso.

Saranno installati, tuttavia, i presidi sufficienti a garantire la sicurezza antincendio che per episodi di ridotta rilevanza.

L'impianto sarà fornito di vari estintori portatili a polvere classe ABC ed E ubicati nell'edificio uffici.

Ogni macchina operatrice ed ogni mezzo di trasporto sarà dotato di estintore portatile.

Nel locale ufficio sarà inoltre esposta la planimetria dell'impianto con indicate le attrezzature a disposizione, il punto di raccolta e le vie di fuga.

### **2.3.2.5 *Macchine per la movimentazione***

La movimentazione interna dei materiali sarà attuata mediante l'utilizzo di pale gommate ed autocarri.

Le macchine saranno conformi alle norme CE e saranno oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

### **2.3.2.6 *Altra impiantistica***

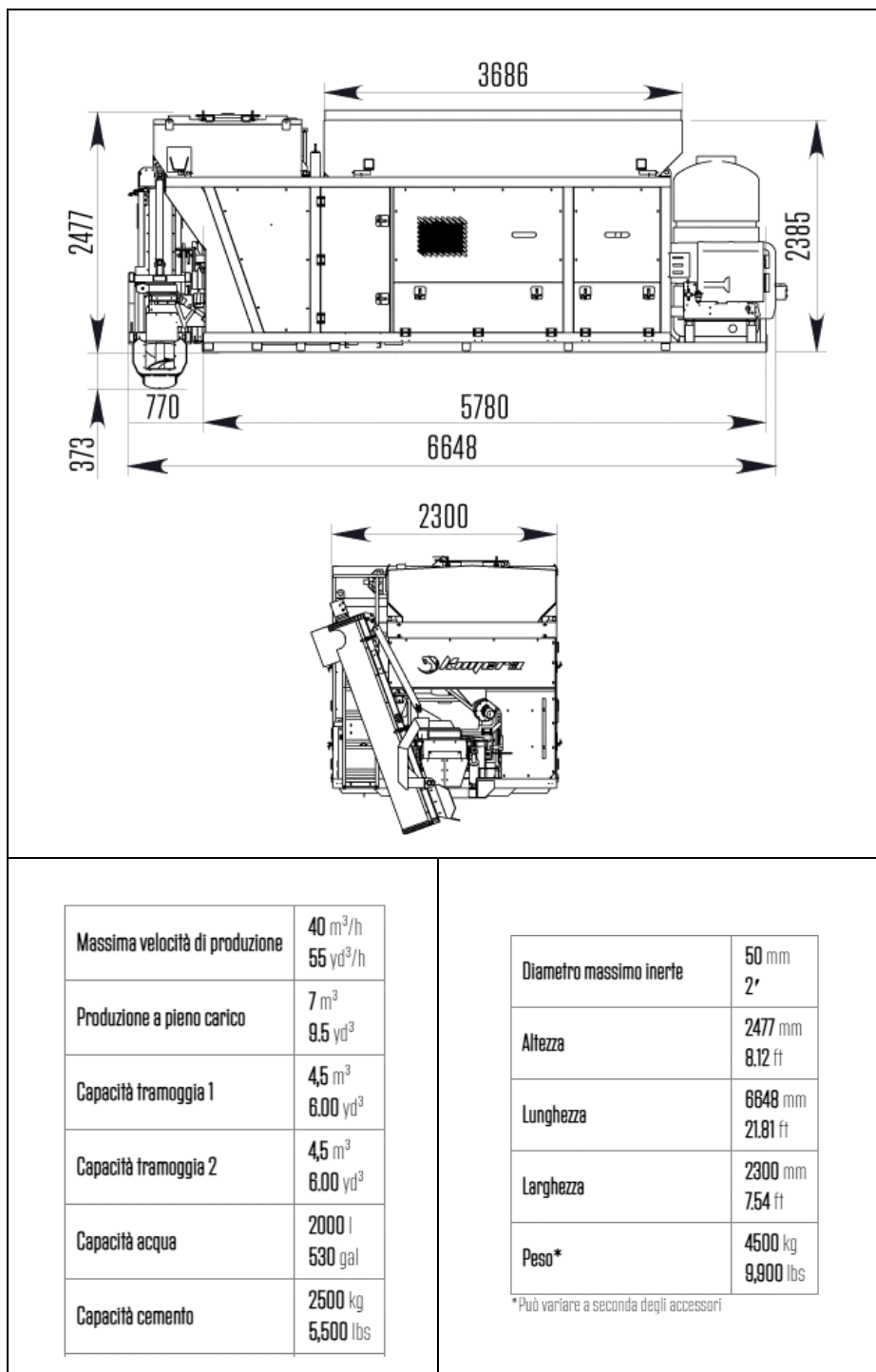
Il prodotto ottenuto dall'impianto sarà utilizzato in posto per la produzione di stabilizzato riciclato ed aggregato cementato. Sarà utilizzata un miscelatore gravimetrico modello Kimera G740 ad alte prestazioni con velocità di produzione massima di 40 m³/h.



*Figura 4: miscelatore gravimetrico Kimera G740*

La macchina è capace di produrre un'ampia gamma di miscele a freddo, tra cui calcestruzzo, asfalto a freddo, terreno stabilizzato, calcestruzzo riciclato, malta, massetto, spritz beton e altro ancora.

La serie G è dotata di un mescolatore a doppio albero con palette intercambiabili in HARDOX® 450 da 12 mm di spessore. Il modello G740 monta alberi da 200 mm di diametro con fondo in gomma rinforzata. Il mescolatore dispone di un sistema di inclinazione idraulica, che ne ottimizza l'efficienza: inclinato verso l'alto per migliorare la miscelazione, inclinato verso il basso per facilitare il lavaggio.



Le due tramogge per inerti e il silo cemento sono installati su celle di carico consentendo la pesatura dei materiali immessi.

Il sistema di gestione elettronico, tramite interfaccia PLC, controlla costantemente il dosaggio durante la produzione, elaborando i dati provenienti da sensori di pesatura, flussometri, sensori di velocità e una sonda di umidità.

### 2.3.2.7 Attività dell'impianto

Nel paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** sono riportate le operazioni richieste ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, e le capacità produttive richieste.

#### 2.3.2.7.1 RIFIUTI PRESI IN CARICO

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti presi in carico dall'impianto con indicate le relative operazioni di recupero, come specificate nell'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006 si tratta di codici presenti nel dm 127/2024.

C.E.R.	Descrizione	Operazioni e All. C D.Lgs. 152/2006
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)	
17 01	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche	
17 01 01	Cemento	R13 – R5
17 01 02	Mattoni	R13 – R5
17 01 03	mattonelle e ceramiche	R13 – R5
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R13 – R5
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R13 – R5
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati) rocce e fanghi di dragaggio	
17 05 04	terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03	R13 – R5
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	R13 – R5
17 08	materiali da costruzione a base di gesso	
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13 – R12
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione	
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	R13 – R5

I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non generano reflui.

I rifiuti derivano dall'attività svolta dalla Ditta stessa, che normalmente interviene nel campo della costruzione, assistenza e manutenzione di acquedotti, metanodotti, gasdotti, reti di teleriscaldamento, ecc.

Saranno conferiti, inoltre, rifiuti provenienti da attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi, soprattutto della zona.

I rifiuti saranno in possesso dei requisiti analitici, verificati in fase di accettazione, specificati, in base alla tipologia, nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm.

La caratterizzazione analitica sarà effettuata, in particolare, per quei rifiuti che possono essere pericolosi o meno in base alle concentrazioni di sostanze pericolose: *codice CER speculari* – Analisi eseguita ai sensi degli allegati D e I, parte IV D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

### 2.3.2.7.2 SUDDIVISIONE IN SETTORI

L'area d'impianto sarà suddivisa in settori come segue:

- Zona A – Stoccaggio rifiuti in entrata (R13)

Area collocata in prossimità del confine Nord Est, di superficie di circa 420 m<sup>2</sup>, dove sono collocati 6 box delimitati da pareti di altezza 2,5 m.

È effettuato lo stoccaggio dei rifiuti in entrata in attesa della loro lavorazione o per il solo stoccaggio e, eventuale accorpamento. È effettuata, inoltre, l'eventuale selezione preliminare dei rifiuti. Il deposito dei rifiuti è effettuato addossando il materiale alle pareti della struttura.

Il volume potenziabile stoccabile è di circa 760 m<sup>3</sup> corrispondente a circa 1.370 t di materiali depositabili, calcolato come illustrato nella tabella seguente.

<b>ZONA A</b>							
BOX	Forma geometrica	sup. base	sup. tetto	h	vol.	p.s.	peso
		m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup>	m	m <sup>3</sup>	t/m <sup>3</sup>	t
1	Prisma trapezoidale	38,19	29,97	2,50	85,20	1,80	153,36
2	Prisma trapezoidale	58,96	41,43	2,50	125,49	1,80	225,88
3	Prisma trapezoidale	28,12	19,34	2,50	59,33	1,80	106,79
4	Prisma trapezoidale	87,57	60,24	2,50	184,76	1,80	332,57
5	Prisma trapezoidale	36,00	24,77	2,50	75,96	1,80	136,73
6	Prisma trapezoidale	36,14	24,86	2,50	76,25	1,80	137,25
7	Prisma trapezoidale	72,16	49,59	2,50	152,19	1,80	273,94
Tot.					<b>759,18</b>		<b>1366,52</b>

In questa zona rientra anche un settore per lo stoccaggio dei rifiuti conformi. Essi saranno riposti entro un container coperto.

- Zona A1 – Stoccaggio rifiuti in entrata (R13 – R12)

Area collocata in prossimità del confine Sud Est, di superficie di circa 19 m<sup>2</sup>, dove sono stoccati, entro container coperti, i rifiuti a base di gesso. Lo stoccaggio è effettuato in attesa del conferimento esterno, quindi, senza svolgere alcuna operazione.

- Zona B – Lavorazione e deposito lavorato (R5 – R13)

Area centrale della pavimentazione, di superficie di circa 930 m<sup>2</sup>, dove è operata la riduzione volumetrica dei rifiuti tramite l'unità mobile di frantumazione e vagliatura.

In tale area sono presenti tre box, realizzati con elementi mobili (betonblock), per il deposito separato delle tre pezzature di materiale lavorato:

- Triturato 0/50
- Vagliato 10/50
- Vagliato 0/10

Vi è la possibilità dello stoccaggio in cumulo di ulteriori partite di materiali lavorati.

I materiali lavorati rimangono in deposito in attesa della certificazione End Off Waste.

Il volume potenziabile stoccabile è di circa 480 m<sup>3</sup> corrispondente a circa 860 t di materiali depositabili, calcolato come illustrato nella tabella seguente.

<b>ZONA B</b>							
BOX	Forma geometrica	sup. base	sup. tetto	h	vol.	p.s.	peso
		m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup>	m	m <sup>3</sup>	t/m <sup>3</sup>	t
1	Prima/Tronco di piramide	47,52	6,92	3,00	73	1,80	131
2	Prima/Tronco di piramide	56,70	13,39	3,00	98	1,80	176
3	Prima/Tronco di piramide	56,70	13,39	3,00	98	1,80	176
-	Tronco di piramide	151,20	33,20	2,50	213	1,80	383
Tot.					<b>480,57</b>		<b>865,03</b>

Nell'area sarà possibile, inoltre, lo stoccaggio di rifiuti in attesa di lavorazione.

- Zona C – Stoccaggio rifiuti prodotti selezionati

Area dove è effettuato lo stoccaggio dei rifiuti prodotti, ovvero rifiuti esitati dalle operazioni di selezione, compresa quella meccanica dei metalli operata dal gruppo mobile di separazione.

Lo stoccaggio è svolto in modo differenziato e mediante l'utilizzo di container o altra tipologia di contenitori. L'area consente la presenza di 2 container, quindi, una capacità massima di stoccaggio di 40 m<sup>3</sup>, corrispondente a circa 40 t.

- Zona D – Deposito lavorato certificato (EoW)

Area, di circa 630 m<sup>2</sup>, dove è effettuato il deposito di materiali lavorati che hanno ottenuto la certificazione EoW. L'area è organizzata per settori tramite barriere in elementi mobili (betonblock) per la ripartizione delle varie tipologie di prodotto. In tale area il materiale certificato può essere sottoposto ad ulteriore lavorazione tramite miscelatore gravimetrico.

Il volume potenziabile di materiale che può essere depositato è di circa 510 m<sup>3</sup> corrispondente a circa 918 t di materiali depositabili, calcolato come illustrato nella tabella seguente.

ZONA D							
BOX	Forma geometrica	sup. base	sup. tetto	h	vol.	p.s.	peso
		m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup>	m	m <sup>3</sup>	t/m <sup>3</sup>	t
1	Prima/Tronco di piramide	118,80	37,25	3,00	223	1,80	401
2	Prima/Tronco di piramide	59,40	14,43	3,00	103	1,80	186
-	Tronco di piramide	123,67	33,42	2,50	184	1,80	332
Tot.					<b>510,16</b>		<b>918,29</b>

- Zona di accettazione

Area utilizzata per le operazioni di accettazione e controllo dei mezzi di trasporto in entrata ed in uscita. In essa è ubicata la pesa collegata con gli adiacenti uffici.

- Zona di transito e manovra mezzi

Area perimetrale alla zona B e D utilizzata per il transito e la manovra dei mezzi e delle macchine. In essa, i mezzi di trasporto eseguono il transito in senso orario per effettuare le operazioni di controllo e registrazione e le operazioni di scarico e carico nei vari settori assegnati. In tale area è compreso anche l'impianto di lavaggio ruote.

- Zona di sosta mezzi ed autovetture

Area posta in prossimità degli uffici dove è possibile la sosta di 7 autovetture del personale e dei visitatori. Lungo il confine Sud Est, è ricavata una fascia che permette la sosta di almeno 2/3 mezzi di trasporto.

### 2.3.2.7.3 PROCEDURE OPERATIVE

Di seguito sono descritte le principali fase delle modalità di svolgimento dell'attività. Ulteriori dettagli saranno esplicitati nel Piano di Gestione Operativa (PGO) presentato in fase di progettazione definitiva.

Il mezzo in entrata carico dei rifiuti si posiziona sulla pesa per la verifica del carico e dei documenti di accompagnamento.

Il mezzo prosegue e, su indicazione del personale della Ditta, esegue lo scarico nella Zona A, Zona A1 (in caso di rifiuti a base di gesso) o nella Zona B. Lo scarico nella Zona B è preferito qualora il rifiuto debba essere sottoposto a immediata lavorazione.

Il materiale accumulato è eventualmente ridistribuito tramite mezzi meccanici interni.

Il mezzo, effettuato lo scarico, riparte sempre in senso orario e si dirige verso la zona di accettazione e sosta sulla pesa per completare la registrazione e per ulteriori controlli. Il mezzo procede ripete lo stesso tragitto e, prima di uscire, si posiziona sull'impianto di lavaggio ruote. Terminata la pulitura delle ruote, il mezzo attraversa l'ingresso dell'impianto e si inserisce nella viabilità pubblica.

I rifiuti scaricati sono sottoposti a selezione per estrarre i materiali non idonei al recupero presso l'impianto. Tali materiali sono accumulati in modo differenziato entro i contenitori ubicati nella Zona C. Fra i materiali esitati rientrano anche i metalli ferrosi selezionati dall'estrattore magnetico in dotazione al gruppo mobile di frantumazione.

La massa dominante dei rifiuti è sottoposta a lavorazione, nella Zona B, che consta nella:

- vagliatura con separazione di due frazioni: 0-10 mm e 10-50 mm. Il sopravaglio, >50 mm, è avviato al trituratore che produce un aggregato 0-50 che potrà essere utilizzato tal quale oppure sottoposto ad una nuova selezione 0-10 e 10-50 prima di procedere alle analisi per la definizione dell'EoW;
- riduzione volumetria tramite gruppo mobile di frantumazione.

I rifiuti possono anche non essere oggetto di lavorazione qualora trattasi di:

- materiali che si presentano già omogenei dotati di pezzatura idonea;
- materiali da destinare al solo stoccaggio ed eventuale accorpamento con più partite in attesa del loro conferimento esterno.

Quest'ultimi continueranno ad essere stoccati nella Zona A o Zona A1 (in caso di rifiuti a base di gesso) in attesa di eventuale accorpamento e conferimento esterno.

I materiali lavorati sono accumulati sempre nella Zona B in attesa delle verifiche EoW.

L'esito positivo delle verifiche consente il conferimento esterno immediato per la sua commercializzazione o il ricollocamento in deposito nella Zona D in attesa del conferimento esterno o di ulteriore lavorazione per la formazione, tramite il miscelatore gravimetrico, di ulteriori tipologie di prodotti.

Il caso di esito negativo, il materiale può essere riprocessato, con le attrezzature presenti nella Zona B se si tratta di carenze granulometriche, oppure mantenuto in stoccaggio nell'area in attesa del suo conferimento allo smaltimento esterno.

### **2.3.2.8 Specifiche tecniche sulla gestione di alcune tipologie di rifiuti**

La caratterizzazione analitica è effettuata, in particolare, per quei rifiuti che possono essere pericolosi o meno in base alle concentrazioni di sostanze pericolose: *codice CER speculari* – Analisi eseguita ai sensi degli allegati D e I, parte IV D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Per specifiche tipologie di rifiuti si applicano le seguenti procedure.

#### **2.3.2.8.1 RIFIUTI COSTITUITI DA TERRE E ROCCE DA SCAVO CER 17 05 04 - OPERAZIONE R13 ED R5**

Presso l'impianto sono conferite terre e rocce da scavo accompagnate da formulario ed analisi di caratterizzazione e di verifica del rispetto della tabella 1 allegato 5, al Titolo V, della Parte IV del decreto legislativo 152/06 s.m.i.

La caratterizzazione effettuata riguarda i metalli, gli idrocarburi pesanti e altri parametri in funzione delle caratteristiche del punto di prelievo (IPA, BTEX, Amianto).

È richiesta, inoltre, la verifica della conformità al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al D.M. 05/02/98 e s.m.i..

In ogni caso è verificato il superamento dei limiti colonna A e colonna B della tabella 1 allegato 5 alla parte IV titolo V del decreto legislativo 152/06 s.m.i.

Non saranno accettate terre con superamenti di colonna B.

#### **2.3.2.8.2 MATERIALI TOLTI D'OPERA**

Si tratta dei rifiuti derivanti da attività di manutenzione delle infrastrutture che trova specifica applicazione nell'art. 230 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., cui l'attività della Ditta si atterrà.

La valutazione dei materiali tolti d'opera è effettuata nel luogo produzione dei rifiuti, come previsto dal comma 1 dell'articolo citato. La valutazione ha lo scopo, quindi, di individuare il materiale effettivamente, direttamente ed oggettivamente riutilizzabile, senza essere

sottoposto ad alcun trattamento e deve essere effettuata entro sessanta giorni dalla data di ultimazione dei lavori, come previsto dal comma 2.

Presso l'impianto in oggetto arrivano, quindi, solo i materiali non riutilizzabili in cantiere e rientranti fra le tipologie autorizzate di rifiuti non pericolosi gestibili presso l'impianto.

#### **2.3.2.8.3 RIFIUTI DI MATERIALI A BASE DI GESSO E PIETRISCO DI MASSICCIATE FERROVIARIE CER 170802 - 170508**

I rifiuti CER 17 08 02 "*materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01*" sono soltanto messi in riserva.

Questi sono stoccati in cassone posizionato lungo il lato Sud Est (Zona A1) in attesa di essere avviati ad impianti di recupero autorizzati.

Tale tipologia di materiale genera un apporto di solfati solubili e pertanto al fine di rispettare le specifiche tecnico prestazionali (norma UNI 11531-1) e ambientali (test di cessione) non deve essere impiegato nella produzione di aggregati e deve essere recuperato separatamente con appositi processi finalizzati al recupero della carta e del gesso.

È effettuata l'operazione di accorpamento R12, per ottimizzare il trasporto esterno.

Il rifiuto CER 170508 "*Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507*" rifiuto soggetto ad analisi in ingresso trattandosi di codice a specchio.

Presso l'impianto non sono gestiti rifiuti contenenti amianto anche solo in tracce, opportunamente ricercato in fase di caratterizzazione.

L'amianto può essere insito nella struttura della roccia (pietriscio amiantifero) e/o presente nella frazione fine del rifiuto a causa di una frammentazione della stessa o apportato da altre fonti di contaminazione. L'attività di recupero è vincolata all'assenza di amianto sia artificiale che naturale (pietriscio amiantifero) sia sotto forma di frammenti che di fibre.

#### **2.3.2.8.4 RIFIUTI PROVENIENTI DA DEMOLIZIONE MISTA**

Si tratta dei rifiuti 17 01 01 (*Cemento*), 17 01 03 (*mattonelle e ceramiche*), 17 01 07 (*miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06*), 17 08 02 (*materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01*), 17 09 04 (*rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03*).

Per la gestione di tali rifiuti ci si avvale delle indicazioni fornite dalla Deliberazioni della Giunta Regionale n. 1773 del 28 agosto 2012 “*Modalità operative per la gestione dei rifiuti da attività di costruzione e demolizione. D.lgs. 03.04.2006 e s.m.i., n. 152; L.R. 3/2000.*”

È effettuata la caratterizzazione del rifiuto ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. con dimostrazione di non pericolosità e, quindi, compresa la verifica dell'assenza di fibre di amianto (analisi in modalità SEM o equivalente).

I rifiuti identificati da codice C.E.R. c.d. a specchio, sono esclusi da verifica analitica in ingresso solo se derivanti da demolizione selettiva, alle condizioni previste dalla DGRV 1773/12, allegato A, punto 11.

Nei casi conclamati di rispetto della demolizione selettiva come indicato nella DGRV 1773/12 l'analisi in ingresso all'impianto è sostituita da puntuale scheda di caratterizzazione che testimoni l'assoluta assenza di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente.

L'amianto in linea di principio sarà sempre ricercato in Alta definizione

### **2.3.2.9 *Precisazioni sulla modalità di esecuzione dell'operazione di accorpamento dei rifiuti***

L'operazione di accorpamento è attuata seguendo le indicazioni dettate dalla D.G.R. n. 119 del 07 febbraio 2018.

L'accorpamento, inteso come operazione R12, è effettuato fra rifiuti con medesimo codice C.E.R. ed è finalizzato all'ottimizzazione del trasporto presso altri impianti /installazioni cui i rifiuti sarebbero stati inviati singolarmente. In queste attività:

- la natura dei rifiuti non viene modificata
- il codice CER del rifiuto accorpato in uscita resta il medesimo dei singoli rifiuti in ingresso
- la qualifica di rifiuto speciale non pericoloso resta la medesima
- il produttore dei rifiuti è il gestore dell'impianto/installazione che genera il rifiuto accorpato

Per quanto riguarda il CER 17 05 04 (Terre e rocce da scavo) si rimanda al paragrafo 2.3.2.8.1.

Nell'ambito dell'operazione di recupero R5, per i rifiuti autorizzati all'EoW, rientrano anche le operazioni di accorpamento e/o selezione e cernita. Quest'ultime non sono, quindi, individuate come operazioni R12, in quanto aventi diversa finalità, ma rientranti nel processo di recupero R5.

### 2.3.2.10 Materie Prime Secondarie ottenute - Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)

#### 2.3.2.10.1 MATERIE PRIME SECONDARIE OTTENUTE AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018, N. 69

Le Materie Prime Secondarie rispondono, ai requisiti del D.M. 28 marzo 2018, n. 69 per il codice 170302 fresato di asfalto.

#### 2.3.2.10.2 PRODUZIONE DI AGGREGATO RECUPERATO AI SENSI DM 127/2024

La cessazione della qualifica di rifiuto (EOW) per i codici di cui al paragrafo 2.1.2.1 si atterrà alle indicazioni del D.M. 127/2024 che determina la produzione di aggregato recuperato.

Il recupero avviene mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse che determinano la riduzione volumetrica e la separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate.

Il materiale lavorato è sottoposto per lotti di quantitativi non superiore ai 3.000 m<sup>3</sup>:

- analisi di laboratorio per la verifica del rispetto dei parametri di cui alla Tab. 2, All. 1 del D.M. 127/2024.
- Test di cessione per valutare il rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in Tab. 3, All. 1 del D.M. 127/2024
- Attribuzione della marcatatura CE ai sensi delle norme tecniche riportate in Tab. 4, All. 1 del D.M. 127/2024.
- Individuazione dell'utilizzo ai sensi dell'articolo 4 allegato 2 e Tab. 5, All. 2 del D.M. 127/2024 (tutte le lettere).

Per ogni lotto di aggregato recuperato in uscita è prodotta dichiarazione di conformità (DDC), come da All. 3 articolo 5 del D.M. 127/2024, con specificate le caratteristiche per il suo impiego finale in riferimento alla norma UNI EN e All. 2 della norma.

#### 2.3.2.10.3 CESSAZIONE CASO PER CASO

Non sono richieste operazioni caso per caso

N. EoW	Nome commerciale	Riferimenti normativi	Utilizzo specifico	Prospetti per i parametri prestazionali -norma UNI 11531-1	Criteri ambientali
EoW 1	Aggregato recuperato	DM 127/2024	Vedi allegato 2 del DM	4a - 4b, in funzione dello specifico utilizzo	Vedi allegato 1 del DM

### 2.3.2.11 Rifiuti prodotti

L'attività dell'impianto comporta la produzione di rifiuti elencati di seguito:

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

I rifiuti esitati dall'attività dell'impianto sono stoccati per tipologia in container e altri contenitori a tenuta, coperti a fine lavorazione installati nella specifica Zona C.

I rifiuti prodotti sono inviati in altri impianti di recupero o smaltimento. La destinazione finale è scelta in base alle loro caratteristiche tipologiche.

Fra i rifiuti prodotti rientrano anche i materiali che non superano positivamente la verifica per la cessazione della qualifica di rifiuto, in tal caso tali materiali rimangono in deposito nell'area di lavorazione Zona B.

L'opera di manutenzione e pulizia comporta la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che saranno gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto. Lo smaltimento sarà a carico delle ditte incaricate della manutenzione cui spetta la loro gestione. I rifiuti derivano, in particolare, da:

- pulizia e spurgo delle condotte e dei pozzetti e vasche di raccolta acque;
- pulizia del dissabbiatore/disoleatore;
- pulizia delle pavimentazioni;
- sfalcio e potatura delle aree verdi;
- svuotamento sistemi di accumulo acque reflue dei servizi igienici;
- manutenzioni varie dei manufatti.

I rifiuti citati sono inviati direttamente al recupero o allo smaltimento terminata l'attività di manutenzione.

### **2.3.2.12 Rifiuti non conformi**

Eventuali rifiuti non conformi sia in ingresso che in uscita saranno depositati in container nella Zona A.

### **2.3.2.13 Bilancio di massa**

Nell'attività dell'impianto non rientrano procedure di additivazione di reagenti, leganti, ecc. o operazioni di eliminazione in sito dei rifiuti (es. incenerimento, discarica) che possono influire sul bilancio di massa.

Le operazioni di selezione e cernita ed accorpamento possono determinare la separazione di frazioni indesiderate e, quindi, determinare una diversa ripartizione dei materiali in uscita. In termini di peso i materiali in uscita corrispondono a quelli in entrata.

### **2.3.2.14 Movimento mezzi di trasporto**

- Flusso dei mezzi

L'attività comporta, considerate le quantità annuali, una media di circa 2/3 mezzi giornalieri, distribuiti di 250 giorni lavorativi annui ed entro l'ambito dell'orario lavorativo di 8/10 ore giornaliere.

La distribuzione dei viaggi, tuttavia, non è costante, in quanto condizionata dalle richieste di mercato di conferimento rifiuti e di nuova materia prima. Si possono verificare giornate con passaggio significativo di mezzi, e periodi, invece, con passaggi praticamente nulli.

Il numero dei mezzi in uscita è inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalle lavorazioni. È da considerare, inoltre, che in uscita sono utilizzati i mezzi che hanno eseguito il conferimento in entrata; non è prevista la circolazione di mezzi vuoti.

- Viabilità esterna

I mezzi in entrata nell'impianto provengono, principalmente, dalla rotatoria presente in prossimità dell'accesso autostradale sulla A4 "San Donà – Noventa", dove si congiungono i vari flussi dal veneziano, dal trevigiano e dall'autostrada citata.

I mezzi percorrono, quindi, Via Calnova per poi accedere alle varie strade di lottizzazione della zona produttiva e arrivare su Via A. Nobel dove è presente l'accesso al centro di recupero.

Vi è la possibilità di flussi minori provenienti da Nord lungo Via Calnova o dalla rete stradale collegata a Est di Via A. Nobel.

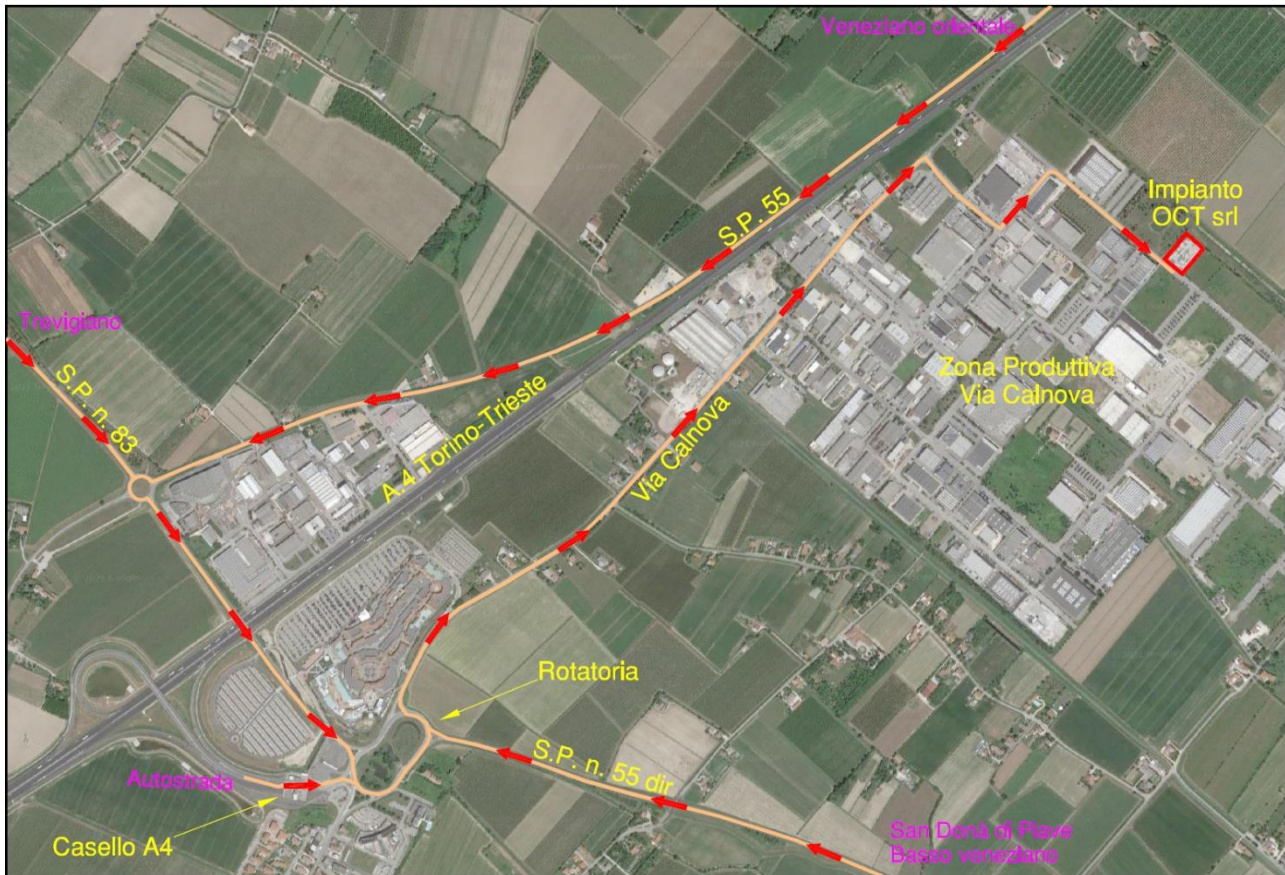


Figura 5: Viabilità esterna con riportate le direzioni di provenienza principali

- Viabilità interna

I mezzi all'interno dell'impianto eseguono, per svolgere le operazioni di accettazione e le proprie funzioni di carico e scarico dei materiali, un percorso in senso orario seguendo il perimetro dell'area pavimentata.

Il tragitto effettuato è il seguente:

- oltrepassate le barriere di accesso, il mezzo si posiziona sulla pesa;
- operazioni di controllo e accettazione;
- transito, lungo la fascia perimetrale, fino a raggiungere il punto di carico o scarico;
- transito, sempre in direzione oraria fino a posizionarsi sulla pesa;

- sosta in attesa di espletare le operazioni di controllo in uscita;
- ripartenza e nuovo transito sempre in senso orario fino a raggiungere il lavaggio ruote, e uscita del mezzo dall'impianto e suo inserimento sulla viabilità pubblica.

I tragitti descritti coincidono anche per la procedura di conferimento esterno dei materiali.

Variante alla procedura descritta riguarda l'operazione di pesatura, che potrà essere effettuata una volta sola nel caso in cui è conosciuta la tara del mezzo.

### **2.3.2.15 Cartellonistica e segnaletica**

È installata idonea cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, al fine del preciso ed univoco riconoscimento delle tipologie dei materiali stoccati o depositati.

L'impianto è fornito di segnaletica verticale ed orizzontale per regolare la circolazione interna ed il comportamento dei mezzi e dei pedoni.

### **2.3.2.16 Personale**

L'impianto si avvale di personale adeguato e preparato per rispondere alle mansioni, come da normativa, per svolgere le seguenti funzioni:

- Responsabile Tecnico
- Operatore di accettazione
- Conduttore di macchine operatrici
- Responsabile ufficio amministrativo
- Responsabile Reparto Produzione

Ogni addetto è qualificato per la propria mansione ed aggiornato periodicamente sulle procedure e sui rischi per la sicurezza e la salute. Gli addetti sono organizzati, inoltre, per rispondere alle mansioni rientranti nella gestione delle emergenze, previste dalle normative di settore.

### **2.3.2.17 Tempi di esecuzione dell'attività**

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 8/10 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8/10 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

## 2.4 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

La norma (lettera b del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che

*“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:  
b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati”*

### 2.4.1 Procedure e riferimenti normativi

L'effetto cumulo è da intendersi il sommarsi delle interferenze o sovrapposizioni fra attività produttive presenti in uno stesso contesto territoriale, con conseguente amplificazione degli impatti sull'ambiente o conflitti a danno dell'economia locale e, quindi, delle attività stesse. Tale criterio è stato esplicitato nel D.M. 30.03.2015 *“Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116”*

L'obiettivo della valutazione dell'effetto cumulo, come specificato a paragrafo 4.1 dell'allegato al D.M. 30.03.2015, è quello di evitare:

*“- la frammentazione artificiosa di un progetto, di fatto riconducibile ad un progetto unitario, eludendo l'assoggettamento obbligatorio a procedura di verifica attraverso una riduzione «ad hoc» della soglia stabilita nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;  
- che la valutazione dei potenziali impatti ambientali sia limitata al singolo intervento senza tenere conto dei possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.”*

Sempre al paragrafo 4.1 è specificato:

*“Il criterio del «cumulo con altri progetti» deve essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione:*

*- appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;*

*- ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;”*

*(...)*

*“L'ambito territoriale è definito dalle autorità regionali competenti in base alle diverse tipologie progettuali e ai diversi contesti localizzativi, con le modalità previste al paragrafo 6 delle presenti linee guida. Qualora le autorità regionali competenti non provvedano diversamente, motivando le diverse scelte operate, l'ambito territoriale è definito da:*

- una fascia di un chilometro per le opere lineari (500 m dall'asse del tracciato);  
- una fascia di un chilometro per le opere areali (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto).”

L'applicazione della procedura dell'effetto cumulo è stato oggetto di chiarimenti dal “Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare” che in risposta ad uno specifico quesito ha precisato:

*“Il criterio del “Cumulo con altri progetti” così come definito al punto 4.1 delle citate Linee Guida è pertanto da utilizzare esclusivamente per l'individuazione delle soglie dimensionali da attribuire ai progetti ricadenti negli Allegati IV e IIbis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 e non ai fini della valutazione delle “Caratteristiche dei progetti” di cui al punto 1, lettera b) dell'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 (“cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati”).*

*Non è quindi applicabile, sia ai fini della predisposizione dello Studio Preliminare Ambientale da parte del proponente che nella fase di valutazione da parte dell'autorità competente, il criterio del cumulo con altri progetti limitatamente a quelli appartenenti alla stessa categoria progettuale in quanto è necessario individuare e valutare l'interazione tra gli effetti ambientali derivanti da diverse tipologie progettuali (impatti cumulati su un determinato fattore ambientale come somma di impatti della stessa natura, quali ad esempio le emissioni acustiche da parte di un'infrastruttura stradale e di un impianto industriale; impatti cumulati di eguale o diversa natura rispetto a uno specifico ricettore quali ad esempio le emissioni acustiche di un'infrastruttura ferroviaria e i prelievi idrici di un impianto industriale che possono interferire con l'integrità della componente faunistica ed ecosistemica di un'area umida).*

*Parimenti, l'ambito territoriale nell'ambito del quale considerare la sussistenza del criterio del “Cumulo con altri progetti” definito al punto 4.1 delle citate Linee Guida (fascia di un chilometro) non è applicabile per individuare e valutare l'interazione tra gli effetti ambientali derivanti da diverse tipologie progettuali in quanto l'area di potenziale influenza può essere determinata solo in base alle specificità del progetto (pressioni ambientali sui diversi fattori ambientali) e del contesto localizzativo, territoriale e ambientale.”*

La determinazione dell'effetto cumulo è, quindi, effettuata in considerazione dei fattori d'impatto prodotti dal progetto in questione che possono amplificarsi a causa della sovrapposizione con quelli di stessa natura prodotti da altre tipologie progettuali, ubicati nel contesto territoriale, anche non simili a quella in oggetto.

## 2.4.2 Valutazione dell'effetto cumulo

Per il caso in questione sono stati individuati i seguenti specifici d'impatto del progetto, cui è seguito l'approfondimento illustrato al successivo capitolo 4:

- emissioni in atmosfera;
- emissioni rumorose.

L'analisi territoriale ha avuto, quindi, l'obiettivo di individuare le attività, di varia tipologia, che possono determinare un'interazione con i fattori d'impatto citati entro una distanza ragionevolmente stabilita, dal sito in oggetto.

### 2.4.2.1 Individuazione delle attività passibili di produrre l'effetto cumulo

### 2.4.2.2 Attività sottoposte ad iter autorizzativo in corso o concluso recentemente

Per l'individuazione delle attività passibili di produrre impatti simili a quelli prodotti dal progetto, e produrre un potenziale effetto cumulo, si fa riferimento ai progetti presentati presso la Regione oggetto di iter, concluso o in corso, per le procedure di V.I.A., verifica di assoggettabilità a V.I.A. (Screening), definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping) e altre procedure autorizzative. Si tratta, quindi, di attività in essere o prossime ad essere avviate che sono oggetto di particolare attenzione in quanto soggette a produrre potenziali impatti ambientali significativi.

Le attività individuate sono quelle che presentano una collocazione che può determinare la sovrapposizione degli impianti con quelli prodotti dall'impianto in oggetto e, di conseguenza, produrre un effetto cumulo.

Si precisa che l'indagine è stata condotta consultando i geoportali e gli albi pretori degli enti competenti. La completezza della presente analisi è, pertanto, strettamente subordinata alla puntuale pubblicazione degli atti da parte delle amministrazioni, in ottemperanza agli obblighi di legge.

Di seguito l'analisi eseguita.

<b>Fonte</b>	Regione Veneto
<b>Periodo</b>	2015 - 2026 (marzo)
<b>P.A.U.R. – V.I.A. Regionale</b>	<b>Anno 2018 - Progetto nr. 1:</b> 11. Proponente: NEKTA AMBIENTE SRL Installazione per lo smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi - Via Maiorana - Comune di localizzazione: Noventa di Piave (VE) Progetto Valutato
<b>Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. (Screening)</b>	<u>Nessun progetto in prossimità al sito</u>
<b>Definizione dei contenuti dello S.I.A. (Scoping)</b>	<u>Nessun progetto in prossimità al sito</u>
<b>Valutazione preliminare</b>	<u>Nessun progetto in prossimità al sito</u>

<b>Fonte</b>	Provincia di Treviso
<b>Periodo</b>	2014 – 2026 (marzo)
<b>Procedimenti di screening in corso e art. 13 L.R. 4/2016 screening rinnovo</b>	<u>Nessun progetto in prossimità al sito</u>
<b>Avvisi di pubblicazione dei procedimenti di V.I.A. in corso e art. 13 L.R. 4/2016 V.I.A. rinnovo</b>	<u>Nessun progetto in prossimità al sito</u>

<b>Fonte</b>	Provincia di Venezia
<b>Periodo</b>	2014 - 2026
<b>V.I.A. in corso</b>	<u>Nessun progetto in prossimità al sito</u>
<b>V.I.A. concluse</b>	<b><u>Anno 2014 - Progetto nr. 2:</u></b> 2014/1.10. Poletto Aldo Poletto Aldo s.r.l. Potenziamento dell'attività di recupero e trattamento rifiuti dell'impianto sito a Noventa di Piave. Attività di recupero e trattamento rifiuti pericolosi e non pericolosi. Via Pacinotti, 6 – 30020 – Noventa di Piave (VE)
<b>Verifiche di assoggettabilità a V.I.A. in corso</b>	<u>Nessun progetto in prossimità al sito</u>
<b>Verifiche di assoggettabilità a V.I.A. concluse</b>	<u>Nessun progetto in prossimità al sito</u>

**Attività nr. 1**

NEKTA AMBIENTE SRL - 2018

Attività di recupero e smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi, solidi e liquidi, compresi infiammabili.

L'attività consiste principalmente nello stoccaggio e accorpamento di rifiuti, che comprende la miscelazione e la riduzione volumetrica (triturazione e pressatura), (D15, D14, R13, R12) al fine del loro invio allo smaltimento e recupero definitivo in altri impianti. Il recupero di materia è eseguito per i rifiuti di metallo (R4) e di carta e cartone (R3).

L'attività è effettuata all'interno del capannone eccetto alcune operazioni di stoccaggio di rifiuti in cassoni coperti che è effettuato nel piazzale esterno.

Sono presenti sistemi di aspirazione e trattamento aria.

Capacità complessiva di stoccaggio: 1.400 t

Capacità di trattamento: 2.300 t/d

Ubicazione: Via Maiorana, 5 – Noventa di Piave (VE)

Distanza dal sito: 200 m.

**Attività nr. 2**

Poletto Aldo s.r.l. - 2014

Attività di recupero e trattamento rifiuti pericolosi e non pericolosi, liquidi e solidi.

L'attività consiste principalmente nella produzione di sali inorganici e/o soluzioni acquose degli stessi, utilizzati in ambito agricolo (fertilizzanti) e industriale. I trattamenti consistono in processi chimici con miscelazione di materie prime e rifiuti, per quantità limitate, allo stato liquido e solido.

Tutte le attività avvengono in ambiente interno al capannone.

Ubicazione: Via Pacinotti, 6 – Noventa di Piave (VE)

Distanza dal sito: 500 m.

**2.4.2.3 Attività rilevate dall'analisi territoriale**

Ad integrazione da quanto ricavato dall'esame delle procedure autorizzative svolte ed in corso, si esegue un'analisi territoriale, allo stato di fatto, per individuare ulteriori attività passibili di produrre un effetto cumulo.

Dall'esame emergono diverse attività produttive collocate nella zona industriale artigianale dove è inserito il sito in oggetto. Le attività svolte sono in prevalenza artigianali, commerciali e di specifici settori tecnologici.

Fra queste non rientrano ulteriori impianti, eccetto quelli già individuati in precedenza, da considerare nella presente valutazione.

**2.4.3 Valutazione dell'effetto cumulo**

Di seguito l'immagine satellitare con ubicate le attività individuate con le distanze dal sito in oggetto.

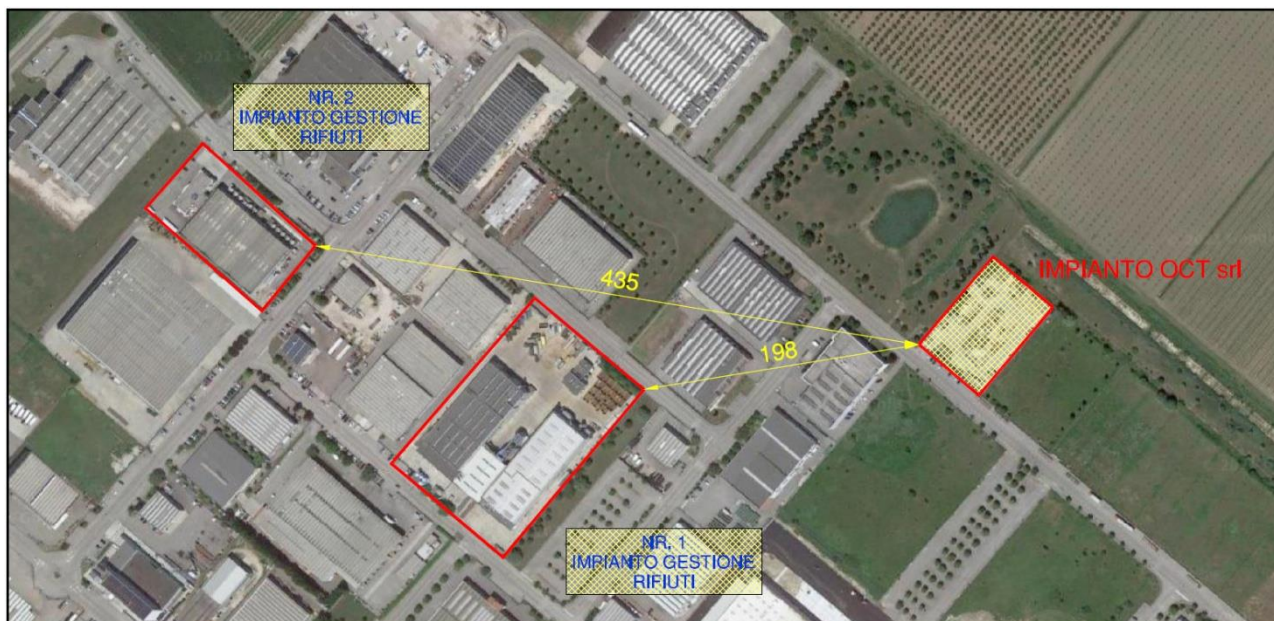


Figura 6: immagine satellitare con ubicate le attività individuate e il sito in oggetto

Segue la verifica dell'effetto cumulo per fattore d'impatto dell'attività in oggetto.

#### 2.4.3.1 Emissioni in atmosfera

Entrambi gli impianti individuati, nr. 1 e nr. 2, svolgono la lavorazione dei rifiuti in ambiente interno dotato di sistemi di aspirazione e trattamento aria. Nelle aree esterne non è svolto lo stoccaggio di rifiuti o materiali in cumulo. I piazzali esterni, dove avviene il transito dei mezzi, sono completamente pavimentati. Le emissioni prodotte sono da ricondurre all'aria depurata immessa dai camini degli impianti di trattamento.

Le emissioni potenziali prodotte dall'impianto in oggetto sono di natura polverosa, come descritto al capitolo 4, quindi, di tipologia diversa da quelle individuate per i due impianti.

Le considerazioni espresse portano ad escludere o considerare molto esiguo l'effetto cumulo dell'impatto prodotto dalle attività individuate.

#### 2.4.3.2 Emissioni rumorose

Le lavorazioni dei rifiuti effettuate dai due impianti individuati si svolgono all'interno di capannoni. Eventuali sorgenti rumorose sono schermate dalle strutture.

In area esterna di pertinenza le emissioni sono da collegare al movimento dei mezzi e delle macchine operatrici e da qualche attrezzatura, come i motori di aspirazione degli impianti di trattamento aria. Le sorgenti non sono rilevanti e, considerate le distanze (>198 m), non possono influire sul clima acustico del sito in oggetto.

Si evidenzia, in ogni caso, che l'effetto cumulo è stato affrontato analiticamente nello studio allegato "RELAZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO". Lo studio di valutazione del clima acustico comprende il rilievo in sito della diffusione dei rumori, quindi, una valutazione delle sorgenti effettivamente attive presenti in prossimità dell'area d'intervento. Lo studio elabora, quindi, una modellizzazione della sovrapposizione delle nuove sorgenti di progetto a quelle preesistenti ed effettua il raffronto con i limiti normativi. La valutazione conclude senza evidenziare un significativo effetto cumulo, quindi, conseguenti amplificazioni degli impatti sull'ambiente.

## 2.4.4 Conclusioni

L'analisi effettuata non ha evidenziato, in conclusione, fattori che possono generare un effetto cumulo e, di conseguenza, incremento degli impatti prodotti dall'intervento in oggetto, in considerazione, soprattutto, della collocazione e distanza delle altre attività individuate sul territorio e delle tipologie delle arterie stradali interessate.

## 2.5 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

La norma (lettera c del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che

*"Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:  
c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;"*

La miglior definizione di risorsa naturale riportata in letteratura è *"tutto ciò che può essere utilizzato dall'uomo per le proprie esigenze, sia allo stato originario, sia dopo essere stato trasformato."*

Il concetto di risorsa naturale, di conseguenza, non riguarda solo l'aspetto strettamente ambientale, ma è fortemente legato al sistema economico della società ed alle sue mutazioni storiche. In antichità erano considerate risorse naturali la terra, la pesca, la caccia, i minerali, ecc. Attualmente una delle principali risorse è, ad esempio, quella energetica di origine fossile (gas, petrolio) e non fossile (legno, sole, uranio).

Le risorse naturali si distinguono, inoltre, in risorse rinnovabili o non rinnovabili. Le prime si rinnovano mediante un ciclo biologico breve, mentre le seconde sono presenti in quantità predeterminate e si formano solo dopo lunghi cicli geologici. Le risorse non rinnovabili sono, quindi, quelle che richiedono maggiore attenzione, poiché esauribili, e sono prese in

considerazione, di conseguenza, per il progetto in questione. Esse sono riassunte di seguito:

- risorse minerarie: metalli e materie prime inorganiche;
- risorse energetiche: combustibili fossili, gas naturale e legno;
- risorse ambientali: acqua, suolo, vegetazione, paesaggio e biodiversità.

### 2.5.1 Risorse minerarie

L'attività consta nella selezione e riduzione volumetrica dei rifiuti. Non sono richiesti additivi o reagenti.

L'impianto non prevede l'utilizzo di risorse minerarie.

### 2.5.2 Risorse energetiche

L'impiantistica, le macchine operatrici e i mezzi di trasporto richiedono per il loro funzionamento gasolio. L'attività amministrativa necessita di energia elettrica.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse energetiche.

### 2.5.3 Risorse ambientali

Il progetto insiste in un'area urbanizzata e produttiva. Esso non interviene su terreni vergini o sullo stato vegetativo locale. È previsto l'utilizzo di acque, in modo discontinuo, ai fini della bagnatura e, quindi, della mitigazione delle emissioni polverose.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse ambientali.

### 2.5.4 Conclusione

L'analisi descritta dimostra che l'impatto relativo all'utilizzo delle risorse naturali è irrilevante.

## 2.6 PRODUZIONE DI RIFIUTI

La norma (lettera d del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che

*“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:  
d) della produzione di rifiuti;”*

Si rimanda al paragrafo 2.3.2.11 per la descrizione dei rifiuti prodotti dall'attività e dalla manutenzione dell'impianto.

## 2.7 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

La norma (lettera e del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che

*“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare: e) dell'inquinamento e disturbi ambientali;”*

Il progetto si attiene alla normativa di settore, che in genere si basa sul principio di precauzione, e attua le relative prescrizioni tecniche per la salvaguardia delle matrici ambientali.

I rifiuti conferiti non sono pericolosi e non sono biodegradabili velocemente. Essi sono stoccati su pavimentazioni dotate di sistemi di raccolta e trattamento delle acque superficiali. La formazione delle polveri è impedita dall'impianto di bagnatura ed è presente un impianto di lavaggio ruote al fine di evitare il trascinamento di fanghi nelle parti pavimentate delle viabilità pubblica.

I fumi prodotti dagli scarichi dei motori Diesel delle attrezzature e dei mezzi sono regolati da specifica normativa.

Non si rileva la presenza nelle immediate vicinanze di aree residenziali.

Non sono individuati potenziali elementi contaminanti che possono influenzare direttamente o indirettamente l'uomo, la flora e la fauna e non sono individuati potenziali rischi di bioaccumuli nelle catene alimentari di interesse umano o animale.

## 2.8 RISCHI DI INCIDENTI GRAVI

La norma (lettera f del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che

*“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare: f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;”*

L'impianto in oggetto non rientra fra le applicazioni della direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, recepita dal decreto legislativo n° 105 del 26 giugno 2015 (cd. Seveso III), relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, e tanto meno della direttiva 2009/71/Euratom del Consiglio del 25 giugno 2009 che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza nucleare

degli impianti nucleari (direttive citate al punto 9 dell'allegato VII della parte seconda del D.Lgs. n.152/06).

Gli incidenti e le emergenze che potenzialmente si potranno verificare saranno considerati degli appositi elaborati prodotti in fase di progettazione definitiva (Piano di Sicurezza – Piano di Gestione Operativa) dove sono riportare le procedure per la loro attenuazione. Negli elaborati citati sarà, inoltre, dimostrata la ridotta possibilità di estensione delle varie emergenze oltre il limite dell'impianto e, quindi, la loro ridotta valenza dal punto di vista dell'impatto ambientale.

L'incendio rappresenta l'evento maggiormente impattante. Tuttavia, la maggior parte dei materiali depositati presso il sito saranno non combustibili. L'attività di selezione potrà generare il raggruppamento di materiali combustibili, quali, plastiche, gomme, carta, cartone e legno. Questi rifiuti sono accumulati in contenitori coperti che sono inviati, una volta riempiti, in altri impianti di recupero o smaltimento.

L'attività dell'impianto prevede l'impiego di macchine che funzionano a gasolio.

Il possibile incendio che si può verificare sarà, quindi, di modeste dimensioni e facilmente circoscrivibile.

Il rischio di allagamento è valutato dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) che detta le prescrizioni per garantire, in caso di calamità, l'incolumità delle persone.

Per quanto riguarda gli aspetti connessi con il cambiamento climatico, l'attività utilizza macchine e mezzi con motore a scoppio che presentano caratteristiche, come certificato dalle case costruttrici, che si rifanno ai dettami della normativa europea e, quindi, agli obiettivi di politica ambientale diretti a limitare e contenere gli impatti sull'ambiente e sul clima.

L'impianto non produce emissioni in atmosfera di tipo convogliato o convogliabile, e non attua processi che possono determinare variazioni delle componenti climatiche anche in ambito strettamente locale.

Per quanto riguarda la vulnerabilità del progetto, fra gli effetti del cambiamento climatico in corso vi è l'acuirsi dei fenomeni estremi, e fra questi anche le precipitazioni che determinano la formazione di battenti elevati in tempi brevi, ristagni e fenomeni erosivi. Il dimensionamento dei sistemi di raccolta delle acque è stato effettuato valutando i fenomeni di massima entità con tempo di ritorno di 50 anni. La gestione delle acque è stata, quindi, dimensionata considerando le massime portate che si potranno realizzare.

Le aree coinvolte sono pianeggianti e non presentano superfici rilevanti.

## 2.9 RISCHI PER LA SALUTE UMANA

La norma (lettera 6 del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che vadano analizzati i

*“rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.”*

### 2.9.1 Contaminazione delle acque

Il progetto applica le prescrizioni dettate dalla normativa di settore (P.T.A.) per la gestione delle acque. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene su piazzola dotata di una rete di raccolta e sistema di trattamento. Le acque depurate sono scaricate nella rete fognaria locale, rispettando i vincoli dettati dal gestore.

Non sono presenti punti di approvvigionamento idrico potabile, in essere o in previsione, in prossimità al sito, come dimostrato dalla pianificazione territoriale (il più vicino è situato ad oltre un chilometro dal sito).

Si ritiene improbabile che l'attività possa determinare la contaminazione delle acque e rischi per l'ambiente e la salute umana.

### 2.9.2 Emissioni di gas, vapori, fumi o polveri

I rifiuti conferiti non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di macerazione o rapida decomposizione e, quindi, emissioni di gas o vapori.

Le uniche fonti di emissioni di gas sono i motori a scoppio dei mezzi di trasporto, delle macchine operatrici e del gruppo mobile di frantumazione. I mezzi e le macchine sono soggetti a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti.

Non è prevista, quindi, l'emissione improvvisa di gas, vapori, fumi o polveri che possono causare pericolo per gli addetti o per le popolazioni locali.

### 2.9.3 Dispersione accidentale di rifiuti nell'ambiente

I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non producono reflui.

Lo scarico accidentale di rifiuti può essere associato a comportamenti errati del personale o al malfunzionamento dei mezzi o delle macchine operatrici. La quantità di materiale

accidentalmente sversato non può superare la capacità di un container (circa 20 m<sup>3</sup>) e, di conseguenza, l'incidente può essere facilmente controllato.

Lo sversamento accidentale può generare una momentanea dispersione di polveri. Tale diffusione è da considerarsi minima considerato la quantità non rilevante di materiale che può essere interessata dall'incidente.

Lo sversamento di rifiuti in aree in cui non è previsto il loro stoccaggio può essere controllato tramite interruzione della condotta finale che raccoglie tutte le acque della pavimentazione, in corrispondenza dell'ultimo pozzetto posto prima dell'allacciamento dalla linea fognaria pubblica.

Si ritiene improbabile che uno sversamento accidentale possa determinare impatti significativi sull'ambiente e sulla salute umana.

#### **2.9.4 Rischi sul lavoro degli addetti**

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine utilizzate.

Le macchine e le attrezzature utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie.

Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzeranno le Dotazioni di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni.

#### **2.9.5 Altri rischi**

L'attività di recupero non comporta l'impiego di additivi e la miscelazione di materiali.

Non sono individuati altri rischi per la salute umana connessi all'attività in oggetto.

#### **2.9.6 Conclusioni**

L'analisi eseguita ha dimostrato l'assenza sostanziale di rischi per la salute umana indotti dall'attività in programma.

In conclusione, considerate le caratteristiche delle aree confinanti, si esclude il rischio di estensione di eventuali incidenti nelle aree limitrofe o la produzione di un "*effetto domino*".

### 3 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

La sensibilità ambientale, citata nell'Allegato V e IV bis della parte II del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., è valutata attraverso un'attenta analisi del territorio in cui è inserito il sito, che esamina lo stato dell'ambiente attuale, i vincoli e le prescrizioni ricavati dagli strumenti di pianificazione vigenti.

È eseguita, quindi, l'analisi:

- dell'utilizzo del territorio, delle risorse naturali e dello stato dell'ambiente;
- della compatibilità del progetto con la pianificazione territoriale.

#### 3.1 UTILIZZO DEL TERRITORIO, RISORSE NATURALI E STATO DELL'AMBIENTE

È di seguito analizzato il territorio in tutte le sue componenti ambientali. Tale descrizione permette di valutare l'utilizzo del territorio esistente e di evidenziare le risorse naturali in termini di ricchezza, qualità, disponibilità e, quindi, di capacità di rigenerazione e di carico dell'ambiente naturale, rappresentando, quindi, lo "scenario di base" in cui è applicato il nuovo intervento.

##### 3.1.1 ATMOSFERA: Aria

La stazione di rilevazione della qualità dell'aria gestite dall'A.R.P.A.V. più prossima è quella di San Donà di Piave (tipo: Fondo urbano), posta a 5,7 km a Sud.

Nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) il comune di Noventa di Piave rientra nella classe di Zonizzazione:

- IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura

Arpav effettua periodicamente anche campagne di monitoraggio della qualità dell'aria con stazioni rilocabili. Nel 2017 la stazione di monitoraggio è stata posizionata in via Romanziol a circa 3 km dal sito di progetto. Come da protocollo la campagna ha interessato due diversi momenti la stagione estiva e quella invernale.

Dalla relazione tecnica di Arpav si traggono le seguenti conclusioni relative all'esito del monitoraggio:

*Durante la campagna di monitoraggio le concentrazioni di monossido di carbonio, biossido di zolfo e biossido di azoto non hanno mai superato i limiti di legge a mediazione di breve periodo. Questi inquinanti non presentano quindi particolari criticità.*

*Anche per quanto riguarda benzene e benzo(a)pirene, le medie complessive ponderate dei due periodi di monitoraggio sono risultate inferiori al valore limite annuale per il benzene ed inferiori al valore obiettivo per il benzo(a)pirene (D.lgs. n. 155/10).*

*Diversamente la concentrazione di ozono nella campagna relativa al “semestre estivo” ha superato l’obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana in 1 giornata su 59 di misura.*

*Inoltre la concentrazione di polveri PM<sub>10</sub> ha superato il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana, pari a 50 µg/m<sup>3</sup>, da non superare per più di 35 volte per anno civile, per un totale di 16 giorni di superamento su 91 complessivi di misura (18%).*

*La media complessiva ponderata dei due periodi di monitoraggio eseguiti è stata pari a 30 µg/m<sup>3</sup>.*

*L’applicazione della metodologia di calcolo del valore medio annuale di PM<sub>10</sub>, basata sul confronto con la stazione fissa di riferimento di traffico urbano di via Tagliamento a Mestre, stima per il sito di Noventa di Piave un valore di 34 µg/m<sup>3</sup>, inferiore al valore limite annuale. La medesima metodologia di calcolo stima, inoltre, il superamento del valore limite giornaliero per un numero di giorni superiore ai 35 consentiti.*

*L’adozione da parte di ARPAV dell’indice sintetico di qualità dell’aria, basato sull’andamento delle concentrazioni di PM<sub>10</sub>, biossido di azoto e ozono, permette di evidenziare che nel 57% delle giornate di monitoraggio eseguite a Noventa di Piave la qualità dell’aria è stata giudicata accettabile, nel 20% buona, nel 15% mediocre, nel 3% scadente e mai pessima.*

In sintesi, non si individuano particolari criticità relative alla qualità dell’aria di Noventa di Piave.

A livello locale la qualità dell’aria è influenzata dall’attività agricola, dal traffico veicolare sulle viabilità provinciali e dall’emissioni degli impianti di riscaldamento in corrispondenza dei centri abitati.

### **3.1.2 ATMOSFERA: Clima**

La caratterizzazione climatica del territorio è possibile tramite l’analisi dei dati registrati dalla Stazione Agrometeorologica n. 163 “Noventa di Piave-Grassaga”, del Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio - Servizio Centro Meteorologico di Teolo, forniti, quindi, dall’A.R.P.A.V., dal 1994 al 2020.

La stazione di monitoraggio è ubicata in comune di Noventa a circa 2,3 km dal sito.

#### **3.1.2.1 Temperatura**

Di seguito sono illustrate le elaborazioni delle temperature per il periodo considerato.

Stazione Noventa di Piave - Grassaga													
Coordinata X 1779549 Gauss-Boaga fuso													
Coordinata Y 5063494 Ovest (EPSG:3003)													
Quota della stazione 1 m s.l.m.													
Parametro Temperatura aria a 2m (°C) media delle minime													
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2020													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1994	0,7	-0,7	5	6,8	12,1	15,2	18,5	18,6	14,2	7,5	6,7	1,1	8,8
1995	-2,2	0,7	2	5,5	11,3	14,1	18,8	15,9	11,8	8,6	2,6	1,7	7,6
1996	1,6	-1,9	0,9	5,8	12,5	15,6	15,9	16,5	11,2	8,9	6,2	0,5	7,8
1997	1,3	0,4	2,8	4,6	11,9	15,8	16,2	17,1	12,6	8,5	5,4	2,3	8,2
1998	0,9	-0,6	1,5	7,4	12,1	16,2	17,6	17,6	12,7	8,8	2	-2,3	7,8
1999	-1,8	-2,6	3,6	8	13,8	15,4	17,4	17,6	14,4	9,8	3,2	-1,5	8,1
2000	-4	-1,2	3,5	9,2	13,2	16	15,5	17,5	13,3	11,1	6,7	3,1	8,7
2001	2,6	0,4	6,3	6,6	14,3	14,1	17,3	17,5	10,6	11,7	2,2	-3,5	8,3
2002	-2,6	2	4,1	7,3	12,6	16,9	17,4	16,9	12,8	9,6	7,5	2,5	8,9
2003	-1,6	-4	1,8	6,7	12,8	19,1	18,9	20,1	11,8	6,9	6,1	0,8	8,3
2004	-1,7	-0,5	3,5	8,3	10,6	15,7	17,1	17,4	13	12,2	4,1	1,3	8,4
2005	-2,6	-3,1	2,2	7	12,9	16,4	18,1	16,1	14,6	9,9	4,4	-0,5	8
2006	-2,1	-0,4	3	7,8	12	16,5	20	15,9	15	11,1	5,1	2,2	8,8
2007	2,6	3,6	5,5	9,8	14,1	17,2	17,1	17	12,3	8,1	3	-0,5	9,2
2008	2	0	3,9	7,9	13,4	17,4	18,1	18,3	12,9	9,8	5,7	1,9	9,3
2009	-0,1	0,6	3,3	9,7	14,5	16,4	18,4	19,4	15,2	9,1	7,4	0,6	9,5
2010	-0,6	1,9	3,8	8,3	12,6	16,7	19,3	17,5	12,8	7,8	6,7	-0,3	8,9
2011	0,3	0,6	4,4	9	12,4	16,9	17,5	18,7	16,7	8	3,9	0,6	9,1
2012	-2,7	-2,7	4	8	12,3	17,3	19,5	18,8	15,1	10,3	6,3	-0,6	8,8
2013	0,5	0,1	4	9,4	11,9	15,9	19,2	18	14,3	11,7	6,5	1,5	9,4
2014	4,7	4,9	6	10,3	12,2	16,9	17,9	17,1	14,3	11,8	8,8	3	10,7
2015	0	1,4	4,2	7,3	13,8	17,2	21	19,2	14,7	10,1	4,6	1	9,5
2016	-0,8	3,9	5,1	9,2	11,9	16,4	18,7	16,8	15,3	9,4	6	-0,5	9,3
2017	-3,7	3,2	5,1	8,4	13,4	17,9	18,3	18,8	13	8,9	4,5	-0,4	9
2018	2,5	0,8	4,1	10,9	15,1	17,6	19,5	19,3	15,2	11,1	8,2	0,3	10,4
2019	-1,3	1	3,5	8,6	11,5	19,4	19,5	19,6	13,8	10,6	7,6	2,6	9,7
2020	-0,6	2	4,8	7,6	12,6	16,4	18,2	19,2	14,7	9,2	3,6	3,1	9,2
Medio mensile	-0,3	0,4	3,8	8	12,7	16,5	18,2	17,9	13,6	9,6	5,4	0,7	8,9

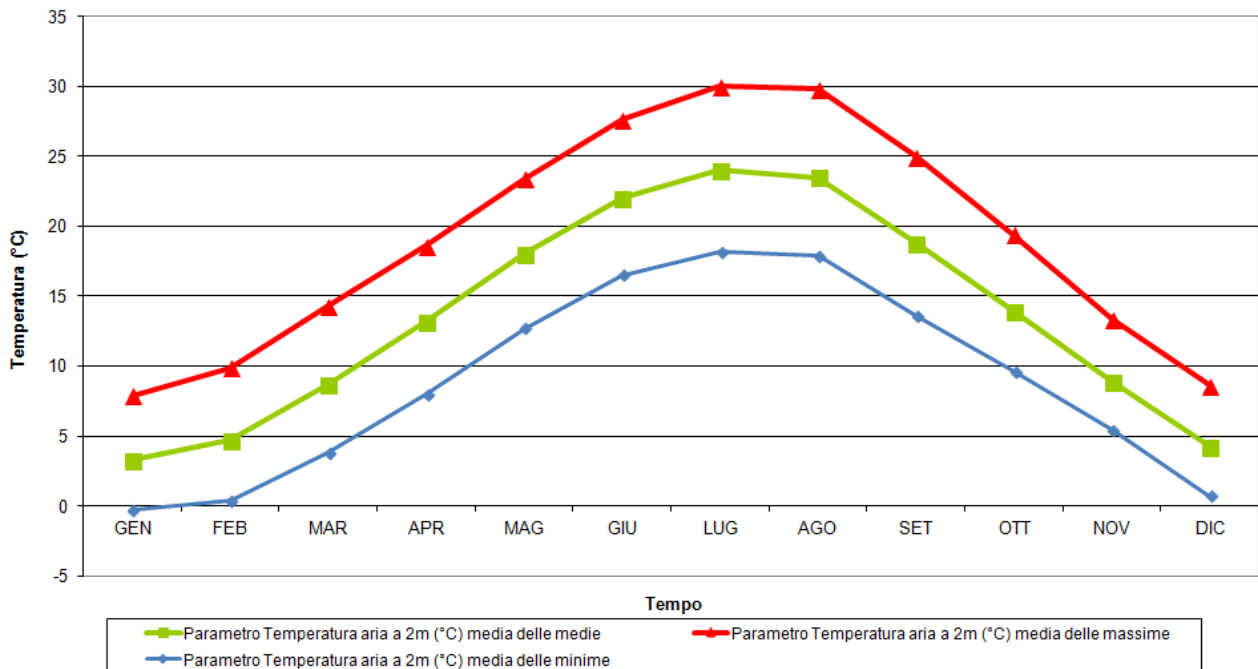
Stazione Noventa di Piave - Grassaga													
Coordinata X 1779549 Gauss-Boaga fuso													
Coordinata Y 5063494 Ovest (EPSG:3003)													
Quota della stazione 1 m s.l.m.													
Parametro Temperatura aria a 2m (°C) media delle medie													
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2020													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1994	4,7	3,7	10,3	11,7	17,1	20,7	25,1	24,4	18,8	12,3	9,7	4,2	13,6
1995	1,9	5,1	7,1	11,2	16,4	19	24,7	21,4	16,6	14	6,9	4,6	12,4
1996	4,3	2,5	6	11,8	17,7	21,4	21,7	21,8	15,9	13	9,3	3,6	12,4
1997	4,7	4,9	9,6	10,8	17,9	20,7	22,2	22,4	19,1	12,9	8,6	5,1	13,2
1998	4,2	5,7	7,7	11,9	17,8	21,9	23,6	24,2	18	13,1	6,2	1,7	13
1999	2,5	2,6	8,6	13,1	18,7	21,1	23,3	22,8	20,1	14	6,8	2,2	13
2000	0,5	4,1	8,6	14,3	19	22,7	21,7	24,1	19,2	15	10	6,1	13,8
2001	5,4	5,6	10,2	12,1	20	20,3	23,3	24,3	16,1	16	6,6	1,2	13,4
2002	1,6	5,2	9,9	12,8	17,6	22,7	23,1	22,3	17,8	13,8	10,9	5,5	13,6
2003	2,4	2	8,2	11,5	19,5	25,2	24,7	26,5	17,8	11,4	9,4	4,5	13,6
2004	1,7	2,8	7,5	12,7	15,6	20,8	23	22,8	18,5	15,2	8,2	5	12,8
2005	1,3	1,9	7,2	11,7	18,2	22,1	23,5	20,8	19	13,5	7,5	2,8	12,5
2006	1,5	3,6	6,9	12,7	17,4	22,4	26,2	20,5	20,2	15,7	9,3	5,6	13,5
2007	5,9	7,4	10,3	16,3	19,9	22,3	23,9	22,4	17,4	12,9	7,3	3,2	14,1
2008	5,1	4,5	7,9	12,3	18,4	22,2	23,6	23,7	17,7	14,7	8,9	4,8	13,6
2009	3,3	4,7	8,4	14,5	20	21,6	24,1	25,1	20,6	13,8	9,9	3,8	14,2
2010	2,3	5,1	7,9	13,6	17,2	21,7	24,8	22,6	17,6	12,2	9,5	3,1	13,1
2011	3,1	5	9	15,1	19,1	21,7	22,7	24,5	21,9	13	8	4,7	14
2012	1,7	2	10,7	12,4	17,8	22,9	25,2	25,1	19,9	14,2	9,9	2,7	13,7
2013	3,7	3,7	7,3	13,6	16,2	21,5	25,2	23,8	19,1	15	9,8	5,1	13,7
2014	7	8,1	11,1	15	17,5	22,4	22,5	21,7	18,5	15,7	11,7	5,8	14,8
2015	3,9	5,3	9,2	13	18,5	22,5	26,4	24,4	19,4	13,9	8,3	4,5	14,1
2016	3	7,1	9,3	13,9	16,5	21,1	24,4	22,8	20,5	13,5	9,4	3,8	13,8
2017	0,8	6,6	11	13,8	18,4	23,5	24,2	24,9	17,3	13,6	8,3	3,4	13,8
2018	5,9	4	7,4	16,1	20,2	23,2	24,9	25,1	20,7	15,7	11	4	14,8
2019	2,6	6,1	9,5	13	15,1	25,3	25,1	24,8	18,8	14,7	10,6	6,2	14,3
2020	4,1	7	9,4	14,3	18	21,1	23,9	24,3	20,2	13,4	8,2	6	14,2
Medio mensile	3,3	4,7	8,7	13,2	18	22	24	23,5	18,8	13,9	8,9	4,2	13,6

Stazione Noventa di Piave - Grassaga  
 Coordinata X 1779549 Gauss-Boaga fuso  
 Coordinata Y 5063494 Ovest (EPSG:3003)  
 Quota della stazione 1 m s.l.m.  
 Parametro Temperatura aria a 2m (°C) media delle massime  
 Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2020

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1994	9,2	8,4	16,6	16,8	22,1	26,7	31,8	31,1	25,1	18,4	13,5	8,1	19
1995	7,1	10,2	12,6	17,1	21,7	24,5	31	28,1	22,7	21,9	12,3	7,9	18,1
1996	7,6	7,9	11,6	18,1	23,1	27,1	27,9	28,4	21,8	18,4	13,4	7,6	17,7
1997	9,2	10,8	17,2	17,1	23,9	26,1	28,9	29	26,9	18,8	12,9	8,8	19,1
1998	7,9	14,4	14,6	17	23,6	27,8	30,1	31,5	24,4	19	11,5	7	19,1
1999	8,5	9,2	14,2	18,4	24,1	27,1	29,4	28,9	27,4	19,6	12,1	7	18,8
2000	7,2	10,6	14,5	19,9	25,2	29,2	28	31,8	26,5	20,3	14,4	10,1	19,8
2001	8,5	12,2	14,8	17,6	25,9	26,1	29,4	31,6	22,4	22,3	12,7	7,8	19,3
2002	7,3	9,2	16,5	18,3	22,9	28,6	29,8	28,7	24,2	19,7	14,9	8,9	19,1
2003	7,7	9,1	15,3	16,5	25,9	31,4	30,5	33,6	24,9	16,6	13,6	8,7	19,5
2004	5,4	6,8	12,3	17,6	20,7	26,1	28,6	28,8	24,8	19,1	13,3	9,9	17,8
2005	6,7	7,6	13	16,6	23,5	27,6	28,9	25,8	24,4	18	11,4	7	17,5
2006	6	8,4	11,2	17,9	22,5	28	32,5	25,6	26,2	21,4	14,3	10,3	18,7
2007	9,6	11,9	15,6	23,2	25,7	27,7	30,6	28,3	23,6	18,4	12,6	8,2	19,6
2008	9	9,7	12,3	17	23,5	27,2	29,4	29,7	23,7	20,6	13	8,4	18,6
2009	7,1	9,7	13,7	20	25,7	27	29,7	31,3	26,5	19,4	12,7	7,5	19,2
2010	5,9	9	12,5	19,1	21,9	26,7	30,6	28,4	23,4	17,5	12,6	6,7	17,9
2011	6,3	10,9	14	21,4	25,2	26,6	28,1	31	28,5	19,4	14,1	9,2	19,6
2012	7,7	7,5	18,1	17,1	23,4	28,7	30,9	31,8	25,6	19,4	14	6,9	19,3
2013	7,3	8,1	11,2	18,4	20,7	27	31,2	30	24,4	19,2	13,9	10,3	18,5
2014	9,8	11,8	16,9	20,1	22,9	28	28	27	23,8	20,6	15,5	9,1	19,5
2015	8,5	9,8	14,6	18,7	23,3	27,8	31,9	30,4	25,1	19	13,3	9,4	19,3
2016	8	10,7	13,9	18,9	21,7	26,2	30,3	29,1	26,9	18,2	13,1	10,2	18,9
2017	6,4	10,6	17,4	19,1	23,7	29,2	30,2	31,5	22,2	19,6	13	8,4	19,3
2018	10,2	7,6	11,4	22	25,9	29,1	31,1	31,8	27,4	21,3	14,4	8,8	20,1
2019	7,8	13,2	16,2	17,8	19,3	31,2	31,2	30,6	24,7	19,9	13,8	10,7	19,7
2020	10,5	12,9	14,5	20,9	23,3	26,3	29,7	30,4	26,4	18,7	14,2	9,8	19,8
Medio mensile	7,9	9,9	14,3	18,6	23,4	27,6	30	29,8	25	19,4	13,4	8,6	19

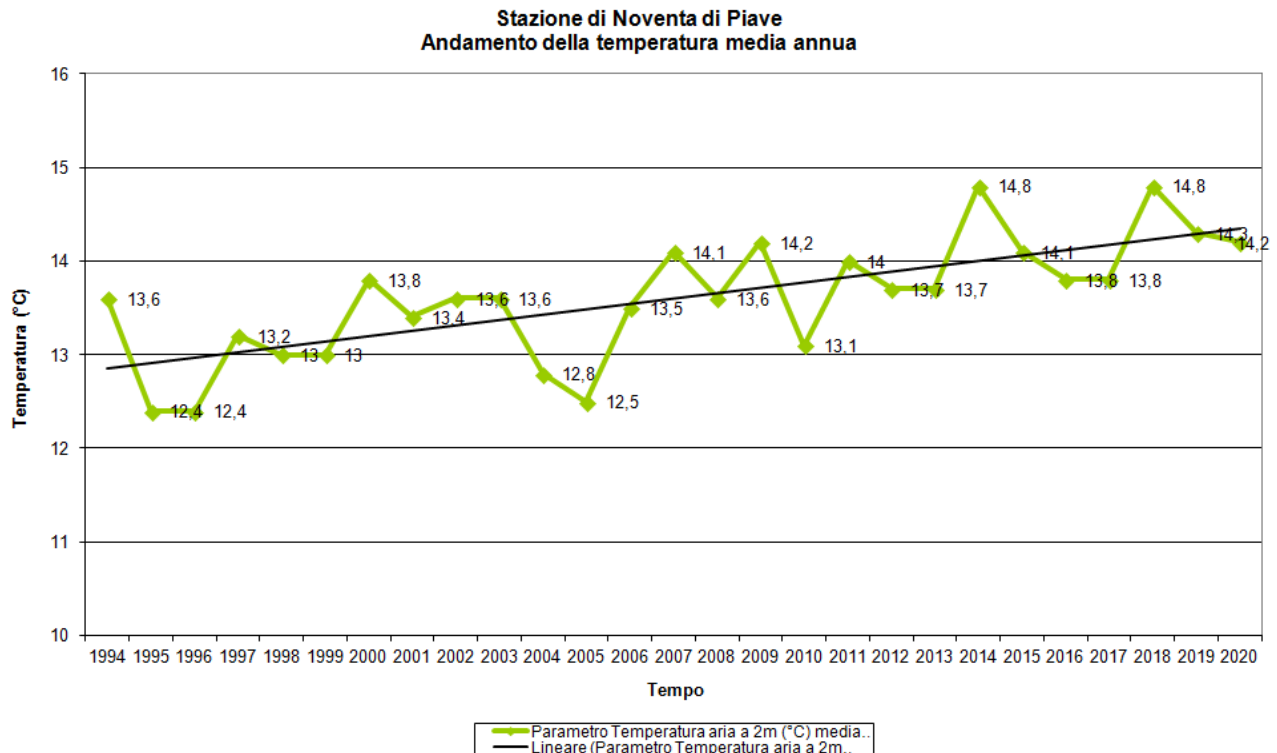
CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA  
 Protocollo Arrivo N. 28332/2026 del 30-04-2026  
 Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

**Stazione di Noventa di Piave**  
**Andamento delle Temperature minime, medie e massime mensili**  
 (media tra il 1994 ed il 2020)



*Tabella 2: Temperatura aria a 2 m (°C) media delle minime, delle medie e delle massime*

La temperatura media annua è pari a 13,6° C, con massimo in luglio (24° C) e minimo in gennaio (3,3° C). Le temperature massime hanno un valore medio annuo di 19° C, valori massimi in luglio di 30° C e minimi in gennaio di 7,8° C. Le temperature minime hanno un valore medio annuo di 8,9° C con valori più elevati in luglio di 18,2° C e valori più bassi pari a -0,3° C in gennaio.



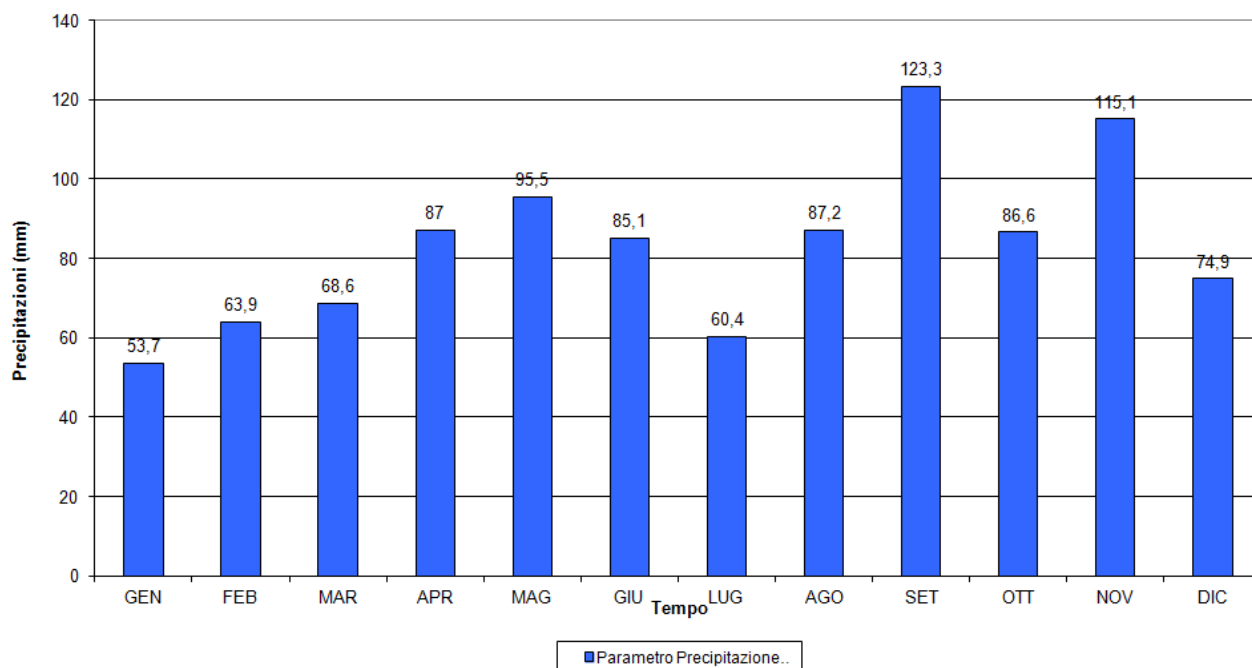
L'andamento della temperatura media annuale negli anni evidenzia una tendenza all'aumento, che negli ultimi 25 anni è stata di quasi 1,5°C.

### 3.1.2.2 Precipitazioni

Di seguito sono illustrate le elaborazioni delle precipitazioni per il periodo considerato.

Stazione Noventa di Piave - Grassaga													
Coordinata X 1779549 Gauss-Boaga fuso													
Coordinata Y 5063494 Ovest (EPSG:3003)													
Quota della stazione 1 m s.l.m.													
Parametro Precipitazione (mm) somma													
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2020													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	108,4	38	2,2	140,8	60,8	30	54,8	61,8	127	68,6	81,4	30,6	804,4
1995	42,6	70,8	65,2	38,6	94,4	152,6	47,2	146	275,4	6,2	24,6	153,2	1116,8
1996	47	30,8	7,2	135	79,4	33,6	14,2	122,6	110	163,2	115,8	124,4	983,2
1997	78	2	19,6	66,2	39,8	80,4	114,4	75,8	36,8	18,4	137,6	102,8	771,8
1998	27	2,6	1,6	117,8	76,2	119,2	55,2	21,6	171	159,2	21,4	11,2	784
1999	34,8	26	62	161,2	40,2	75,6	38,4	73,8	59,8	99,4	118,8	83	873
2000	4	7,4	54,4	84,4	120,4	70,4	31,4	27	165,2	142,8	250,6	71	1029
2001	100,8	16,2	115,2	70,8	75	94,6	71,8	60,4	145,8	55,6	52,2	3,8	862,2
2002	0,4	64,6	13,6	141,6	159,2	84,4	116	150,8	85,4	132	115,6	57	1120,6
2003	48,6	0,4	1,8	129,4	30,6	31	54,6	41,4	35,8	63,8	126	92,8	656,2
2004	48,4	186,2	82	90,8	98,8	97,2	47,8	90,2	86,4	162,4	98,8	83,6	1172,6
2005	25,2	1,6	11,8	122,6	57,6	74,8	74,2	168,6	203,8	152,8	135,4	61	1089,4
2006	42	30,2	47,8	90	46	4,6	24	81,2	216	15,6	27	87,8	712,2
2007	27,8	77,4	65	0	113,8	120,6	32	118	161,8	58,8	28,8	23	827
2008	93,4	40,4	79,6	105,6	164	152	39	85	62,6	54,8	158,6	190,6	1225,6
2009	92,8	83,4	159,4	106,8	24,6	69,4	34,6	24,8	109,4	51,2	128,2	137	1021,6
2010	80,2	140,2	38,2	41,8	159,8	105	76	76,2	151,2	99	205,2	169,8	1342,6
2011	26,6	59,6	174,8	9,2	23,4	108,8	147	4,4	101,8	98,2	38	38	829,8
2012	15,4	23,8	4,4	124,6	117	19	7,2	62,6	185,6	84,8	150,4	49	843,8
2013	100	101,4	288	51,4	194	24	27,2	67,8	74	63	169,8	31,2	1191,8
2014	266,4	250	67	34,2	71,6	86	207	211,6	70,2	55,8	253,6	76,4	1649,8
2015	20	34,2	139,2	33,6	109,2	137,2	15,4	103,4	101,4	137,8	11	0,2	842,6
2016	43,4	211,8	63,8	77,6	163,6	134,6	25,4	155,8	91,6	89,2	151	1	1208,8
2017	29,2	96,2	13,8	88,8	52,4	68,2	58,6	64,2	225	14	91,2	73,6	875,2
2018	30	72,8	145,8	50,6	65	109,4	115,2	79	70,2	122,2	141,6	20,2	1022
2019	5,8	48,6	31,4	204,8	293,4	9,4	68,6	77,6	75,8	32	250,4	104,8	1202,6
2020	10,8	8,8	98,4	30,8	49,6	206,6	34	103,8	129	136,8	23,8	146,6	979
Medio mensile	53,7	63,9	68,6	87	95,5	85,1	60,4	87,2	123,3	86,6	115,1	74,9	1001,4

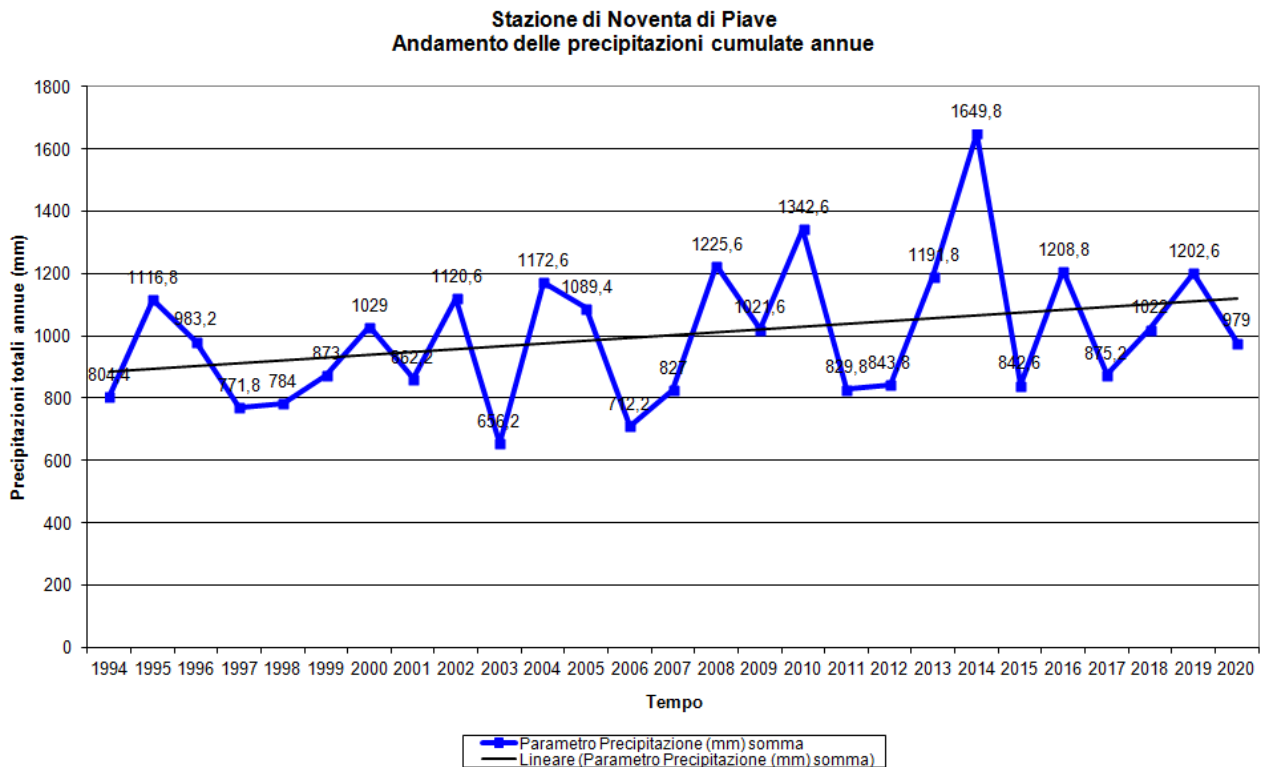
**Stazione di Noventa di Piave**  
**Andamento delle precipitazioni cumulate mensili**  
**(media tra il 1994 ed il 2020)**



*Tabella 3: Andamento delle precipitazioni cumulate mensili medie*

L'andamento delle precipitazioni si mostra sinusoidale caratterizzato da valori massimi a settembre e novembre e minimi a luglio e gennaio.

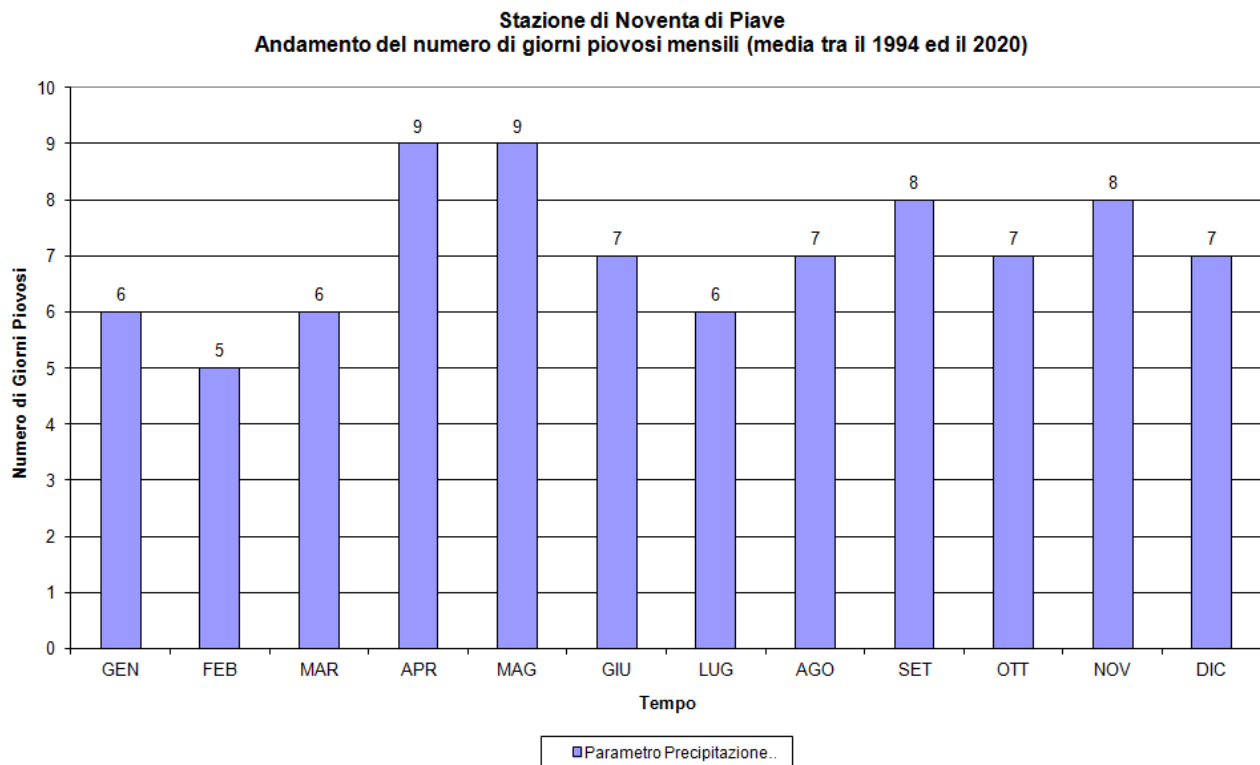
L'apporto pluviometrico medio annuo si aggira intorno ai 1000 mm, con oscillazioni comprese tra 656 mm (*anno 2003*) e 1649 mm (*anno 2014*).



L'andamento delle precipitazioni cumulate annue mostra una tendenza all'incremento attualmente di almeno 100 mm.

Stazione Noventa di Piave - Grassaga													
Coordinata X 1779549 Gauss-Boaga fuso													
Coordinata Y 5063494 Ovest (EPSG:3003)													
Quota della stazione 1 m s.l.m.													
Parametro Precipitazione (giorni piovosi)													
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2020													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	6	4	1	14	9	7	4	4	12	5	4	6	76
1995	5	10	9	7	10	13	5	11	11	2	4	12	99
1996	3	4	3	10	10	5	5	12	13	11	12	12	100
1997	9	0	4	6	5	11	7	12	3	4	11	7	79
1998	7	1	0	14	11	8	4	3	10	9	3	3	73
1999	4	3	9	12	7	9	4	6	4	8	10	10	86
2000	1	2	6	8	5	4	5	6	8	13	13	9	80
2001	16	2	14	9	6	7	6	6	12	4	6	1	89
2002	0	5	3	9	11	7	11	9	9	7	13	7	91
2003	6	0	1	6	6	8	7	3	7	8	5	7	64
2004	5	11	8	11	13	10	5	8	3	10	7	10	101
2005	2	1	2	11	7	8	9	11	7	9	8	8	83
2006	5	9	6	8	4	2	3	12	5	3	4	7	68
2007	3	10	7	0	10	7	5	10	8	6	3	3	72
2008	9	4	9	11	9	8	5	6	5	4	10	11	91
2009	10	7	8	13	5	8	4	5	3	5	11	10	89
2010	6	7	7	6	13	5	3	6	9	9	14	12	97
2011	5	4	7	2	4	6	11	2	4	5	4	7	61
2012	2	2	1	15	12	4	1	4	10	8	11	7	77
2013	11	6	20	10	17	6	2	7	5	9	12	4	109
2014	14	15	4	8	13	10	14	13	10	6	14	8	129
2015	3	3	6	6	11	6	5	8	6	11	1	0	66
2016	7	15	7	7	14	13	3	7	8	9	8	1	99
2017	3	6	2	9	8	8	8	5	15	1	8	9	82
2018	5	8	15	9	9	6	9	8	4	5	10	3	91
2019	2	4	4	10	15	1	9	6	5	3	17	8	84
2020	3	2	5	3	10	11	8	7	7	11	4	13	84
Medio mensile	6	5	6	9	9	7	6	7	8	7	8	7	86

Tabella 4: Giorni piovosi



Le precipitazioni sono distribuite, durante l'anno, mediamente in 86 giorni.

### 3.1.2.3 Direzione dei venti

Presso la stazione di Noventa di Piave il monitoraggio del vento è stato attivato solo nel 2021, pertanto si riportano i dati della stazione meteo di Ponte di Piave, dove il vento viene monitorato dal 2000. Di seguito sono riportate le direzioni del vento prevalente a 5 m di altezza.

Stazione Ponte di Piave

Coordinata X 1774281 Gauss-Boaga fuso

Coordinata Y 5068682 Ovest (EPSG:3003)

Quota della stazione 3 m s.l.m.

Parametro Direzione vento prevalente a 5m (SETTORE)

Valori dal 1 gennaio 2000 al 31 dicembre 2020

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
2000	>>	N	NNE	NE	NE	NE	NE	N	NNE	NNE	NNE	N	NE
2001	N	N	NE	NE	NE	NE	NE	NE	>>	>>	N	N	NE
2002	NO	NE	>>	NE	NE	S	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	N	NE
2003	N	N	N	NE	NE	NE	NNE	NE	N	NNE	NE	N	NE
2004	N	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NE	NNE	NE	N	NE
2005	N	N	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NNE	N	N	NE
2006	N	NE	NE	NE	NE	NE	N	NE	N	N	N	N	N
2007	N	N	NE	N	NNE	NE	N	NE	N	N	N	N	N
2008	NNE	N	NE	NE	S	NNE	NE	N	NNE	N	NNE	NNE	NNE
2009	N	NNE	NE	NE	NE	NNE	NE	NE	NE	NNE	NE	N	NE
2010	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE
2011	N	NE	NE	S	S	NE	NE	N	N	N	NE	N	NE
2012	N	ENE	NE	NE	S	NE	NE	NE	NE	NE	N	N	NE
2013	NE	NE	NE	NE	NE	S	NE	NE	NE	NE	NE	N	NE
2014	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	N	N	NE	NE	NE
2015	N	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	N	SO	NE
2016	N	NE	NE	NE	NE	NE	S	NE	N	NE	NNE	N	NE
2017	N	NE	NE	NE	S	NE	NE	NE	NE	N	NE	N	NE
2018	N	ENE	NE	NE	NNE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	N	NE
2019	N	N	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE
2020	N	N	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	N	NE	NE
<b>Medio mensile</b>	<b>N</b>	<b>NE</b>	<b>NE</b>	<b>NE</b>	<b>NE</b>	<b>NE</b>	<b>NE</b>	<b>NE</b>	<b>NE</b>	<b>NE</b>	<b>NE</b>	<b>N</b>	<b>NE</b>

La direzione prevalente dei venti è da Nord Est, segue quella da Nord.

Stazione Ponte di Piave

Coordinata X 1774281 Gauss-Boaga fuso

Coordinata Y 5068682 Ovest (EPSG:3003)

Quota della stazione 3 m s.l.m.

Parametro Velocità vento 5m media aritm. (m/s) media delle medie

Valori dal 1 gennaio 2000 al 31 dicembre 2020

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
2000	>>	0,7	1,3	1,3	1,3	1,2	1,2	0,9	1	0,9	0,9	0,7	<b>1</b>
2001	1,1	1,1	1,4	1,4	1,3	1,2	1	1,1	>>	>>	1	0,8	<b>1,1</b>
2002	0,5	1,2	>>	1,9	1,3	1,1	1,1	0,9	1	0,9	1,2	1,2	<b>1,1</b>
2003	1,1	1,3	1	1,9	1,3	1	1,1	1	0,9	1,1	1	1,2	<b>1,2</b>
2004	0,8	1,5	1,6	1,6	1,4	1,3	1,2	1	1,1	0,9	1,2	1	<b>1,2</b>
2005	1	1,4	1,2	1,6	1,4	1,2	1	1	1	0,9	1	1,1	<b>1,2</b>
2006	1	1,3	1,3	1,4	1,5	1,2	1,1	1,1	1	0,8	0,6	0,8	<b>1,1</b>
2007	0,8	1	1,9	1,5	1,6	1,4	1,3	1,2	1,2	1,1	1,1	1	<b>1,3</b>
2008	1	1,1	1,9	1,7	1,6	1,3	1,4	1,3	1,3	1	1,4	1,8	<b>1,4</b>
2009	1,3	1,4	2	1,9	1,6	1,6	1,3	1,3	1,4	1,1	1,2	1,5	<b>1,5</b>
2010	1,4	1,6	1,9	1,8	1,6	1,2	1,1	1	1,1	1,3	1,3	1,1	<b>1,4</b>
2011	1	1,1	2	1,5	1,5	1,4	1,3	1,1	1,1	1,2	1	0,7	<b>1,2</b>
2012	1,2	2,6	1,4	1,7	1,5	1,3	1,6	1,3	1,2	0,9	1,1	0,8	<b>1,4</b>
2013	1,2	1,6	1,7	1,5	1,6	1,2	1,1	1	0,9	0,6	0,9	0,5	<b>1,2</b>
2014	1,2	1,7	1,6	1,4	1,4	1,3	1,1	1,1	0,8	0,7	1,1	1	<b>1,2</b>
2015	0,9	1,7	1,7	1,6	1,6	1,2	1,1	0,8	1	0,9	0,6	0,5	<b>1,1</b>
2016	0,6	1,5	1,5	1,6	1,4	1,3	1,2	1,1	1,1	1,1	1	0,9	<b>1,2</b>
2017	1,4	1,4	1,4	1,7	1,4	1,3	1,2	1,1	1,5	0,7	1,3	0,9	<b>1,3</b>
2018	0,8	2	1,6	1,4	1,2	1,1	1,2	1,2	1,1	1,4	1,3	1	<b>1,3</b>
2019	1,3	1,1	1,6	1,9	1,7	1,5	1,3	1,1	1,2	0,9	1,5	1	<b>1,3</b>
2020	0,5	0,9	1,9	1,5	1,2	1,3	1,2	1,2	1,2	1,1	0,7	1,6	<b>1,2</b>
<b>Medio mensile</b>	<b>1</b>	<b>1,4</b>	<b>1,6</b>	<b>1,6</b>	<b>1,4</b>	<b>1,3</b>	<b>1,2</b>	<b>1,1</b>	<b>1,1</b>	<b>1</b>	<b>1,1</b>	<b>1</b>	<b>1,2</b>

La velocità media annuale del vento a 5 m è di 1,2 m/s

### 3.1.2.4 Microclima

È da evidenziare che nell'ambito locale non sono presenti elementi, naturali o antropici, che possono determinare variazioni significative ai fattori climatici generando situazioni microclimatiche o diversificazioni rispetto a quanto già espresso nei paragrafi precedenti.

### 3.1.3 IDROSFERA: Acque superficiali

Il sistema idrografico locale è gestito dal consorzio di bonifica Veneto orientale (ex Consorzio di Bonifica Basso Piave) competente nel territorio.

I corsi d'acqua principali presenti in zona sono il Fiume Piave che dista 3,4 km verso Sud Ovest ed Il Canale Grassaga che dista 1 km verso Nord Est.

Il fiume Piave in questo tratto di Pianura scorre meandriforme confinato da argini con altezza di 7 m dal piano campagna questo può determinare pericolo di esondazione in eccezionali episodi di piena il territorio comunale viene suddiviso infatti in diversi gradi di pericolosità idraulica.

Si rileva poi un reticolo di canali minori con duplice scopo irriguo e di drenaggio, il più importante dei quali è lo scolo Circogno che scorre nella porzione centrale del territorio comunale.

Il territorio comunale a monte della strada provinciale Calnova è a scolo naturale e tributario dello scolo Circogno.

Il resto del territorio è a scolo meccanico e le acque superficiali sono convogliate all'impianto idrovoro di Grassaga, posto all'estremità orientale, la cui attività di scolo è affidata al Consorzio di bonifica Basso Piave.

Arpav monitora annualmente la qualità delle acque superficiali nella Provincia di Venezia, nel quadriennio 2010 -2013 lo stato chimico che Canale Grassaga era risultato BUONO mentre lo stato ecologico era risultato SCARSO.

Nel triennio 2014-2016 lo stato chimico che Canale Grassaga si è mantenuto BUONO mentre lo stato ecologico è migliorato divenendo SUFFICIENTE.

Per la componente acque superficiali non si evidenziano quindi criticità.

BACINO IDROGRAFICO	NOME CORPO IDRICO	CODICE CORPO IDRICO	STATO CHIMICO 2014-2016	STATO CHIMICO 2010-2013	STATO ECOLOGICO 2014-2016	STATO ECOLOGICO 2010-2013
LEMENE	FIUME LEMENE (*)	1_30	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
LEMENE	FIUME LEMENE (*)	1_35	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
ADIGE	FIUME ADIGE (*)	114_48	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	BUONO
ADIGE	FIUME ADIGE (*)	114_50	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	BUONO
BRENTA	FIUME BRENTA (*)	156_70	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	CATTIVO
BRENTA	FIUME BRENTA (*)	156_75	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
FRATTA/GORZONE	CANALE GORZONE (*)	161_30	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
FRATTA/GORZONE	CANALE GORZONE (*)	161_35	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO
BACCHIGLIONE	FIUME BACCHIGLIONE (*)	219_55	BUONO	MANCATO	SCARSO	SCARSO
LEMENE	CANALE CAVANELLA LUNGA - SINDACALE	24_10	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
LEMENE	FIUME LONCON	3_20	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
LEMENE	FIUME LONCON (*)	3_30	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO
BRENTA	CANALE TRONCO MAESTRO DI BACCHIGLIONE - PIOVEGO	304_10	BUONO	MANCATO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
LIVENZA	FIUME LIVENZA (*)	349_40	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	BUONO
PIAVE	FIUME PIAVE (*)	389_70	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	BUONO
BSL	CANALE MONSELESANA - CUORI	574_15	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	CANALE CUORI - TREVZE	574_17	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	CANALE ALTIPIANO - MORTO (*)	575_30	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	CATTIVO
FISSERO/TARTARO/CANALBIANCO	SCOLO CERESOLO	58_10	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	CANALE SCARICO - MONTALBANO	598_15	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	CANALE NUOVISSIMO - SCARICATORE FOGOLANA	604_15	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	SCOLO ORSARO - FIUMICELLO - FIUMAZZO	607_10	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	NAVIGLIO BRENTA (*)	628_10	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	CATTIVO
BSL	NAVIGLIO BRENTA - BONDANTE (*)	628_20	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	CATTIVO
BSL	SCOLO PIONCHETTA NORD - PIONCA	632_10	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	SCOLO PERAROLO - SALGARELLI - TERGOLE	633_10	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	FIUME TERGOLA - SERRAGLIO (*)	636_30	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	CATTIVO
BSL	CANALE MUSON VECCHIO (*)	642_20	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO
BSL	CANALE TAGLIO DI MIRANO (*)	642_30	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO
BSL	SCOLO LUSORE (*)	652_20	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO
BSL	SCOLO LUSORE (*)	652_30	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	FIUME MARZENEGO	660_20	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO
BSL	FIUME MARZENEGO (*)	660_30	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO
BSL	FIUME MARZENEGO (*)	660_35	BUONO	MANCATO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	RIO DRAGANZILO	663_20	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO
BSL	SCOLO RUVIEGO	665_20	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO
BSL	CANALE SCOLMATORE (*)	665_30	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	COLLETTORACQUE BASSE CAMPALTO	667_10	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	FIUME DESE	672_20	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	FIUME DESE (*)	672_30	BUONO	MANCATO	SUFFICIENTE	SCARSO
BSL	FIUME ZERO	673_20	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	FIUME ZERO (*)	673_32	BUONO	MANCATO	SUFFICIENTE	SCARSO
BSL	RIO PIOVEGA DI LEVADA - SAN AMBROGIO	689_10	BUONO	MANCATO	SUFFICIENTE	SCARSO
BSL	FIUME VELA - NUOVO TAGLIETTO - SILONE (*)	692_30	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO
BSL	SCOLO CORREGGIO - FOSSETTA	695_10	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
SILE	FIUME SILE	714_32	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
SILE	FIUME SILE (*)	714_35	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO
SILE	FIUME SILE (*)	714_40	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
PIANURA TRA LIVENZA E PIAVE	CANALE CIRCOGNELLO - QUARTO - TERZO - ONGARO	738_10	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
PIANURA TRA LIVENZA E PIAVE	CANALE GRASSAGA - BRIAN - LIVENZA MORTA (*)	741_30	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO
PIANURA TRA LIVENZA E PIAVE	CANALE PIAVON	742_20	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE

Figura 7 Stato chimico e stato ecologico riferiti al quadriennio 2010 – 2013 e triennio 2014-2016. da "La qualità delle acque interne in provincia di Venezia" anno 2019 a cura di Arpav

### 3.1.4 IDROSFERA: Acque sotterranee

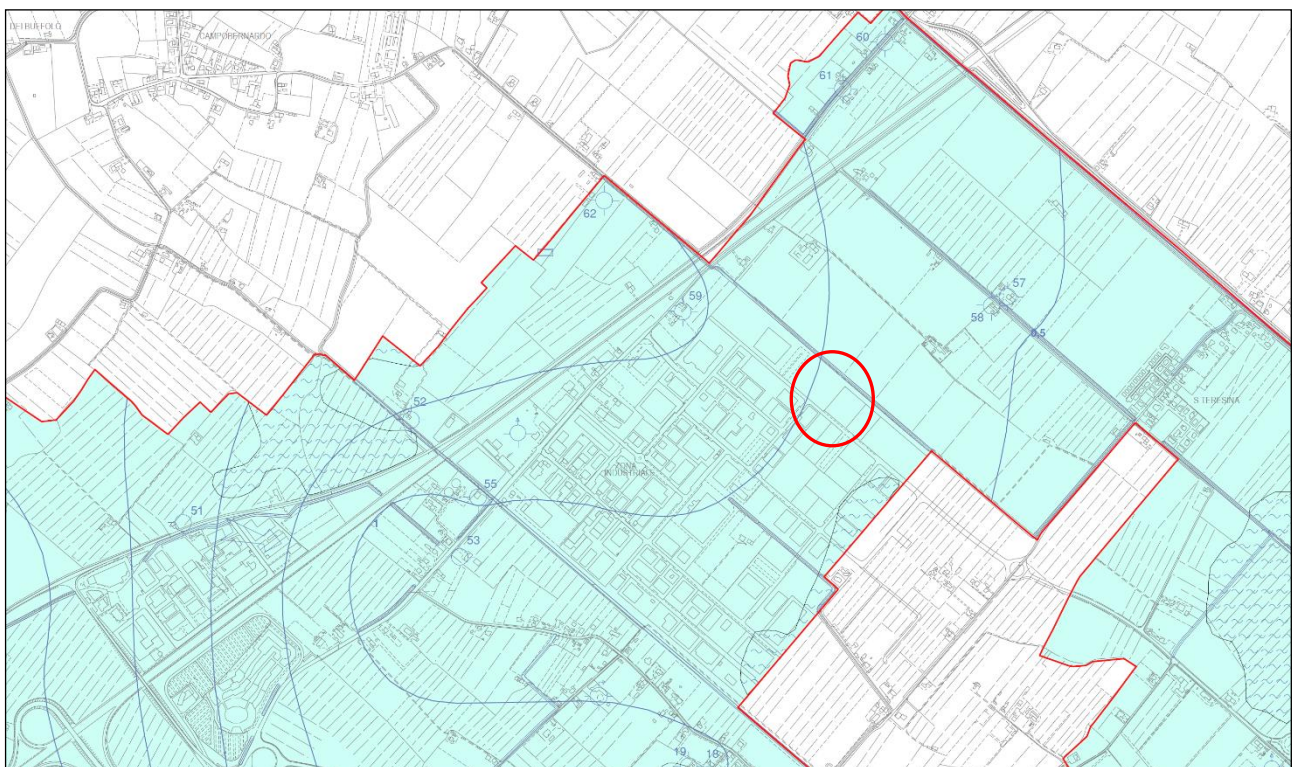
Le caratteristiche geologiche del sito sono quelle tipiche della bassa pianura veneta, ubicata a valle della linea delle risorgive.

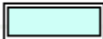
Il sottosuolo è costituito da materiali fini a bassa o nulla permeabilità (argille e limi) alternati ad orizzonti sabbiosi, sabbioso-ghiaiosi. Tali orizzonti a più elevata permeabilità contengono normalmente delle falde in pressione ("falde artesiane" o "falde risalienti"), alimentate esclusivamente dal potente acquifero contenuto nell'Alta Pianura. Si genera quindi un sistema multistrato, con terreni acquiferi separati da potenti bancate di materiali argillosi. Non è possibile sfruttare la falda freatica a scopi potabili in quanto, pur potendosi ancora localizzare in lenti di terreno prevalentemente sabbioso, vengono rapidamente a decadere

i presupposti di permeabilità del mezzo e soprattutto la continuità e l'abbondanza dell'alimentazione. Gli spessori di materiali argilloso-limosi, infatti, riducono drasticamente la permeabilità verticale (acquicludi); le intercalazioni sabbioso-limose sono sede di una circolazione d'acqua modesta (acquitardi) mentre i livelli sabbiosi ospitano falde idriche in pressione caratterizzate da bassa potenzialità e una veloce perdita di carico se sfruttate.

Gli studi compiuti nella Provincia di Venezia, rilevano che nel sottosuolo oltre 10 m di profondità, sono presenti circa 10 acquiferi, rappresentativi dei livelli più permeabili, di cui i primi 8 sono presenti nella coltre sedimentaria quaternaria, mentre i rimanenti appartengono a coperture sedimentarie terziarie.

Come si trae dalla relazione geologica del PAT In generale, la soggiacenza della falda è minima e compresa fra 0 e -2 m dal piano campagna in quasi tutto il territorio comunale. Solo in corrispondenza delle aree prossime al corso del Piave, sul dosso fluviale, raggiungono profondità maggiori con valori massimi pari a -5,0 m dal p.c.

**ACQUE SOTTERRANEE**

 Area con profondità della falda compresa tra 0 e 2 m dal p.c.

*Figura 8 estratto della carta idrogeologica del PAT*

La direzione di deflusso della falda è WNW-ESE con un gradiente differenziato: 3-4‰ a ridosso dell'alveo del Piave; 1,5‰ nella porzione occidentale del territorio che risente ancora delle interferenze fra le precipitazioni e i livelli idrometrici del fiume; inferiore a 1‰ o quasi nullo nella porzione orientale, in accordo con la litologia prevalente limoso-argillosa dei terreni ivi presenti.

Modeste ondulazioni della superficie freatica creano assi di drenaggio e alimentazione poco accennati.

Le condizioni qualitative delle acque di falda sono monitorate dall'A.R.P.A.V. che rileva l'indice dello Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS).

Secondo il rapporto ambientale anno 2019 redatto dal Dipartimento provinciale di Venezia, il pozzo artesiano monitorato in comune di Noventa è caratterizzato da stato chimico puntuale "scadente" per le concentrazioni di ammoniaca.

COMUNE	POZZO	Quinquennio 2015 – 2019				
		2015	2016	2017	2018	2019
Noventa di Piave	317	scadente (NH4+)	scadente (NH4+)	scadente (NH4+)	scadente (NH4+)	scadente (NH4+)

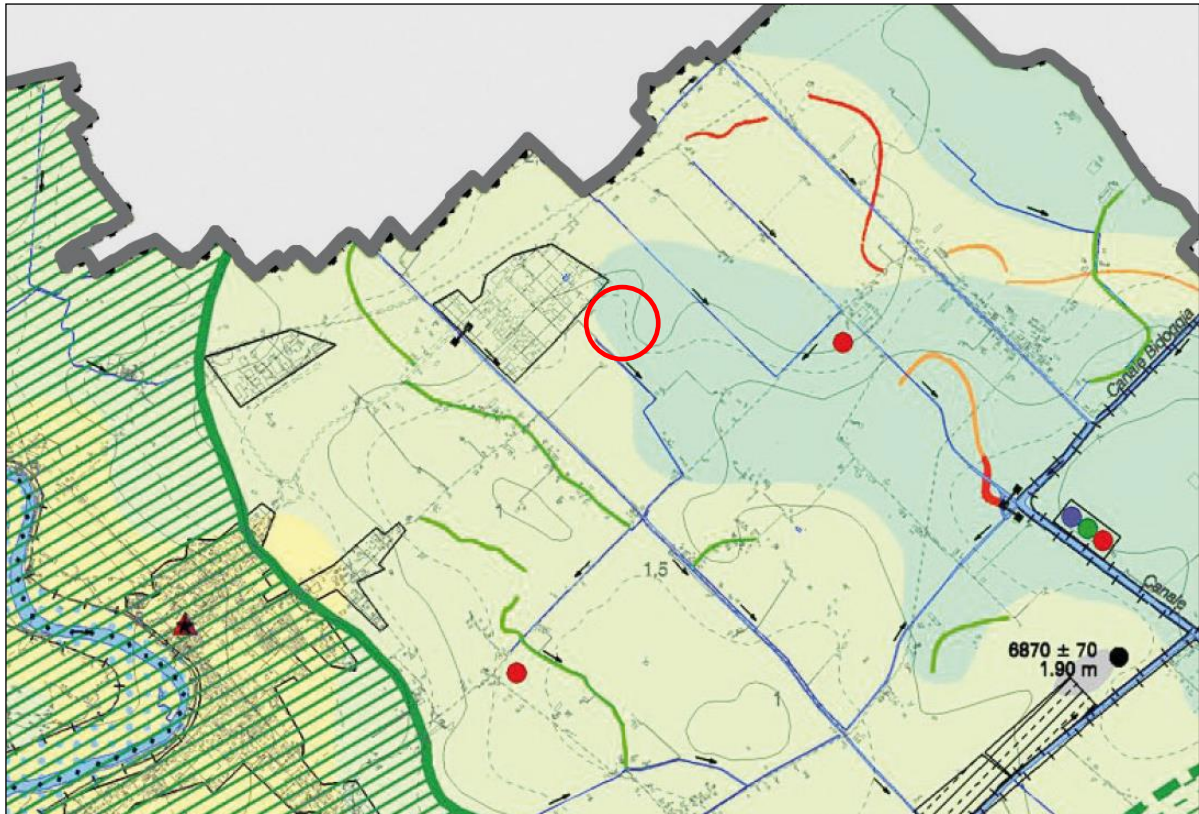
Figura 9: Qualità chimica pozzi della rete regionale. Quinquennio 2015 – 2019 da "La qualità delle acque interne in provincia di Venezia" anno 2019 a cura di Arpav

### 3.1.5 LITOSFERA: Suolo

L'area oggetto di studio si colloca nella bassa pianura veneziana nelle porzioni più distali della grande conoide Piave di Nervesa caratterizzata da una morfologia pianeggiante. La direttrice San Donà-Ceggia-San Stino di Livenza marca approssimativamente il limite della massima ingressione lagunare medievale, evidenziata dalla distribuzione delle aree depresse e dalle tracce di paleoidrografia lagunare e palustre.

Secondo la "Carta del Microrilievo" redatta dalla Provincia di Venezia il terreno superficiale nel tratto in esame è caratterizzato dalla presenza di limi a argille.

L'elemento morfologico di rilievo è l'ampio dosso del Fiume Piave, che entra con andamento meandriforme nel territorio della provincia di Venezia attraversa Noventa di Piave e giunto a San Donà si divide in due tracciati fluviali distinti.



FORME E DEPOSITI IN TERRAFERMA

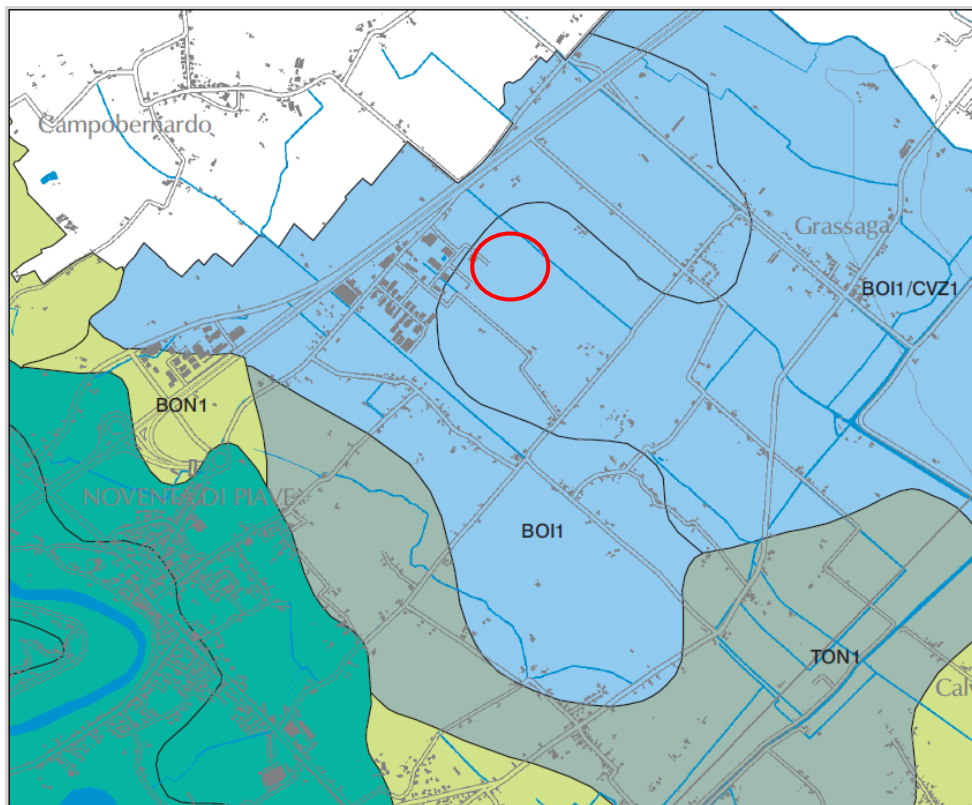


Figura 10: Estratto della Carta del microrilievo della Provincia di Venezia.

CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA  
 Protocollo Arrivo N. 28332/2026 del 30-04-2026  
 Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Secondo la Carta dei suoli della Provincia di Venezia il sito di progetto ricade nella bassa pianura antica in una zona di depressione topografica dove si sono depositati prevalentemente sedimenti fini limosi e argillosi.

I suoli BOI1 sono suoli a profilo Ap-Bkssg-Bkg-Ckg, moderatamente profondi, tessitura fine, molto calcarei in superficie ed estremamente calcarei in profondità, alcalini, con accumulo di carbonati in profondità e discreta tendenza a fessurare durante la stagione estiva, drenaggio lento, falda molto profonda.



## **P** PIANURA ALLUVIONALE DEL FIUME PIAVE A SEDIMENTI ESTREMAMENTE CALCAREI

**P3** - *Bassa pianura antica (pleniglaciale) con suoli decarbonatati e con accumulo di carbonati negli orizzonti profondi.*



**P3.1** - Dossi fluviali poco espressi, costituiti prevalentemente da sabbie.  
Unità Cartografiche: **CAT1**



**P3.2** - Pianura alluvionale indifferenziata, costituita prevalentemente da limi.  
Unità Cartografiche: **MAT1**



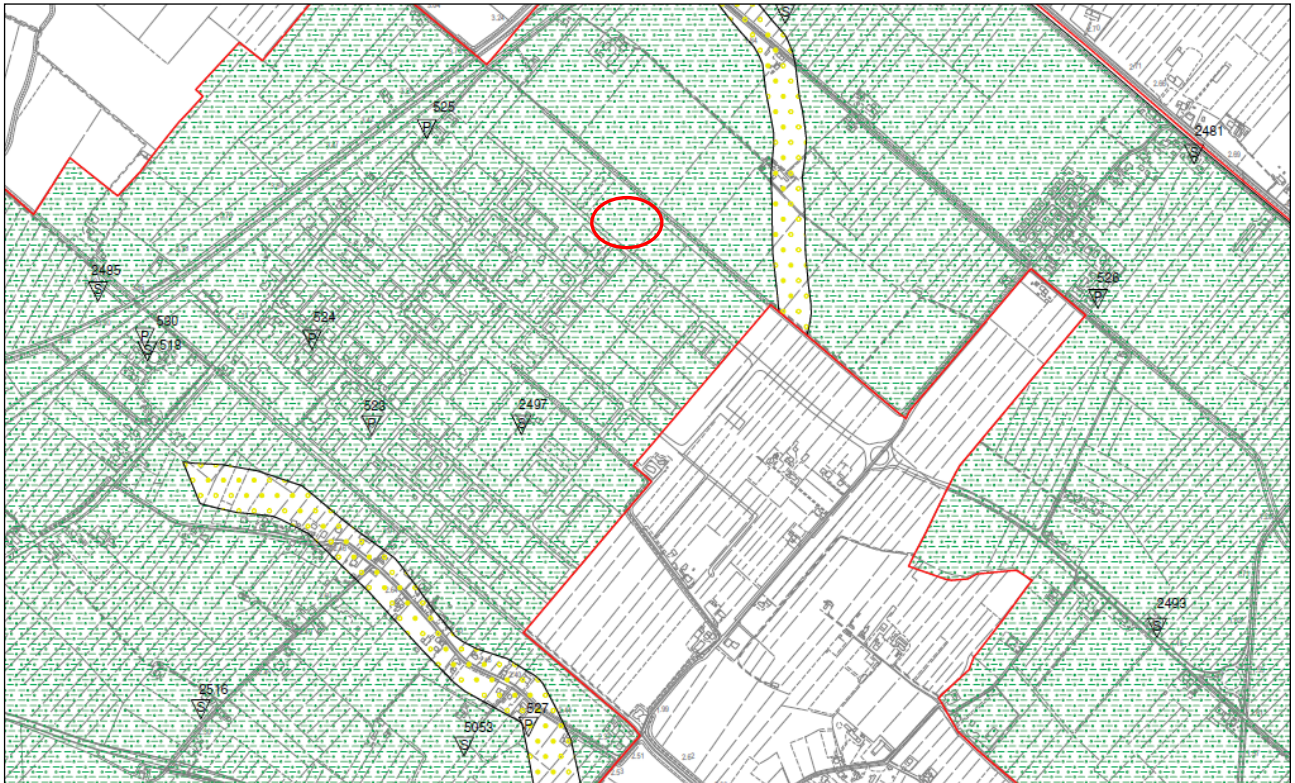
**P3.3** - Depressioni della pianura alluvionale, costituite prevalentemente da argille e limi.  
Unità Cartografiche: **BOI1, BOI1/CVZ1, BOI1//MAT1**

*Figura 11: estratto della carta dei suoli della provincia di Venezia.*

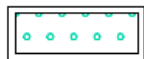
### 3.1.6 LITOSFERA: Sottosuolo


Il sottosuolo di Noventa di Piave è caratterizzato geologicamente da una successione di litotipi prevalentemente argillosi e limosi a bassa e bassissima permeabilità alternati a livelli sabbiosi a permeabilità media e bassa aventi estensione laterale e verticale alquanto discontinua e variabile. Spesso intercalati a questi sedimenti si rinvengono orizzonti o torbosi più o meno mineralizzati. Lo spessore della successione si aggira sui 600 m. La conformazione geologica e geomorfologica del territorio è legata alle vicende geologiche che hanno portato alla formazione della Pianura Veneto-Friulana, cioè alla sedimentazione successiva di depositi terrigeni terziari e quaternari di ambiente continentale e marino. L'area è stata soggetta ad eventi tettonici succedutisi nel tempo con debole abbassamento relativo fino al Pliocene superiore cui è seguito un sollevamento relativo più intenso nella fascia pedemontana. L'intera zona è attraversata da faglie attive normali e trascorrenti sepolte dalla copertura sedimentaria.


Nella carta geolitologica allegata al Pat il sito di progetto ricade su terreni di deposito alluvionale limoso argilloso stabilizzati dalla vegetazione.




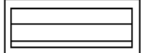
**MATERIALI ALLUVIONALI, MORENICI, FLUVIOGLACIALI, LACUSTRI**

- 

Materiali sciolti di alveo fluviale recente stabilizzati dalla vegetazione
- 

Materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente sabbiosa
- 

Materiali sciolti di alveo fluviale recenti stabilizzati dalla vegetazione
- 

Materiali di deposito palustre a tessitura fine e torbiere
- 

Materiale di riporto

*Figura 12 estratto della carta geolitologica allegata al PAT*

CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA  
 Protocollo Arrivo N. 28332/2026 del 30-04-2026  
 Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

### 3.1.7 AMBIENTE FISICO: Clima acustico

Le principali emissioni sonore sono dovute al traffico sulla rete viaria comunale e provinciale e soprattutto in corrispondenza dei centri urbani dove si ha la concentrazione dei veicoli. Nelle zone agricole sono da segnalare le emissioni rumorose connesse al passaggio di macchinari agricoli lungo le strade di campagna e per lo svolgimento delle normali pratiche agricole.

Come si trae dal Rapporto Ambientale del PAT, nel comune di Noventa di Piave il livello di inquinamento acustico è stato calcolato per la SP 34 "Sinistra Piave", la SP 83 "San Donà di Piave-Romanziol" e per l'Autostrada A4, nei tratti Quarto d'Altino-San Donà di Piave e San Donà di Piave-Cessalto.

Dai dati riportati nel Rapporto ambientale, coadiuvati dalle cartografie del Piano dei Trasporti del Veneto, emerge come la criticità acustica del comune si collochi ad un livello medio – alto. In particolare, il sito di progetto dista 650 m dal tratto di autostrada A4 tratto San Donà di Piave-Cessalto che presenta livelli di rumorosità diurni di 70-73 dBA e notturni di 62-64 dBA, nel tratto interessato non sono presenti barriere acustiche.

Nella zona industriale dove si colloca il sito non sono stati individuati insediamenti produttivi od altre attività che possano originare rilevanti emissioni rumorose.

### 3.1.8 AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

Dal punto di vista delle Radiazioni non ionizzanti, nel comune di Noventa di Piave sono presenti sei stazioni radiobase attive per la telefonia mobile, due delle quali presso la zona industriale dove si colloca il sito di progetto.

Dall'analisi dell'intensità dei campi elettrici calcolata per ogni stazione dal Dipartimento Provinciale ARPAV emerge come in tutte le stazioni le punte massime del campo elettromagnetico ad alta frequenza vadano da <1 a 2 V/m (il DPCM 08/07/2003 fissa per le frequenze dei dispositivi di telefonia mobile un limite di esposizione pari a 20 V/m).

Il territorio è attraversato da una linea di alta tensione da 132 kV, la Fossalta - Portogruaro, nella parte più orientale, tale linea dista 1,7 km dal sito di progetto.

Per quanto riguarda le Radiazioni ionizzanti, lo studio dell'A.R.P.A.V. (A.R.P.A.V. – REGIONE VENETO – INDAGINE REGIONALE PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE AD ALTO POTENZIALE DI RADON NEL TERRITORIO VENETO – 2000), relativo all'inquinamento da Radon, ha stimato che per il comune di Noventa di Piave una percentuale tra 0 e 1% di abitazioni che superano il livello di riferimento di 200 Bq/m<sup>3</sup>.

Il comune di Noventa, quindi, non rientra tra l'elenco dei comuni a rischio Radon secondo alla DGR n. 79 del 18/01/02 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon in ambienti di vita."

### 3.1.9 BIOSFERA: Flora e Vegetazione

Nel contesto territoriale, dove ricade il sito, prevalgono fra le famiglie vegetali *composite* e le *graminacee*. Vi è una prevalenza di *emicriptofite*, ma ben rappresentate sono anche le *terofite*, le *fanarofile*, le *idrofito* e le *alofite*. Alcune sono componenti delle colture foraggiere, altre diffuse sulle banchine erbose ai lati delle strade interpoderali (*Anthoxanthum odoratum*, *poa pratensis*, *tanacetum vulgare*, etc.), altre ancora si sono diffuse spontaneamente ai margini delle zone boscate (nucleo boscato presente in località della Tombola) o nelle zone incolte (*Robinia pseudoacacia*, *Broussonetia papyrifera*); questa ultime sono testimoni di un degrado vegetazionale in quanto alloctone, originarie rispettivamente del Nord America e dell'Asia, e fortemente infestanti.

Le specie di maggiore interesse botanico si raccolgono nei corsi d'acqua e nei fossati, in particolare lungo il Fiume Piave dove si riconoscono specie forestali tipiche del bosco idrofilo e praterie stabili.

In ambito agricolo, al confine del quale si pone il sito di progetto, principalmente lungo fossi e canali si rilevano specie acquatiche di notevole interesse come ninfea (*Nymphaea alba*), campanellino estivo (*Leucojum aestivus*), calta palustre (*Caltha palustris*), tifa a foglie strette (*Typha augustifolia*), aglio angoloso (*Allium angulosum*), giunchina (*Eleocharis palustris*).

Il sito di progetto si colloca a margine della zona agricola. Al confine nord è presente una zona di interesse comune adibita a parco urbano con una piccola zona umida. Si tratta di un parco artificiale con specie arboree d'impianto (vedi foto).



Foto 1 parco urbano



Foto 2: vista della zona agricola a nord est del sito di progetto (vista da via Santa Teresina)

La vegetazione arborea che caratterizza la zona agricola a confine del sito è scarna, non si individuano specie di pregio.

### 3.1.10 BIOSFERA: Fauna

Il rilevamento delle specie faunistiche effettivamente presenti in un sito può essere non agevole anche eseguendo ripetuti e frequenti sopralluoghi. Le caratteristiche comportamentali e la biologia delle varie specie impediscono di definire un quadro completo della situazione faunistica attraverso l'osservazione diretta. La tipologia di fauna presente è, tuttavia, deducibile attraverso il rilievo degli ambienti che caratterizzano il sito e le zone limitrofe.

È possibile la presenza temporanea di avifauna di passaggio nelle attuali macchie boschive e nelle siepi presenti nel paesaggio agrario della zona e nel parco urbano a confine del sito. Le specie potenzialmente presenti sono riconducibili, quindi, a quelli normalmente diffusi negli agroecosistemi della pianura veneta con possibilità di maggiore sviluppo degli habitat per l'avifauna grazie alle superfici urbane, ai coltivi, ai frutteti, alle sporadiche alberature ed alle siepi.

Alcune specie, come la rondine (*Hirundo rustica*), il merlo (*Turdus merula*), la passera d'Italia (*Passer domesticus italiae*) e lo storno (*Sturnus vulgaris*), comunemente presenti anche all'interno di ecosistemi urbani, sono rilevabili nella zona di studio.

Fra i mammiferi la possibile presenza della volpe (*Vulpes vulpes*) e della lepre (*Lepus europaeus*) può derivare da immissioni annuali di capi allevati a scopo venatorio, mentre la presenza di specie quali il surmolotto (*Rattus norvegicus*) o i topi (gen. *Apodemus*) è legata, se pur in forme diverse, alla presenza umana sul territorio.

I rettilli potenzialmente presenti nel sito in esame sono riconducibili a quelli normalmente diffusi negli agroecosistemi della pianura veneta; in particolare l'area in oggetto, potrebbe costituire un ambiente favorevole per alcune specie come il biacco (*Coluber viridiflavus*), l'orbettino (*Anguis fragilis*) e la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*).

Gli anfibi potenzialmente presenti sono, per la maggior parte, legati all'ambiente acquatico, anche se solo a scopo riproduttivo (*Rana latastei*) e anche in questo caso necessitano comunque della presenza di ambienti umidi, di sottobosco.

Più probabile la presenza della rana agile (*Rana dalmatina*), una rana rossa con abitudini marcatamente terrestri che pur preferendo luoghi con abbondante vegetazione frequenta anche prati e coltivi.

### 3.1.11 AMBIENTE UMANO: Salute e benessere

Noventa di Piave ricade nel territorio di competenza dell'ULLS n. 4 "Veneto Orientale" ex Ulss 10 San Donà di Piave.

I presidi ospedalieri di riferimento per la popolazione sono l'ospedale di San Donà di Piave (circa 5 Km da Noventa di Piave) e gli ospedali di Jesolo (21 Km), Mestre (30 Km) e Portogruaro (35 Km di distanza).

All'interno del comune, non siano presenti attività o ambiti che possano creare danni alla salute, quali attività produttive o siti a rischio di incidente rilevante.

La popolazione di Noventa di Piave al 2016 era di 6.974 unità suddivise in 2.789 famiglie.

Popolazione Noventa di Piave 2001-2016					
Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	5.943				
2002	6.051	1,8%			48,9%
2003	6.160	1,8%	2.300	2,68	49,0%
2004	6.191	0,5%	2.345	2,64	48,9%
2005	6.224	0,5%	2.379	2,62	49,2%
2006	6.299	1,2%	2.409	2,61	49,5%
2007	6.420	1,9%	2.477	2,59	49,5%
2008	6.599	2,8%	2.566	2,57	49,1%
2009	6.721	1,8%	2.621	2,56	49,1%
2010	6.849	1,9%	2.665	2,57	49,3%
2011	6.856	0,1%	2.724	2,52	48,7%
2012	6.943	1,3%	2.757	2,52	48,9%
2013	6.968	0,4%	2.754	2,53	49,0%
2014	6.985	0,2%	2.779	2,51	49,0%
2015	6.985	0,0%	2.788	3,00	48,9%
2016	6.974	-0,2%	2.789	2,00	48,8%

Tabella 5: popolazione di Noventa di Piave (tratto dal sito web [www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it))

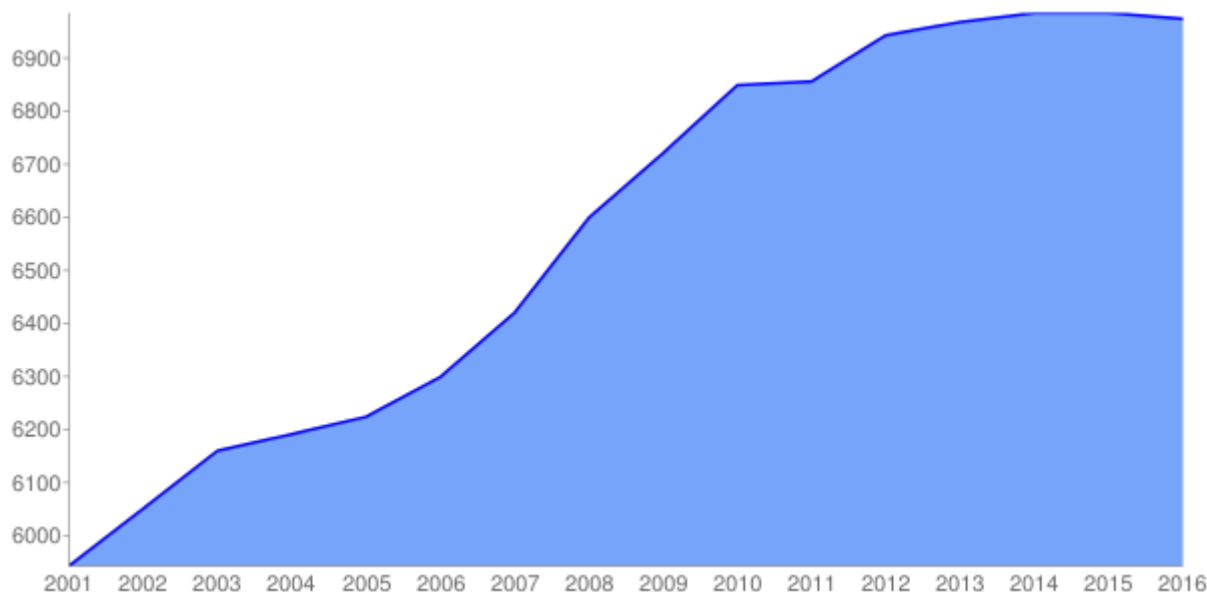


Tabella 6: immagine tratta dal sito web [www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it)

La popolazione locale è cresciuta fino al 2010 in modo progressivo di quasi 800 unità per poi stabilizzarsi tra 2010 e 2016.

La struttura economica di Noventa di Piave risulta fortemente terziarizzata in particolare per i settori legati al commerciale che rappresenta circa il 30% dell'economia del territorio, a seguire il settore delle costruzioni (20%) e delle attività manifatturiere (16%). Infine le aziende operanti nei settori immobiliare e di servizio alle imprese (14%), servizi pubblici e servizi turistico-alberghieri (rispettivamente 8% e 6%).

Il territorio rientra nei disciplinari delle seguenti produzioni agricole di pregio.

#### Prodotti agricoli

- Grana Padano (DOP)
- Montasio (DOP)

#### Vini

- Prosecco D.O.C.
- Piave D.O.C.
- Delle Venezie I.G.T.

Alcuni dei prodotti citati hanno una zona di produzione molto vasta, anche interregionale.

L'effettiva produzione nel territorio in esame di tali prodotti non è talvolta confermata.

### 3.1.12 AMBIENTE UMANO: Paesaggio

Il territorio è caratterizzato da un paesaggio tipico della bassa pianura del medio corso del Piave formata da abbondanti quantità di depositi alluvionali, che appare alla vista piatta e omogenea.

In questo s'inserisce il paesaggio fluviale del Piave ricco di vegetazione ripariale con zone coltivate. Il paesaggio agrario prevalente è quello tipico con appezzamenti di piccole dimensioni, limitati da fosso e scoline con presenza di numerosi edifici rurali e piccoli nuclei rurali.

Il sito di progetto s'inserisce al confine tra paesaggio agrario della zona a nord est e paesaggio urbano della zona industriale.

### 3.1.13 AMBIENTE UMANO: Beni culturali

L'origine di Noventa di Piave è fatta risalire all'età precristiana e probabilmente un villaggio sorgeva dove ora esiste il centro urbano, in corrispondenza di un tratto di Fiume Piave guadabile.

Il primo atto documentato che faccia effettivamente riferimento al paese risale al 1090, anno in cui l'imperatore Enrico IV diede «...al catasto degli Strasso la Pieve di Noventa».

Nel 1882 la piena del fiume Piave allagò una parte considerevole del territorio comunale, interessando anche il centro abitato: per far fronte a futuri rischi si provvide a creare un'arginatura più consistente e sicura, pur mantenendo un funzionale porto fluviale, soprattutto legato al traghettamento tra le due sponde del Piave.

Durante la Prima Guerra Mondiale l'avanzamento della linea del fronte fino al Piave costringe gli abitanti ad abbandonare le proprie case in gran numero, causando anche la distruzione del campanile e di gran parte della vecchia chiesa, così come di numerosi altri edifici storico-testimoniali.

Alla fine della guerra il centro di Noventa di Piave fu ricostruito laddove si era sempre trovato, nonostante il parere contrario del Genio Civile e di altri organi statali, i quali ritenevano di maggiore sicurezza collocare il centro urbano il più lontano possibile rispetto gli argini del Piave.

Nell'alluvione del 1966, il Piave che anche in questa occasione ruppe gli argini in più punti. Le acque inondarono varie porzioni del territorio comunale, soprattutto nella zona di Romanziol.

L'importanza strategica di Noventa di Piave è dovuta al fatto di trovarsi lungo un asse di comunicazione primaria che lega Venezia con Trieste, e più in generale l'est Europa con il bacino del nord Italia e il rimanente territorio europeo (corridoio paneuropeo V) oltre che risultare il nodo di interscambio tra tale asse principale e la distribuzione in senso ortogonale fra il territorio costiero e la pianura trevigiana.

Il territorio è stato oggetto anche di ritrovamenti archeologici in zona San Mauro rappresentati da resti di fondazioni di fabbriche medievali e rinascimentali della Pieve di San Mauro e da resti di una villa romana risalenti al periodo che va dalla fine del I secolo a.C. al II secolo d.C.

I beni architettonici più importanti sono:

Villa Ca' Zorzi: all'interno del centro abitato, di fine Ottocento, di stampo palladiano, sorge su un ampio lotto rettangolare, affacciata a un vasto parco. La villa fu distrutta durante il primo conflitto mondiale ma fu ricostruita, nel 1920, su volontà di Antonio Zorzi.



Figura 13 Villa Cà Zorzi (foto tratta dal sito web [www.studiofori.com](http://www.studiofori.com))

Villa Bortoluzzi, Del Pra: raggiungibile attraverso una strada sterrata, l'edificio è situato in aperta campagna, nella frazione di Santa Teresina. La proprietà, che fu realizzata tra il XVII e il XVIII come residenza di campagna dai Fonseca.



Figura 14 Villa Bortoluzzi (foto tratta dal sito web [www.robertocanella.it](http://www.robertocanella.it))

Annessi di Villa da Mula, Guarnieri: le rimanenze dell'antico complesso, oggi dei Bonotto.



Figura 15 Annessi di Villa da Mula (foto tratta dal sito web [www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it))

Villa De Zuliani: questa residenza, di stampo novecentesco con influssi del secolo precedente, un tempo apparteneva alla famiglia De Zuliani Porta di Ferro, nobili bellunesi giunti a Noventa alla fine del 1700, grandi proprietari terrieri e commercianti di legname.



Figura 16 Villa de Zuliani (foto tratta dalla pubblicazione Noventa di Piave Arte e Storia)

In prossimità del sito non sono presenti elementi di interesse storico – architettonico.

### 3.1.14 AMBIENTE UMANO: Insediamenti umani

Nel territorio analizzato predomina un sistema insediativo di tipo residenziale concentrato maggiormente lungo le vie di comunicazione.

Come si trae dal rapporto Ambientale della Vas del PAT il sistema insediativo è sempre stato condizionato dalla presenza del Fiume Piave e dall'asse viario principale, via Calnova. Già in origine il sistema insediativo noventano si è addossato al Piave, sviluppandosi poi in tre direzioni principali e cioè verso Oderzo (a nord), verso Motta di Livenza (nordest) e verso il mare (sud/sud-est), seguendo le direttrici di comunicazione principali.

La presenza del casello autostradale rende Noventa un territorio strategico per flussi di persone e merci in particolare verso San Donà di Piave e poi per tutto il nordest.

Il Comune comprende le seguenti frazioni: Romanziol, Santa Teresina, Cà Memo

La densità abitativa dei comuni che interessano il territorio in esame è la seguente:

– Noventa di Piave:	387,0 ab/km <sup>2</sup>
– Fossalta di Piave:	424,0 ab/km <sup>2</sup>
– Salgareda:	245,5 ab/km <sup>2</sup>
– San Donà di Piave:	532,8 ab/km <sup>2</sup>
– Zenson di Piave:	189,7 ab/km <sup>2</sup>

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\OCT srl - Impianto di recupero Noventa di P - cod. 1735 - MAGGIO 2021\Ver\_03 - REVISIONE SCREENING - Febbraio 2026\Relazioni\A01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.docx

Il sistema insediativo di Noventa è così articolato:

- nel Capoluogo il tessuto edilizio è ancora organizzato intorno ad una viabilità minore direttamente innestata sulle principali dorsali che attraversano il centro urbano (Via Roma, Via Calnova) e su alcune laterali (Via Ca' Memo e Via Guaiane).
- il nucleo storico è articolato sull'incrocio travia Calnova e Via Romanziol ed è organizzato intorno al polo religioso ed al polo civile (municipio-piazza);
- le aree urbane consolidate che avvolgono il centro storico in parte spontanee successive agli anni '70 ed in parte realizzate attraverso piani attuativi più recenti si sviluppano maggiormente nella zona Sud rispetto al polo civile-religioso;
- alcune frange urbane che si dilatano dal centro urbano lungo le direttrici viarie.
- le frazioni (Romanziol, SantaTeresina) ospitano quasi esclusivamente funzioni residenziali, con limitati servizi al cittadino - aree a verde attrezzato, chiesa parrocchiale e impianti sportivi di valore locale
- Gli insediamenti produttivi sono concentrati nella zona est del territorio comunale, uno a prevalentemente commerciale a ridosso del casello autostradale, ed una zona di maggiori dimensioni, dove si colloca il sito di progetto, che sorge a ridosso dell'autostrada e si estende fino al confine comunale verso sud est.

Il centro abitato più prossimo al sito è Santa Teresina verso Est a 870 m. Il centro abitato di Noventa di Piave dista 2 km in direzione Sud Ovest.

Le abitazioni più prossime al sito di progetto sono poste a circa 300 m in direzione Nord Est.

### **3.1.15 AMBIENTE UMANO: Viabilità**

La rete viaria principale è costituita da una serie parallela di assi che si sviluppano lungo la direttrice est-ovest e cioè l'autostrada A4 Trieste – Venezia, la SS 14 e la linea ferroviaria Trieste – Venezia.

La rete viaria secondaria si sviluppa, invece, lungo l'asse nord-sud ed est-ovest; in particolare, nel territorio del comune di Noventa di Piave troviamo:

- la S.P. 83 che collega Noventa di Piave con San Donà di Piave, a sud, e il territorio di Salgareda, a nord;
- la S.P. 55 che collega Noventa di Piave con la zona industriale a nord dell'autostrada, Chiarano e Oderzo,

- via Calnova che collega il centro urbano di Noventa con l'area industriale a sud dell'autostrada.
- Via Martiri delle Foibe bretella di collegamento dal nodo del casello autostradale a Nord di Noventa con l'area commerciale di San Donà di Piave.

Alcune note sui flussi di traffico sono riportati nel rapporto ambientale della VAS del PAT i

- l'autostrada A4 Trieste- Venezia, la SP 83 e Via Calnova – nel tratto che mette in collegamento la strada statale con il casello autostradale – hanno un volume di traffico superiore ai 5000 veicoli/giorno.
- la SP 55 detiene un carico veicolare nel primo tratto minore di 1000 veicoli/giorno, il flusso di traffico si colloca invece tra i 1000 e i 5000 veicoli/giorno nel secondo tratto.

Per quanto riguarda la caratterizzazione dei veicoli circolanti all'interno del comune di Noventa di Piave si osserva come, dai dati rilevabili al 2005 (fonte Istat), il 75% del traffico sia imputabile all'impiego di autovetture. La rimanente frazione si suddivide tra autocarri per il trasporto merci (11%), motocicli (8%) e in minima parte rimorchi e semirimorchi per il trasporto merci (2%).

Il sito di progetto si affaccia su via Nobel, collegata tramite via Ferraris e via Pacinotti a via Calnova che conduce al casello autostradale.

### **3.2 COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

Il presente capitolo fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Sono di seguito analizzati i principali piani territoriali che interessano il sito ed individuati i vincoli e le prescrizioni che insistono sull'area, in relazione all'ubicazione e alle caratteristiche dell'opera in progetto.

Tale valutazione integra quanto descritto nel capitolo precedente in termini di utilizzo programmato del territorio e individua, come riconosciuto dai piani territoriali, le zone di particolarità sensibilità, quali zone fragili, di importanza paesaggistica, storica, culturale ed altri elementi di valenza ambientale.

### 3.2.1 Piano Territoriale Regionale di coordinamento (P.T.R.C.) (2020)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) ha l'obiettivo di

*“proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un’ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività”.*

I macrotemi individuati sono: uso del suolo; biodiversità; energia, risorse e ambiente; mobilità; sviluppo economico; crescita sociale e culturale. Per ogni tematica sono state individuate delle linee di progetto che intersecano trasversalmente il livello operativo. I contenuti di ogni macrotematica del sistema degli obiettivi sono stati visualizzati in una (o più) specifiche tavole progettuali.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) rappresenta, quindi, lo strumento regionale di governo del territorio.

Ai sensi dell'art. 24 della L.R. 11/04,

*“il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS), indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione”.*

La Regione Veneto con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 ha approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento versione 2020.

#### 3.2.1.1 Esame degli elaborati grafici

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto.

- TAVOLA 00: PTRC 1992 - RICOGNIZIONE

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 01A: USO DEL SUOLO – TERRA
  - ◊ Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all’elemento citato.

- TAVOLA 01B: “USO DEL SUOLO” – ACQUA
  - ◊ Aree di tutela e vincolo: area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi

L'art. 16 "*Bene acqua*" delle Norme Tecniche specifica gli indirizzi per la pianificazione subordinata per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua ed incentivare l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue. Sono proposti gli eventuali interventi, come la creazione di bacini di accumulo idrico e incremento della capacità di ricarica delle falde. Si tratta di indicazioni, come citato, per la pianificazione subordinata. Il sito in questione non è idoneo alla creazione di bacini di accumulo idrico.

- ◇ Elemento territoriale di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 01C: "USO DEL SUOLO" – IDROGEOLOGIA E RISCHIO SISMICO

- ◇ Sistema Idrogeologico: area di pericolosità idraulica

Le Norme Tecniche all'art. 21 "Sicurezza idraulica" demandano al Piano delle Acque di individuare le criticità idrauliche a livello locale e d'indirizzare lo sviluppo urbanistico.

- ◇ Sistema Idrogeologico: bacini soggetti a sollevamento meccanico

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni che possano interessare il progetto proposto.

- ◇ Sistema Idrogeologico: superficie allagata nelle alluvioni degli ultimi 60 anni

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni che possano interessare il progetto proposto.

- ◇ Sistema Idrogeologico: superficie irrigua

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni che possano interessare il progetto proposto.

- ◇ Elemento territoriale di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 02: BIODIVERSITÀ

- ◇ Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato

Il contesto agrario con cui confina il sito di progetto è caratterizzato da diversità dello spazio agrario medio bassa

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

Il sito non rientra nel "*sistema della rete ecologica*".

- TAVOLA 03: ENERGIA E AMBIENTE

- ◇ Inquinamento da NO<sub>x</sub> μ/m<sup>3</sup> – media luglio 2004 – giugno 2005: 10 ÷ 20 μ/m<sup>3</sup>

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- ◇ Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 04: MOBILITÀ

- ◊ Densità territoriale: 0,1 – 0,3 abitanti/ettaro

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- ◊ Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

Il sito ricade in prossimità dell'autostrada A4 "Torino-Trieste".

Il sito non rientra nelle "aree nucleo e corridoi ecologici di pianura".

- TAVOLA 05A: SVILUPPO ECONOMICO PRODUTTIVO

- ◊ Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale  $\geq 0,05$

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 05B: SVILUPPO ECONOMICO TURISTICO

- ◊ Sistema polarità turistiche principali: sistema turistico locale

Le Norme Tecniche impartiscono direttive per la programmazione su ampia scala; non riportano indicazioni specifiche per l'intervento in oggetto.

- ◊ Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

Il sito ricade a margine di un contesto agricolo dove il numero di produzione DOC, DOP, IGP per comune va da 4,1 a 6

- TAVOLA 06: CRESCITA SOCIALE E CULTURALE

- ◊ Elementi territoriali di riferimento: pianura su base comunale ISTAT

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- ◊ Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 07: MONTAGNA DEL VENETO

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 08: CITTÀ, MOTORE DEL FUTURO

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 09: TERRITORIO RURALE E RETE ECOLOGICA

- ◇ Sistema del territorio rurale: aree agropolitane in pianura

L'art. 9 delle Norme Tecniche "Aree agropolitane" recita le finalità per la pianificazione territoriale e urbanistica fra queste si cita la lettera f: "*favorire la fruizione, a scopo ricreativo, didattico-culturale e sociale, delle aree agropolitane, individuando una rete di percorsi con carattere di continuità e prevedendo il recupero di strutture esistenti da destinare a funzioni di supporto, con eventuali congrui spazi ad uso collettivo in prossimità delle stesse.*" Il sito di progetto ricade in zona industriale.

Il sito non rientra nel sistema della rete ecologica.

### **3.2.1.2 Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme di Attuazione**

Le Norme Tecniche non riportano ulteriori indicazioni per la tipologia di intervento in progetto.

### **3.2.1.3 Conclusioni**

Dall'analisi emerge che non vi sono valenze significative per il sito in oggetto. Esso, in particolare, non rientra nel sistema della rete ecologica.

Dall'esame effettuato si evidenzia, inoltre, la funzione di indirizzo del nuovo P.T.R.C. e l'assenza di precise prescrizioni per l'opera in oggetto.

## **3.2.2 Piano d'Area del Sandonatese (P.A.A.S.)**

Il Piano di Area è uno strumento di specificazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, per ambiti determinati che consente di "*individuare le giuste soluzioni per tutti quei contesti territoriali che richiedono specifici, articolati e multidisciplinari approcci alla pianificazione*".

Esso definisce gli indirizzi del P.T.R.C. attraverso direttive e prescrizioni più precise per gli aspetti legati sia allo sviluppo urbano, sia alla tutela e valorizzazione dei caratteri ambientali dei luoghi. I contenuti del Piano di Area, in quanto complesso di determinazioni puntuali e specificazioni a scala di maggior dettaglio, prevalgono, in caso di difformità, sui contenuti del P.T.R.C., costituendone l'automatico adeguamento, ai sensi dell'art. 34 della L.R. 27.06.1985, n. 61 e successive modifiche ed integrazioni.

Il Piano di Area Area del Sandonatese (P.A.A.S.) è relativo al territorio dei Comuni di Fossalta di Piave, Musile di Piave, Noventa di Piave e San Donà di Piave.

Con ulteriore fase progettuale tale piano è esteso al territorio dei Comuni di Ceggia, Torre di Mosto, Eraclea e Meolo, assicurando la interrelazione con l'area del Musestre.

Il P.A.A.S. è stato adottato con Delibera della Giunta Regionale n.2163 del 19 Aprile 1995. La Giunta regionale con deliberazione n. 1343 del 29/08/2016 ha ritenuto di non ritrasmettere il Piano al Consiglio regionale per la sua approvazione.

Nella Delibera è specificato

*“Pur tuttavia si ritiene che per i PdA adottati tra la VI e l’VIII Legislatura, già trasmessi al Consiglio Regionale (e confermati con la DGR n. 169/CR del 27/11/2014), considerate le profonde trasformazioni che hanno interessato gli ultimi anni (trasformazioni sociali, economiche, territoriali, politiche e istituzionali, ma anche trasformazioni dei modelli di relazione e tecnologiche), cui in qualche modo si sono adeguate le politiche di assetto del territorio a livello territoriale ma anche locale, appaia inadeguato oggi confermare scelte e strategie territoriali che potrebbero contenere elementi non più rispondenti alle nuove richieste di qualità, di efficienza, di sostenibilità e di identità che vengono poste nel programma di governo della presente Legislatura.”*

Ritenendo necessario, si interpreta, un adeguamento del Piano in considerazione del periodo passato dalla sua adozione.

### **3.2.2.1 Esame degli elaborati grafici**

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAVOLA 01 "ORGANIZZAZIONE STRUTTURALE DEL SANDONATESE"
  - ◊ Aree zonizzate come da strumenti urbanistici vigenti

Il sito ricade in zona industriale.

- TAVOLA 03 "SISTEMA DEL PAESAGGIO E DELLE EMERGENZE STORICO-NATURALISTICHE"
  - ◊ Aree zonizzate come da strumenti urbanistici vigenti

Il sito ricade in zona industriale.

- TAVOLA 04 "STRUTTURA DEL SISTEMA INSEDIATIVO AFFERENTE IL FIUME PIAVE"
  - ◊ Aree zonizzate come da strumenti urbanistici vigenti
  - ◊ Parco tecnologico

il sito ricade in zona industriale.

### 3.2.3 Piano Territoriale Generale Metropolitan (P.T.G.M.)

Il Piano Territoriale Generale Metropolitan (P.T.G.M.) è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio metropolitan in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

La documentazione del Piano, articolata secondo le tematiche individuate dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 "*Norme per il governo del territorio*" e dagli Atti di Indirizzo regionali, contempla anche il "*Rapporto Ambientale*" e la "*Sintesi non Tecnica*" redatti ai sensi della Direttiva n. 2001/42/CE inerente alla Valutazione Ambientale Strategica.

Il P.T.G.M., all'epoca Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), è stato adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale di Venezia n. 2008/104 del 5/12/2008 e approvato dalla Regione Veneto con Deliberazione di Giunta Regionale n. 3359 del 30/12/2010.

La Provincia di Venezia ha adeguato gli elaborati del piano alle prescrizioni della DGR n. 3359 di approvazione del piano stesso, recependo tali modifiche con Delibere di Consiglio Provinciale n. 47 del 05.06.2012 e n. 64 del 30.12.2014.

Con la legge 7 aprile 2014 n. 56 "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*", ed in particolare l'art.1 co. 44, sono state attribuite alla Città Metropolitana di Venezia le funzioni fondamentali della provincia, tra cui la pianificazione territoriale provinciale di coordinamento.

Con Delibera del Consiglio metropolitan n. 3 del 01.03.2019 è stato approvato in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo, il Piano Territoriale Generale (P.T.G.) della Città Metropolitana di Venezia con tutti i contenuti del P.T.C.P., con il quale continua a promuovere, azioni di valorizzazione del territorio indirizzate alla promozione di uno "*sviluppo durevole e sostenibile*", e vuol essere in grado di rinnovare le proprie strategie, continuamente, e riqualificare le condizioni che sorreggono il territorio stesso.

#### 3.2.3.1 Esame degli elaborati grafici

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAVOLA 1: "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

- ◇ PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE: area a rischio idraulico ed idrogeologico.

Le norme tecniche fanno riferimento al PAI e invitano i Comuni a delimitare le aree di pericolosità idraulica accertata.

- TAVOLA 2: “CARTA DELLE FRAGILITÀ

- ◇ Pericolosità idraulica in riferimento ai P.P.A.I. adottati o ai P.A.I. approvati - art 15

Le norme tecniche, all'art 15 fanno riferimento al PAI e invitano i Comuni a delimitare le aree di pericolosità idraulica accertate e individuate dai Piani. I comuni aggiornando le valutazioni di rischio e di pericolo alla luce di studi specifici e analisi di dettaglio possono proporre aggiustamenti delle perimetrazioni delle aree a rischio o pericolo idraulico.

- TAVOLA 3: “SISTEMA AMBIENTALE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE”

- ◇ SISTEMA INSEDIATIVO: Produttivo
- ◇ SISTEMA PRODUTTIVO: Polo produttivo di rilievo sovracomunale n. 4 "Città del Piave" art 50

Le Norme di Tecniche all'art 50 forniscono delle direttive ai piani di assetto territoriale. Le norme non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

- TAVOLA 5.1: “SISTEMA DEL PAESAGGIO”

- ◇ PAESAGGIO STORICO CULTURALE: Paesaggio rurale

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

### **3.2.3.2 Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme Tecniche**

Le Norme Tecniche non riportano ulteriori indicazioni per la tipologia di intervento in progetto.

### **3.2.3.3 Conclusioni**

Il P.T.G.M. non riporta vincoli o prescrizioni che possono precludere la realizzazione del progetto.

### 3.2.4 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) è lo strumento di pianificazione, disciplinato dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 “*Norme per il governo del territorio*”, che traccia “*le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale*” (comma 2, art. 12 L.R. 11/04).

Il procedimento di formazione del P.A.T. si compone delle seguenti fasi:

- redazione del Documento preliminare;
- concertazione;
- approvazione del Consiglio comunale;
- deposito per le osservazioni;
- trasmissione del piano adottato alla Provincia con le controdeduzioni;
- approvazione.

Il comune di Noventa di Piave è dotato di Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) approvato con Conferenza dei servizi decisoria in data 16/12/2013, la cui delibera di presa d'atto e ratifica da parte della Giunta Provinciale di Venezia n.3 del 17/01/2014 è stata pubblicata sul BUR n. 21 del 21/02/2014;

Il Comune di Noventa di Piave ha approvato, con delibera di Consiglio Comunale n.38 del 30.09.2020, la Variante n.1 al Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) ai sensi dell'art.13, comma 10, e articolo 14, comma 4, della L.R. n.14/2017.

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
  - ◇ Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore - Piano d'Area del Sandonatese - Art. 6

L'art 6, comma 6, delle norme tecniche evidenzia che l'intero territorio comunale è compreso nell'ambito del piano di area del Sandonatese.

- ◇ Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore - Area a rischio idrogeologico in riferimento al P.A.I. - P1 - Pericolo moderato - Art. 6

L'art 6, comma 8, delle norme tecniche evidenzia che le aree a pericolo moderato P1 sono soggette alle disposizioni delle Norme di Attuazione dei PAI, dei Piani Stralcio e dei Progetti di Piano Stralcio corrispondenti (Piano Stralcio di assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza, approvato con D.C.R. n. 48 del 27/06/2007).

- ◇ Altri vincoli - Classificazione sismica (classe 3°) - Art. 7
- ◇ Generatore di vincolo - Limite centri abitati
- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI
  - ◇ Nessuna indicazione
- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
  - ◇ Compatibilità idrogeologica - Terreni idonei a condizione "B" art .11

In caso di opere che interagiscano con il terreno e con l'assetto idraulico le stesse sono sottoposte alle disposizioni presenti nel cap. 6 delle NTC2018.

- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
  - ◇ Ambiti Territoriali Omogenei - ATO 5 - ATO di valore produttivo - Artt. 20-25
  - ◇ Le azioni strategiche - Aree di urbanizzazione consolidata - Art. 13

All'art 13, comma 2, il PAT prevede il mantenimento, la manutenzione e la riqualificazione della struttura insediativa consolidata.

### 3.2.5 Piano degli Interventi (P.I.)

Il Piano degli Interventi (P.I.) è lo strumento che attua il Piano di Assetto Territoriale disciplinato dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11. Esso, in particolare, *“è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del P.A.T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità”* (comma 3, art. 12 L.R. 11/04).

Il procedimento di formazione del P.I. si compone delle seguenti fasi:

- redazione del Piano attraverso la consultazione, partecipazione e concertazione con altri enti pubblici e associazioni economiche e sociali eventualmente interessati;

- approvazione del Consiglio comunale;
- deposito per le osservazioni;
- approvazione del Consiglio comunale.

Il primo Piano degli Interventi del Comune di Noventa di Piave è stato approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 41, 42 e 43 del 20.12.2016.

Nell'elaborato grafico principale sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- ◇ Vincoli e fasce di rispetto - Limite dei centri abitati - Art. 32-33
- ◇ Zonizzazione - Zone D1 - Art. 42

All'art 42 delle Norme Tecniche Operative si evidenzia che le zone D1 "1. Sono le parti di territorio destinate parzialmente o totalmente a insediamenti esistenti o di nuova formazione assimilati a quelli produttivi." L'art 42 riporta gli standard urbanistici di zona.

### **3.2.6 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)**

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), piano stralcio di settore del piano di bacino ai sensi dell'art. 17 della L. 18/05/89 n. 183, contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il P.T.A. è stato adottato dalla Regione Veneto con DGR n. 4453 del 29/12/2004 e approvato definitivamente dal Consiglio regionale con deliberazione del 5 novembre 2009, n. 107.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1690 del 30 dicembre 2022 sono stati avviati i lavori per l'aggiornamento dei contenuti del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto al fine di armonizzarli con i Piani di Gestione delle Acque, recentemente adottati, rispettivamente del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali e del Distretto Idrografico del fiume Po, e di esplicitare alcune disposizioni per una più efficace applicazione del Piano.

#### **3.2.6.1 Esame degli elaborati grafici**

Negli elaborati grafici più significativi sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV 01: CARTA DEI CORPI IDRICI E DEI BACINI IDROGRAFICI
  - ◇ Bacino idrografico: R003 – Pianura tra Livenza e Piave – Regionali

Il fiume più prossimo, inserito fra i corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/06), è il Piave, situato a 3,4 km a Sud Ovest.

Il fiume più prossimo, inserito tra i corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/06), è il Grassagra, situato a 1 km a Nord Est.

- TAV 19: CARTA DELLA VULNERABILITÀ INTRINSECA DELLA FALDA FREATICA DELLA PIANURA VENETA

Grado di vulnerabilità: B (Basso) con range di valori Sintacs (Soggiacenza, Infiltrazione, Non saturo, tipologia della copertura, Acquifero, Conducibilità, Idraulica, Superficie topografica) compreso tra 25 – 35 (range 0 – 100).

- TAV. 20: ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 36: ZONE OMOGENEE DI PROTEZIONE DALL'INQUINAMENTO
  - ◇ Zone omogenee di protezione: Zone di pianura: zone a bassa densità insediativa
- TAV. 37: CARTA DELLE AREE SENSIBILI
  - ◇ Bacino scolante nel mare Adriatico

Il sito non è collegato direttamente o indirettamente ai corpi idrici individuati quali aree sensibili.

Il sito non ricade in area sensibile

### **3.2.6.2 Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme di Attuazione**

L'art. 15 "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano" descrive le procedure per la definizione delle aree da vincolare per la salvaguardia dei pozzi destinati al consumo umano, cui spetta ai Consigli di bacino sulla base delle direttive tecniche emanate dalla Giunta regionale. I vincoli così individuati andranno ad essere recepiti dagli enti territoriali in sedi di pianificazione e durante l'attività di vigilanza. L'iter descritto, allo stato attuale, non è ancora compiuto. Valgono, quindi, le indicazioni riportate al comma 4:

*“4 Fino alla delimitazione di cui ai commi 1, 2 e 3, la zona di rispetto ha un'estensione di 200 metri di raggio dal punto di captazione di acque sotterranee o di derivazione di acque superficiali.”*

Il sito in oggetto non rientra nella zona di rispetto citata.

Il comma 6 cita:

*“Per le acque sotterranee sono definite zone di protezione le aree di ricarica del sistema idrogeologico di pianura che fanno parte dei territori dei comuni di cui alle Tabelle 3.21, 3.22, 3.23, 3.24 e 3.25 del paragrafo 3.6.3 degli “Indirizzi di Piano”.*

*Tab. 3.24 – Acquifero multifalde della pianura veneta, profondità delle falde da sottoporre a tutela della provincia di Venezia*

COMUNE	ATO	profondità, m dal p.c.		fonte dei dati stratigrafici
Noale (5)	laguna di Venezia	20 – 60	280 – 380	Regione Veneto
Scorzè (5)	laguna di Venezia	20 – 60	280 – 380	Regione Veneto

(5) Comuni compresi interamente o in parte nell'area di produzione diffusa di SCORZE'.

Solo ai fini conoscitivi si evidenzia che il comune di Noventa di Piave non rientra nelle tabelle citate dal comma.

L'art. 39 “Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio”

detta precise indicazioni sulla gestione delle acque di dilavamento delle superfici scoperte facenti parte delle tipologie di insediamento rientranti nell'Allegato F delle NTA.

I commi 1 e 2 identificano le situazioni dove è necessario il trattamento dell'intero volume di acqua raccolta nelle superfici pavimentate, mentre i commi 3 e 4 prendono in considerazione i casi cui è sufficiente il trattamento della prima pioggia e la sua modalità di gestione.

Il comma 5 precisa le situazioni in cui è possibile lo scarico diretto, salvo specifiche prescrizioni, su corpo idrico superficiale o sul suolo.

L'impianto in oggetto corrisponde alla seguente categoria riportata nell'Allegato F:

**6. Impianti di smaltimento e/o di recupero di rifiuti.**

Il comma 1 recita:

*“1. Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F, ove vi sia la presenza di:*

- a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;*
- b) lavorazioni;*

*c) ogni altra attività o circostanza, che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente come indicate nel presente comma, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, devono essere trattate con idonei sistemi di depurazione e sono soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico ....”*

La rete di raccolta acque dell'impianto dove avviene il deposito dei rifiuti confluisce, prima dello scarico sulla rete di lottizzazione, su impianto di trattamento acque costituito da un dissabbiatore e un disoleatore.

Il comma 3 prende in considerazione le altre aree scoperte:

*“3. Nei seguenti casi:*

*(...)*

*c) altre superfici scoperte scolanti, diverse da quelle indicate alla lettera b), delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, in cui il dilavamento di sostanze pericolose di cui al comma 1 può ritenersi esaurito con le acque di prima pioggia;*

*(...)*

*le acque di prima pioggia devono essere stoccate in un bacino a tenuta e, prima del loro scarico, opportunamente trattate, (...)”*

Il comma 1 apre alla seguente possibilità:

*“La valutazione della possibilità che il dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente non avvenga o non si esaurisca con le acque di prima pioggia deve essere contenuta in apposita relazione predisposta a cura di chi a qualsiasi titolo abbia la disponibilità della superficie scoperta, ed esaminata e valutata dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico.”*

Nel caso in oggetto sono trattate sia le acque di prima che di seconda pioggia lo scarico finale avviene nella fognatura di lottizzazione.

### **3.2.6.3 Conclusioni**

Il P.T.A. non evidenzia vincoli o prescrizioni che possono pregiudicare la realizzazione del progetto.

Il progetto si attiene alle indicazioni riguardanti la gestione delle acque superficiali riportate all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione.

### 3.2.7 Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.) VENETO ORIENTALE – Piano d'ambito (P.A.)

La Legge Regionale n. 17 del 27 aprile 2012 “*Disposizioni in materia di risorse idriche*” stabilisce fra i principi generali “*La Regione del Veneto, riconosce quali diritti universali la disponibilità e l'accesso all'acqua potabile, nonché all'acqua necessaria per il soddisfacimento dei bisogni collettivi e garantisce che la gestione delle risorse idriche sia attuata attraverso il coinvolgimento delle autonomie locali e dei cittadini.*”

La norma, al fine dell'organizzazione ottimale della gestione del servizio idrico integrato, individua i seguenti Ambiti Territoriali Ottimali nel territorio regionale:

- a) ambito territoriale ottimale Alto Veneto;
- b) ambito territoriale ottimale Veneto Orientale;
- c) ambito territoriale ottimale Laguna di Venezia;
- d) ambito territoriale ottimale Bacchiglione;
- e) ambito territoriale ottimale Brenta;
- f) ambito territoriale ottimale Valle del Chiampo;
- g) ambito territoriale ottimale Veronese;
- h) ambito territoriale ottimale Polesine.

La L.R. n. 17/2012 ha, inoltre, istituito i Consigli di Bacino organi responsabili per ciò che attiene la definizione degli obiettivi, la pianificazione dell'intero ciclo idrico integrato, la redazione del Piano d'Ambito (P.A.) ed il controllo dello stesso.

Il Piano d'Ambito è, quindi, lo strumento fondamentale di programmazione delle opere necessarie al territorio in ambito acquedottistico, fognario, depurativo.

Il sito ricade nell'Ambito Territoriale Ottimale Veneto Orientale, il quale si è formalmente costituito in Consorzio con delibera dell'Assemblea in data 11/02/1999. Il Piano d'Ambito dell'ATO Veneto Orientale è stato approvato con deliberazione di Assemblea d'Ambito del 09.03.2004, n.3 e successivamente aggiornato con deliberazione di Assemblea d'Ambito del 25.05.2004 n. 6

La Tavola 5.3 “*Interventi infrastrutturali di acquedotto: carte di sintesi*” riporta le tratte e gli impianti esistenti e di progetto (adduzione, cessione, disinfezione, potabilizzazioni, pozzi, serbatoi, sollevamenti sorgenti).

Esaminando la tavola, non si evidenziano elementi esistenti o di progetto che possono interferire con l'intervento in programma.

Il serbatoio più prossimo è ubicato in comune di Noventa di Piave a circa 1,2 km verso ovest.

### 3.2.8 Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "*Habitat*" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

La Regione Veneto ha prodotto, a partire dai D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449, la normativa, in applicazione delle direttive CEE e di quella statale conseguente, per la salvaguardia della Rete Natura 2000. Sono state emanate le varie ripermetrazioni dei siti e degli habitat e le linee guida per la documentazione da produrre in allegato alle istanze relativi agli interventi antropici per prevenire gli impatti sui siti Natura 2000. Si cita l'ultimo provvedimento, Legge Regionale n. 12 del 27 maggio 2024 riguardante: "*Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione d'incidenza ambientale (VINCA) e autorizzazione integrata ambientale (AIA)*" e il Regolamento attuativo regionale del 09 gennaio 2025, n. 4. La normativa fornisce, in particolare, la disciplina in materia di VINCA per i Piani, Programmi, Progetti, Interventi e Attività (di seguito P/P/P/I/A) non direttamente connessi e necessari alla gestione di un sito della rete Natura 2000 e la cui attuazione può comportare, singolarmente o congiuntamente, incidenze significative negative sullo stesso. Gli Enti hanno predisposto, quindi, un'apposita modulistica ai fini dell'identificazione del P/P/P/I/A rispetto al campo di applicazione della disciplina in materia di VInCA, in cui il proponente dell'intervento dichiara la relazione del progetto con il sito Natura 2000 in termini di localizzazione ed ai sensi della normativa di tutela ambientale.

L'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le Zone di Protezione Speciale.

Il sito più prossimo è:

- ZPS IT3240008 "Bosco d Cessalto" a 4,6 km verso Nord est;

L'istanza in oggetto rientra nel campo di applicazione della disciplina in materia di VINCA poiché in procedura di screening per la Valutazione di Incidenza Ambientale.

All'istanza è richiesto il "Modulo per la procedura di VINCA valutazione preliminare – screening specifico (livello I)" ed il "Format di supporto proponente – screening specifico progetti, interventi e attività"

### **3.2.9 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)**

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) è lo strumento conoscitivo, tecnico-operativo e normativo che:

- individua e perimetra le aree a pericolosità idraulica, le zone di attenzione, le aree fluviali, le aree a rischio, pianificando e programmando le azioni e le norme d'uso sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato;
- coordina la disciplina prevista dagli altri strumenti della pianificazione di bacino presenti nel distretto idrografico di competenza.

Il P.G.R.A. persegue finalità prioritarie di incolumità e di riduzione delle conseguenze negative da fenomeni di pericolosità idraulica ed esercita la propria funzione per tutti gli ambiti territoriali che potrebbero essere affetti da fenomeni alluvionali anche con trasporto solido.

Il PGRA viene aggiornato ogni 6 anni secondo le procedure e le disposizioni di cui alla Direttiva 2007/60/CE e suo decreto attuativo D. Lgs 49/2010.

Il P.G.R.A. 2015 – 2021 dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, primo ciclo, è stato approvato dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 ottobre 2016 redatto ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE.

Il P.G.R.A. 2021 – 2027, secondo ciclo, è stato approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 01/12/2022.

Con delibera n. 12 del 18 dicembre 2025 la Conferenza istituzionale permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali ha adottato in salvaguardia, ai sensi dell'art. 65, commi 7 e 8 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., le nuove mappe di allagabilità - altezze idriche, di pericolosità da alluvione e del rischio di alluvioni, che andranno a costituire gli elaborati del terzo ciclo di pianificazione, ovvero del P.G.R.A. 2027 – 2033.

Le aree allagabili, del pericolo e del rischio idraulico aggiornate, sono consultabili tramite il Webgis SIGMA.

Dall'analisi delle cartografie allegare consultabili tramite il webGis dedicato, si rilevano le seguenti indicazioni per il sito in oggetto.

Tavola	Indicazione per il sito
Carta delle altezze idriche - scenario di alta probabilità - TR 30 anni	Classi di tiranti <b>0 – 50 cm (circa il 90,6% dell'area dell'impianto)</b> <b>50 – 100 cm (circa il 7,8% dell'area dell'impianto)</b> <b>100 – 150 cm (circa il 1,3% dell'area dell'impianto)</b> <b>150 – 200 cm (circa il 0,3% dell'area dell'impianto)</b>
Carta delle altezze idriche - scenario di alta probabilità - TR 100 anni	Classi di tiranti <b>0 – 50 cm (circa il 66,8% dell'area dell'impianto)</b> <b>50 – 100 cm (circa il 31,8% dell'area dell'impianto)</b> <b>100 – 150 cm (circa il 1,4% dell'area dell'impianto)</b>
Carta delle altezze idriche - scenario di alta probabilità - TR 300 anni	Classi di tiranti <b>50 – 100 cm (circa il 98,4% dell'area dell'impianto)</b> <b>100 – 150 cm (circa il 1,6% dell'area dell'impianto)</b>
Carta della pericolosità idraulica	Classi di pericolosità idraulica <b>Pericolosità idraulica media (P2)</b>
Carta del rischio idraulico	Classi di rischio idraulico <b>Rischio medio (R2) (circa il 98,4% dell'area dell'impianto)</b> <b>Rischio elevato (R3) (circa il 1,6% dell'area dell'impianto)</b>

Il sito ricade in area a pericolosità idraulica media (P2) e in area a rischio idraulico medio (R2) ed elevato (R3).

### 3.2.10 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) ha lo scopo di perseguire su tutto il territorio regionale il raggiungimento degli obiettivi di riduzione degli inquinanti imposti dalla normativa.

Il Piano è predisposto in attivazione degli art. 9, 10, 11 e 13 del D.Lgs 13 agosto 2010, n. 155 e degli art. 22 e 23 della L.R. 16 aprile 1965, e successive modifiche.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato in origine approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57, dell'11 novembre 2004.

Nel PRTRA del 2004 era riportata la classificazione del territorio regionale in zone a diverso regime di qualità dell'aria, in seguito alla valutazione preliminare della qualità effettuata in ottemperanza ai dettami dell'abrogato D. Lgs. 351/99. La zonizzazione del territorio regionale è stata successivamente aggiornata con D.G.R.V. n. 3195 del 17/10/2006 e con D.G.R.V. n. 2130 del 23/10/2012 e, quindi, approvato con D.C.R. n. 90 del 19 aprile 2016.

Con D.G.R.V. n. 1855 del 29/12/2020 è stata approvata la revisione del P.R.T.R.A. in adeguamento alle disposizioni del D.L. 13/08/2010, n. 155.

Con D.G.R.V. n. 1537 del 11 novembre 2021 è stata avviata la procedura di aggiornamento del Piano con il supporto tecnico dell'A.R.P.A.V.

Con D.G.R.V. n. 377 del 15/04/2025 la Giunta Regionale del Veneto ha approvato l'aggiornamento del Piano che tuttavia non cambia la classificazione dei precedenti aggiornamenti.

Il comune di Noventa di Piave rientra nella classe di Zonizzazione:

IT0523 Zona Costiera e Colli

Il P.R.T.R.A. non contiene prescrizioni specifiche dirette alla modalità di esecuzione di interventi puntuali, ma direttive che i comuni e le province applicano attraverso i Tavoli Tecnici Zonali previsti dall'art. 7 della Normativa Generale di Piano.

### 3.2.11 La Carta Archeologica del Veneto

La Carta Archeologica del Veneto è il prodotto di una collaborazione tra la Regione Veneto, la Soprintendenza Archeologica per il Veneto e l'Università di Padova.

La Carta Archeologica è nata nella seconda metà degli anni ottanta per raggiungere una conoscenza ottimale del territorio che consentisse la comprensione:

- delle modalità delle scelte insediative avvenute nel passato,

- delle esigenze e delle potenzialità delle singole aree;
- impostare una corretta progettazione territoriale mirata:
- alla salvaguardia dei beni archeologici presenti sul territorio stesso,
- all'elaborazione di programmi di valorizzazione dei siti e dei beni archeologici.

Nella cartografia allegata sono individuati principalmente i punti di ritrovamento di oggetti, distinti in base alla quantità rinvenibile, i siti complessi e realmente ampi e le aree ad alta densità di rinvenimenti. I punti di ritrovamento archeologico sono descritti con simbologia a colori differenti in base alle epoche, e individuati con numeri progressivi che rinviano ad una scheda contenente informazioni in merito ai singoli ritrovamenti effettuati in un determinato luogo, sulla loro tipologia, sulla bibliografia disponibile ecc.

Il contesto territoriale, entro cui ricade il sito, è riportato nella cartografia relativa al Foglio 39 (Pordenone) – Libro I

La Carta Archeologica del Veneto indica i seguenti ritrovamenti più prossimi al sito:

- 42. SALGAREDA (TV) – CAMPOBERNARDO [III SO, m 4] – a 1,55 km a Nord
- 43. SALGAREDA (TV) – CAMPODIPIETRA [III SO, m 5] – a 1,55 km a Nord

<p><b>42.2. SALGAREDA (TV) CAMPOBERNARDO</b> [III SO, m 4]</p> <p>Pianura. Elementi strutturati [R], modalità di rinvenimento e data non determinate. In parte al Museo di Oderzo.</p> <p>■ Si ha notizia del rinvenimento, in una località non meglio precisata, di resti attribuiti ad un acquedotto romano. Al Museo di Oderzo è registrato nel 1982, come proveniente da Campobernardo, un campanello bronzeo.</p> <p>BERTI, BOCCAZZI 1956, p. 46.</p>	<p><b>42.1. SALGAREDA (TV) CAMPOBERNARDO</b> [III SO, m 4 ca.]</p> <p>Pianura. Materiale sporadico [R], modalità di rinvenimento e data non determinate. Presso il Gruppo Archeologico Opitergino.</p> <p>■ Si ha notizia del rinvenimento, in un'area confinante con Campodipietra, di materiale fittile databile all'età del bronzo recente (XIII sec. a.C.).</p> <p>GERHARDINGER 1986, pp. 14-19.</p>
--	--

<p><b>43.1. SALGAREDA (TV) CAMPODIPIETRA - CALNOVA</b> [III SO, m 5]</p> <p>Pianura. Materiale sporadico [R], rinvenimento casuale da aratura, 1959. Museo Civico di Oderzo, non identificato.</p> <p>■ A sud ovest della Calnova (probabile <i>limes</i> della centuriazione del territorio a sud di Oderzo), lungo una direttrice che si allinea allo scolo Grassaga, vennero alla luce vari materiali, tra cui monete non meglio precisate, «una vasca monolitica sepolta», pesi da telaio, frammenti ceramici anche di terra sigillata.</p> <p>BUTTAZZI 1961, p. 1 ss., nrr. 9-10; per la centuriazione cfr. RIGONI A.N. 1984, p. 186 ss.</p>	<p><b>43.2. SALGAREDA (TV) CAMPODIPIETRA - ARZERON</b> [III SO, m 5]</p> <p>Pianura. Materiale sporadico [R], rinvenimento casuale da aratura, 1959. Museo Civico di Oderzo, non identificato o non accessibile.</p> <p>■ Lungo l'Arzeron si rinvennero resti di embri e anfore, monete e un bronzetto di Venere, genericamente attribuibili ad epoca romana.</p> <p>BUTTAZZI 1961, p. 1 ss., nr. 8.</p>
---	--

Non sono indicati ritrovamenti in corrispondenza del sito.

### 3.2.12 Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2022/2027

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2022/2027 ha i seguenti obiettivi prioritari:

- conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat;
- valorizzare le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche;
- pervenire ad un misurabile miglioramento dei parametri di autosufficienza della produzione di selvaggina cacciabile e ad una riduzione dei contingenti di selvaggina immessi sul territorio provenienti da allevamento e comunque dall'estero;
- individuare, definire e strutturare modelli ed approcci indirizzati alla gestione delle problematiche connesse al naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi;
- ricondurre il fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica;
- contenere l'espansione di specie estranee al panorama faunistico regionale;
- gestione degli ungulati;
- promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali, dei parametri relativi all'attività venatoria e, più in generale, di tutte le attività connesse alla gestione faunistica;
- attenuare i livelli di conflitto e di "percezione negativa" nei confronti dell'attività venatoria da parte del mondo agricolo e dell'opinione pubblica in generale;

- promuovere una maggiore sinergia negli obiettivi e un maggior coordinamento delle scelte gestionali in materia di prelievo venatorio;
- definire una proposta di modello organizzativo e gestionale.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2022/2027 è stato approvato con Legge Regionale n. 2 del 28 gennaio 2022 e ha validità quinquennale, con decorrenza dal 1° febbraio 2022. Con DGR n. 81 del 17 marzo 2023 la Regione ha preso atto del Rapporto Ambientale (come modificato in conseguenza del Parere Motivato VAS n. 152/2021) e della Sintesi non Tecnica ai sensi dell'art. 17 c. 1 lett. b del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il grafico allegato al Piano Faunistico Venatorio indica che l'area ricade entro l'Ambito Territoriale di Caccia ATC 2.

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

L'area d'intervento non ricade entro: aree protette e foreste demaniali, valichi montani, oasi di protezione della fauna, zone di ripopolamento e cattura, centri privati e pubblici di riproduzione della fauna.

### **3.2.13 Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani e speciali (P.R.G.R.)**

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani e speciali (P.R.G.R.) della Regione Veneto è stato predisposto in attuazione dell'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i., e degli articoli 10 e 11 della legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3.

Il Piano comprende, ai sensi dell'art. 199 della parte IV del D.Lgs 152/2006 *“l'analisi della gestione dei rifiuti esistente nell'ambito geografico interessato, le misure da adottare per migliorare l'efficacia ambientale delle diverse operazioni di gestione dei rifiuti, nonché una valutazione del modo in cui i piani contribuiscono all'attuazione degli obiettivi e delle disposizioni della parte quarta del presente decreto.”*

L'obbiettivo del piano è:

- “a. limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;*
- b. favorire il riciclaggio;*
- c. favorire le altre forme di recupero (quali ad esempio il recupero di energia);*
- d. minimizzare il ricorso alla discarica. L'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;*

e. definire i criteri di individuazione, da parte delle province e della Città Metropolitana di Venezia, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio-ambientale; tali criteri sono individuati sulla base delle linee guida indicate nella Legge Regionale 3/2000 e ss.mm.ii.;

f. definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti;

g. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti per garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti.”

Con Delibera di Giunta Regionale n. 597 del 29 febbraio 2000 è stato adottato il "*Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi*" e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 59 del 22 novembre 2004.

Successivamente è stata avviata una nuova fase di rivisitazione complessiva della pianificazione in tema di rifiuti nella regione Veneto conclusa con la delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 264 del 5 Marzo 2013 di adozione e Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29/04/2015 di approvazione.

Con successiva Deliberazione della Giunta Regionale n. 988 del 09 agosto 2022 il Piano è stato aggiornato a seguito del recepimento del parere motivato della Commissione regionale VAS n. 125/2022 e del parere della competente Commissione consiliare n. 186 del 28 luglio 2022, acquisito ai sensi dell'art. 13, comma 6, della legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3 e s.m.i..

Il piano è composto dai seguenti elaborati:

- Elaborato A: Normativa di Piano;
- Elaborato B: Rifiuti Urbani;
- Elaborato C: Rifiuti Speciali;
- Elaborato D: Programmi e linee guida;
- Elaborato E: Piano per la bonifica delle aree inquinate.

Si verificano le parti connesse alla tipologia del progetto in questione.

### **3.2.13.1 Elaborato A: Normativa di Piano**

Si citano gli articoli di interesse per l'intervento in oggetto:

- Articolo 13 “Criteri di esclusione”.

*“1. È esclusa la realizzazione di impianti nelle aree sottoposte a vincolo assoluto, come individuate nei Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, di cui all’Elaborato D del presente Piano.*

*2. I criteri di esclusione assoluta riguardano ogni tipologia di impianto per alcune aree, mentre per altre aree si riferiscono a specifiche tipologie impiantistiche. Per questa seconda fattispecie e demandata alle Province la valutazione di non idoneità, fatto salvo quanto specificato per le discariche all’art. 15.*

*3. Si definiscono aree con “raccomandazioni”, le aree che, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono essere ritenute idonee e per le quali le Province possono stabilire ulteriori specifiche prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.”*

Nel paragrafo successivo è effettuata l’analisi dell’elaborato D del Piano e, in particolare, per la parte che prende in considerazione la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti.

### **3.2.13.2 Elaborato D: Programmi e linee guide - Criteri localizzazione degli impianti**

L’elaborato D del Piano, illustrato nell’allegato A del P.R.G.R., premette che *“Il D.Lgs 152/06 s.m.i. stabilisce la competenza delle Regioni per la definizione dei criteri per l’individuazione delle aree non idonee alla realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero (art. 196 c. 1 lett. n), nel rispetto dei criteri generali stabiliti a livello nazionali ai sensi dell’art. 195 comma 1 lett. p), ad oggi non ancora emanati.”*

Per tali motivazioni il Piano prevede la definizione dei seguenti criteri per l’individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti:

*“- le aree sottoposte a vincolo assoluto e, pertanto, non idonee a priori; in tali aree è esclusa l’installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per altre tipologie impiantistiche, l’inidoneità o meno;*

*- le aree con raccomandazioni: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l’eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle province tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l’apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.*

*In tale contesto le aree di esclusione assoluta, come definite all’art. 13 delle norme tecniche, possono essere di due tipi:*

- aree nelle quali è esclusa la realizzazione di impianti di qualsiasi tipologia impiantistica;

- aree nelle quali è esclusa la realizzazione di determinati tipi di impianti che, nella fattispecie, sono individuati negli impianti di “trattamento termico”, “discariche” e gli “impianti per la gestione dei veicoli fuori uso”

I criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla realizzazione di impianti di recupero e smaltimento individuano i seguenti elementi da considerare:

- Patrimonio storico – architettonico e del paesaggio;
- Pericolosità idrogeologica;
- Biodiversità e geodiversità;
- Protezione delle risorse idriche;
- Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- Altri elementi da considerare.

Quindi per ogni settore il piano individua a seconda del vincolo presente le aree in cui è esclusa la realizzazione di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti e le aree in cui la realizzazione degli impianti è consentita sotto particolari raccomandazioni.

Segue l'analisi per il caso in oggetto.

<b>Patrimonio storico-architettonico e del paesaggio</b>	
<b>Esclusione</b>	<p>“È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO e nel programma MAB-UNESCO;</li> <li>- Aree e beni di notevole interesse culturale ai sensi della parte II del D. Lgs. n. 42/2004;</li> <li>- Aree e immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. n. 42/2004;</li> <li>- Aree tutelate per legge individuate dall'art. 142 del D. Lgs. n. 42/2004.</li> </ul> <p>Con riferimento ai siti UNESCO e programma MAB si considerano solo le “Core Area”, fatto salvo il sito “Venezia e la sua Laguna”, per il quale è compresa anche la c.d. “buffer zone”. Per la localizzazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti nella “buffer zone” del sito UNESCO “Venezia e la sua Laguna” sarà necessario un parere preventivo del Comitato di Pilotaggio del Sito.”</p>
<b>Sito</b>	<b>NON RIENTRA.</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<p>“Fermo restando le procedure di autorizzazione previste dalla vigente normativa per la realizzazione di impianti in zone soggette a vincolo paesaggistico, D.Lgs 42/2004, l'eventuale classificazione di porzioni di territorio, comprese all'interno di aree diverse da quelle citate al paragrafo precedente (aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 136 e 142 d.lgs. 42/2004), potrà avvenire sulla base del grado di tutela paesaggistica, storico architettonica ed ecologica nonché delle azioni di impatto tipiche di ciascuna tipologia di opera.</p> <p>Per ogni tipologia impiantistica, l'inidoneità dei siti sarà valutata tenendo in considerazione gli effetti negativi connessi alla fase di realizzazione, di gestione e</p>

	<p>di dismissione, nonché i vincoli sull'uso del suolo che possono permanere anche dopo la chiusura dell'impianto.</p> <p>Infine sulla base degli strumenti di pianificazione, quali PTRC, PTCP, PTGM, PAT, Piani d'Area e piani paesaggistici possono essere individuate raccomandazioni per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le zone ricomprese all'interno di coni visuali individuati dagli strumenti territoriali e urbanistici che, per localizzazione, consistenza, significato storico e presenza nell'iconografia del territorio, si configurano come paesaggisticamente rilevanti sotto il profilo storico-identitario;</li> <li>- gli ambiti significativi ai fini dell'esercizio di attività turistiche e culturali, connesse ai valori paesaggistico-ambientali del contesto, aventi ricaduta socio-economica positiva sul territorio." </li></ul>
<b>Sito</b>	<b>NON RIENTRA</b>

Pericolosità idrogeologica	
<b>Esclusione</b>	<p><u>"Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i e dai Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni adottati.</u></p> <p>Nelle aree individuate nei Piani stralcio di Assetto idrogeologico (PAI) e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) approvati o adottati dalle competenti Autorità di Bacino Distrettuali valgono i criteri di esclusione previsti dalle relative norme di attuazione, in relazione agli specifici livelli di pericolosità conseguenti alle loro particolari caratteristiche di vulnerabilità.</p> <p>Allo scopo di non aumentare il rischio nelle aree di pericolosità idraulica, geologica e valanghiva, in relazione alla classificazione del territorio ai sensi del DPCM 29 settembre 1998, non può essere consentita la realizzazione di impianti di smaltimento e/o recupero rifiuti, ivi compresi gli impianti di solo stoccaggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- per il Distretto Alpi Orientali: nelle aree fluviali nonché nelle aree classificate a pericolosità geologica molto elevata P4 e elevata P3 o a pericolosità idraulica P3;</li> <li>- per il Distretto Padano: <ol style="list-style-type: none"> <li>1) in area di pianura: aree tra le unghie a campagna degli argini maestri (Contengono la Fascia A e la B), aree soggette ad allagamenti frequenti per esondazioni dalla rete idraulica minore od artificiale - di bonifica;</li> <li>2) In area collinare e montana: aree Ee coinvolgibili da fenomeni con pericolosità elevata associata ad esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio, in aree Fa di frana attiva e in aree Ca conoidi attive o potenzialmente attive non protette da opere di difesa sistemazione a monte (pericolosità elevata).</li> </ol> </li> </ul> <p>Inoltre dovranno essere tenuti in debita considerazione anche gli eventuali ulteriori criteri di esclusione individuati nei Piani di settore redatti dalle competenti Autorità di Bacino Distrettuali.</p> <p><u>Aree a rischio di frana e/o con boschi di protezione.</u></p> <p>È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- aree a rischio di frana;</li> <li>- aree coperte da boschi di protezione, così come definiti nell'art. 16 della LR 52/78.</li> </ul> <p>Le aree a rischio di frana sono quelle classificate R4 (rischio molto elevato) e R3 (rischio elevato) nei relativi "Piani stralcio di assetto idrogeologico".</p> <p>Le opere di sistemazione idraulico - forestale, individuati dalla L.R. 52/78 (Legge Forestale), devono essere tutelati perché hanno la funzione di difesa degli abitati,</p>

	<i>di strade o di altre opere di pubblico interesse dai pericoli di valanghe, frane o caduta di massi.”</i>
<b>Sito</b>	<b>NON RIENTRA</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<p><i>“Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell’art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dai Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni adottati</i></p> <p><i>Nelle aree individuate nei Piani stralcio di Assetto idrogeologico (PAI) e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), approvati o adottati dalle competenti Autorità di Bacino Distrettuali, non soggette ad esclusione dalle relative norme di attuazione, in relazione agli specifici livelli di pericolosità geologica, idraulica e valanghiva conseguenti alle loro particolari caratteristiche di vulnerabilità, le Province valutano quali apprestamenti tecnici consentano il raggiungimento di un giudizio di idoneità per specifiche tipologie impiantistiche, sentito in merito il parere della Direzione regionale competente in materia di difesa del suolo.</i></p> <p><i><u>Aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23</u></i></p> <p><i>Per i progetti ubicati in zone sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23 e non ricomprese nelle aree di esclusione, le Province valutano, sentito in merito il parere del Servizio Forestale Regionale, quali apprestamenti tecnici consentano il raggiungimento di un giudizio di idoneità per specifiche tipologie impiantistiche.</i></p> <p><i><u>Aree soggette a dissesto idrogeologico</u></i></p> <p><i>Le Province, la Città metropolitana di Venezia e i Comuni, in attuazione dell’art. 20 del PTRC, considerato che la realizzazione di un impianto di recupero o smaltimento rifiuti costituisce di fatto un mutamento permanente di destinazione d’uso del suolo, nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica disciplinano gli ambiti di fragilità ambientale, quali aree di frana, le aree di erosione, le aree soggette a caduta massi, le aree soggette a valanghe, le aree soggette a sprofondamento carsico, le aree soggette ad esondazione con ristagno idrico, le aree di erosione costiera, specificando forme e criteri di attuazione.</i></p> <p><i><u>Aree boscate</u></i></p> <p><i>Nelle aree boscate individuate ai sensi dell’art 14 della legge forestale regionale 13 settembre 1978 n. 52 la localizzazione di specifiche tipologie impiantistiche va valutata nel rispetto delle procedure indicate nell’articolo 15 della stessa legge.”</i></p>
<b>Sito</b>	<b>NON RIENTRA</b>

Biodiversità e geodiversità	
Esclusione	<p>“È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rete ecologica regionale:               <ul style="list-style-type: none"> <li>• aree nucleo, costituite dai siti della Rete Natura 2000 (Dir 2009/147/CE e 92/43/CEE) e dalle aree naturali protette (L.394/1991 - art.26 del PTRC);</li> <li>• corridoi ecologici e grotte (artt. 27, 28 del PTRC);</li> </ul> </li> <li>- Riserve naturali istituite, ai sensi dell’art. 8 della L. 394/91</li> <li>- Geositi (L 394/1991) di cui al catalogo regionale istituito con D.G.R. n. 221 del 28/02/2017.</li> </ul> <p>La Rete Natura 2000 conta 102 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 67 Zone di Protezione Speciale (ZPS), tutelati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE.</p> <p>Si specifica che i perimetri dei siti di Rete Natura 2000, indicati come “core areas” (aree nucleo) della Rete Ecologica Regionale sono individuati sulla base della cartografia regionale vigente, reperibile al link <a href="https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/reti-ecologiche">https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/reti-ecologiche</a>.</p> <p>Le Aree Naturali Protette, di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, devono essere recepite così come risultano dai provvedimenti istitutivi.</p> <p>Nel territorio regionale sono presenti: il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, il Parco Regionale della Lessinia, Parco Regionale del Sile, Parco Regionale dei Colli Euganei, Parco Regionale Dolomiti d’Ampezzo, Parco Regionale del Delta del Po.</p> <p>Per quanto riguarda i corridoi ecologici sono le Province e la Città Metropolitana di Venezia che nel proprio strumento di pianificazione territoriale definiscono le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei corridoi ecologici; a tal fine individuano e disciplinano i corridoi ecologici sulla base di quanto indicato nelle Tav. 02 e 09 del PTRC e della presenza di parchi e riserve di interesse locale istituiti ai sensi dell’articolo 27 della legge regionale 16 agosto 1984, n. 40 “Nuove norme per la istituzione di parchi e riserve naturali regionali”.</p> <p>Le riserve naturali ai sensi dell’art. 8 della L. 394/91 sono quelle inserite nell’elenco ufficiale dal Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare.</p> <p>Infine vengono ricompresi nelle aree naturali non idonee alla realizzazione di impianti le grotte e i “geositi”, definiti come “località, area o territorio dove sia possibile definire un interesse geologico o geomorfologico per la sua conservazione e tutela”. Si tratta di zone o località di interesse geologico, di rilevante valore scientifico, secondo quanto stabilito dalla Legge n. 394/1991, ricompresi nel catalogo regionale istituito con D.G.R. n. 221 del 28/02/2017 (art. 28 del PTRC) e dei successivi aggiornamenti approvati con Decreto del Direttore della Direzione Difesa del Suolo e della Costa.”</p>
Sito	<b>NON RIENTRA</b>
Raccomandazioni	<p>“Aree litoranee soggette a subsidenza</p> <p>Con particolare riferimento alle discariche, le Province dovranno valutare l’inidoneità delle aree litoranee in cui il fenomeno della subsidenza si manifesta in modo significativo. Allo scopo sarà opportuno acquisire il parere delle competenti strutture regionali.”</p>
Sito	<b>NON RIENTRA</b>

Protezione delle risorse idriche	
Esclusione	<p><u>“Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano</u></p> <p>Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, si distinguono, ai sensi dell’art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, in zone di tutela assoluta, zone di rispetto (ristrette e allargate) e zone di protezione. Sono quelle particolari porzioni di territorio che è necessario sottoporre a vincoli, al fine di tutelare le risorse idriche destinate al consumo umano.</p> <p>La normativa definisce zona di tutela assoluta l’area immediatamente circostante al punto di presa, deve avere un’estensione di almeno 10 m ed essere adibita esclusivamente a opera di captazione e eventualmente per infrastrutture di servizio (art. 94 comma 3 D.Lgs. 152/06). Zona di rispetto è la porzione di territorio immediatamente adiacente alla zona di tutela assoluta, si divide in ristretta ed allargata in base alla vulnerabilità del corpo idrico e alla tipologia dell’opera di presa. Le Autorità d’Ambito Territoriale Ottimale, sulla base di direttive tecniche regionali, hanno il compito di delimitare le zone di rispetto per le opere di presa degli acquedotti di propria competenza. Fino alla precisa delimitazione, la zona di rispetto ha un’estensione pari a 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione, come stabilito dall’art. 94 comma 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e dall’art. 15 comma 4 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009.</p> <p>Inoltre la normativa nazionale ed in particolare l’art 16 del PTA, intitolato “Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano – Vincoli”, stabilisce che nella zona di rispetto sia vietato lo svolgimento delle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- [...]</li> <li>- h) impianti di smaltimento, recupero e più in generale di gestione di rifiuti;</li> <li>- j) centri di raccolta di veicoli fuori uso”.</li> </ul> <p>Al fine di preservare il patrimonio idrico è compito inoltre della Regione individuare le zone di protezione ove adottare prescrizioni e particolari limitazioni da inserirsi negli strumenti urbanistici generali e di settore. Le zone di protezione devono essere delimitate sulla base di studi idrogeologici, tenendo conto del grado di vulnerabilità degli acquiferi e delle aree di ricarica.”</p>
Sito	<b>NON RIENTRA</b>
Raccomandazioni	<p>“Oltre agli espressi criteri di esclusione specificati al punto precedente, nella localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti e nella valutazione dei loro possibili impatti è necessario considerare la presenza di <u>aree da salvaguardare, dal punto di vista delle risorse idriche</u>, quali quelle individuate dal Piano di tutela delle Acque approvato (D.C.R. n. 107 del 5/11/2009 e s.m.i.) e dai Piani di Gestione dei bacini idrografici, adottati dall’Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali e del fiume Po . Trattasi delle seguenti aree o tipologie di acque:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile;</li> <li>2. aree di produzione diffusa del Modello Strutturale degli Acquedotti;</li> <li>3. acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela per la produzione di acqua potabile;</li> <li>4. aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano;</li> <li>5. aree sensibili;</li> <li>6. zone di alta pianura vulnerabili da nitrati, che per loro natura, con particolare riferimento al substrato geologico, si possono considerare vulnerabili anche ad altre tipologie di inquinanti;</li> </ol>

	<p>7. acque destinate alla vita dei pesci; 8. acque destinate alla vita dei molluschi.</p> <p>Per tutte le aree sotto descritte le Province e la Città Metropolitana di Venezia possono imporre limiti specifici per determinate tipologie impiantistiche.</p> <p><u>Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile</u></p> <p>L'individuazione delle acque dolci superficiali da destinare alla produzione di acqua potabile e di competenza regionale, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 che vi ha provveduto con la D.G.R. n. 211 del 12/02/2008 altresì riportate nel Piano di tutela delle Acque."</p>
<b>Sito</b>	<b>NON RIENTRA</b>
Raccomandazioni	<p><u>"Aree di produzione diffusa del Modello Strutturale degli Acquedotti</u></p> <p>Il Modello strutturale degli acquedotti del Veneto – art. 14, L.R. 27/03/1998 n. 5, approvato con DGRV n. 1688 del 16/06/2000, ha identificato sul territorio della Regione del Veneto le zone dove esiste un'elevata concentrazione di prelievi di acque dal sottosuolo, destinate ad uso idropotabile. Queste zone sono state denominate "Aree di produzione diffusa di importanza regionale"."</p>
<b>Sito</b>	<b>NON RIENTRA</b>
	<p>Il sito non ricade in area di produzione diffusa di importanza regionale, come riportato nella Tav. n. 4 del Mo.S.A.V.</p>
Raccomandazioni	<p><u>"Acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela per la produzione di acqua potabile</u></p> <p>Nelle tabelle 3.21, 3.22, 3.23, 3.24 e 3.25 degli Indirizzi di Piano del Piano di Tutela delle Acque sono identificati i Comuni nel cui territorio dovranno essere tutelate le falde acquifere pregiate."</p>
<b>Sito</b>	<b>NON RIENTRA</b>
Raccomandazioni	<p><u>"Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano</u></p> <p>Delle zone di tutela assoluta e delle zone di rispetto si è già parlato nei criteri di esclusione, il PTA inoltre individua le zone di protezione definite quali aree di ricarica del sistema idrogeologico di pianura."</p> <p>Il comma 6 dell'art. 15 delle NTA del P.T.A. cita: "Per le acque sotterranee sono definite zone di protezione le aree di ricarica del sistema idrogeologico di pianura che fanno parte dei territori dei comuni di cui alle Tabelle 3.21, 3.22, 3.23, 3.24 e 3.25 del paragrafo 3.6.3 degli "Indirizzi di Piano".</p>
<b>Sito</b>	<b>NON RIENTRA</b>
Raccomandazioni	<p><u>"Aree sensibili</u></p> <p>Come stabilito dall'art. 91 e dall'allegato 6 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006, si considera area sensibile un sistema idrico classificabile in uno dei seguenti gruppi: acque superficiali già eutrofizzate, o probabilmente esposte a prossima eutrofizzazione in assenza di interventi specifici; acque dolci superficiali destinate alla potabilizzazione che potrebbero contenere, in assenza di interventi, una concentrazione di nitrato &gt; 50 mg/l; aree che necessitano, per gli scarichi afferenti, di un trattamento supplementare al trattamento secondario per conformarsi alle prescrizioni del D.Lgs. 152/2006.</p> <p>Le aree sensibili del Veneto sono individuate all'art. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque. Gli scarichi di acque reflue urbane che recapitano in area sensibile, sia direttamente che attraverso bacini scolanti e gli scarichi di acque reflue industriali che recapitano direttamente in area sensibile, sono soggetti al rispetto delle prescrizioni e dei limiti ridotti per azoto e fosforo di cui agli artt. 25 e 37 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque."</p>
<b>Sito</b>	<b>NON RIENTRA</b>

	Il sito non è collegato direttamente o indirettamente ai corpi idrici individuati quali aree sensibili come definite dal P.T.A. Tav. 37
Raccomandazioni	<p><u>“Zone vulnerabili</u> L'allegato 7 del D.Lgs 152/2006 definisce vulnerabili le zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali scarichi ed illustra i criteri di massima per l'individuazione. Questa avviene sulla base di fattori ambientali che concorrono a determinare uno stato di contaminazione, fra i quali i principali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la vulnerabilità intrinseca delle formazioni acquifere ai fluidi inquinanti (caratteristiche litostrostrutturali, idrogeologiche e idrodinamiche del sottosuolo e degli acquiferi);</li> <li>- la capacità di attenuazione del suolo nei confronti dell'inquinante (tessitura, contenuto di sostanza organica ed altri fattori relativi alla sua composizione e reattività chimico-biologica);</li> <li>- le condizioni climatiche e idrologiche;</li> <li>- il tipo di ordinamento colturale e le pratiche agronomiche.</li> </ul> <p>Il Piano di Tutela delle Acque, all'art. 13 delle Norme Tecniche di Attuazione, individua varie tipologie di zone vulnerabili da nitrati di origine agricola in recepimento della “direttiva nitrati” (91/676/CEE) e della normativa nazionale. Tra queste, le zone che maggiormente si considerano potenzialmente interessate dall'impatto della realizzazione di impianti di gestione di rifiuti, nonché vulnerabili, oltre che ai nitrati, anche nei confronti di sostanze che possono essere scaricate da questi, sono le zone di alta pianura-zona di ricarica degli acquiferi individuate con deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006 (Art. 13, comma 1, lett. c, DCR 107/2009)</p> <p>Va altresì evidenziato che il Piano di Tutela delle Acque individua le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari come coincidenti con le zone vulnerabili di alta pianura - zona di ricarica degli acquiferi (art. 14 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque).”</p>
Sito	<p><b>NON RIENTRA</b></p> <p>Il sito non ricade in Alta pianura – zona di ricarica degli acquiferi e Bacino scolante nella Laguna di Venezia (P.T.A. Tav. 20)</p>
Raccomandazioni	<p><u>“Acque destinate alla vita dei pesci</u> Le acque destinate alla vita dei pesci comprendono una serie di corsi d'acqua o tratti di corso d'acqua, considerati di particolare pregio per la vita di salmonidi o ciprinidi a seconda dei casi.</p> <p>La designazione e classificazione in vigore nella Regione Veneto è stabilita da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- DGR n. 3062 del 5 luglio 1994 (Prima designazione delle acque);</li> <li>- DGR n. 1270 dell'8 aprile 1997 (Provincia di Padova: classificazione delle acque).</li> <li>- DGR n. 2894 del 5 agosto 1997 (Province di Belluno, Treviso, Verona, Vicenza: Classificazione delle acque).</li> </ul> <p>I tratti di corso d'acqua designati e classificati per la vita dei pesci sono indicati anche nella DGR 234 del 10/2/2009.”</p>
Sito	<p><b>NON RIENTRA/RIENTRA.</b></p> <p>Il progetto non prevede scarichi diretti su corsi d'acqua segnalati nell'allegato A alla DGR n. 234 del 10 febbraio 2009)</p>

Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità	
Esclusione	<p><i>“Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole effettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l’indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.</i></p> <p><i>La verifica dell’effettivo utilizzo dei terreni, deve riferirsi alle informazioni contenute nel Fascicolo Aziendale previsto dall’Anagrafe del Settore Primario (L.R. n. 40/2003 e DGR n. 3758/2004), nonché dalle informazioni fornite dagli Enti di Controllo accreditati presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. La non idoneità dell’area permane anche per i 5 anni successivi alla variazione colturale, come previsto dalle annotazioni del Fascicolo Aziendale.</i></p> <p><i>Tali prescrizioni rivestono particolare importanza per l’autorizzazione alla realizzazione di discariche ed impianti di compostaggio (art. 21, comma 3, L.R. 3/2000).</i></p> <p><i>Eventuali modifiche in impianti operanti in aree nelle quali la nuova pianificazione, una volta entrata in vigore, pone un vincolo di insediamento, potranno essere accolte purché rispondano alle migliori tecniche disponibili e non prevedano un aumento della potenzialità o della pericolosità dei rifiuti trattati.”</i></p>
Sito	<p><b>NON RIENTRA</b></p> <p>Il sito non ricade in area agricola e tantomeno non ricade entro le superfici effettivamente destinate alla produzione di prodotti tipici.</p>
Raccomandazioni	<p><i>“Il PTRC articola il sistema del territorio rurale definendo quattro categorie di aree per le quali devono essere tenuti in debita considerazione le disposizioni di cui al Capo I “Sistema del Territorio Rurale “del Titolo II “Uso del suolo” delle Norme Tecniche del PTRC.</i></p> <p><i>Si rileva che l’individuazione cartografica riportata nel PTRC di tali aree ha efficacia sino a nuova delimitazione effettuata dai Comuni con la redazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT).”</i></p>
Sito	<p><b>NON RIENTRA.</b></p> <p>Il sito ricade in zona produttiva come definita dalla pianificazione comunale.</p>

Pianificazione urbanistica e distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici	
Esclusione	<p><i>“Allo scopo di prevenire situazioni di compromissione della sicurezza delle abitazioni o di grave disagio degli abitanti - sia in fase di esercizio regolare che in caso di incidenti e di cantiere - è definita una distanza di sicurezza minima tra:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><i>- l’area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento, intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto;</i></li> <li><i>- le abitazioni, anche singole, e gli edifici pubblici, stabilmente occupati (sono esclusi edifici ad uso abitativo di stretta competenza del polo produttivo/impiantistico, ad esempio casa del custode, che non andranno considerati alla stregua delle abitazioni o edifici pubblici).</i></li> </ul> <p><i>Le suddette distanze si computano come sopra descritto, indipendentemente dalla distanza fra la recinzione perimetrale dell’attività e le abitazioni o gli edifici pubblici di cui sopra.</i></p> <p><i>In funzione della tipologia impiantistica valgono le seguenti distanze:</i></p>

Tipologia impiantistica di smaltimento	Distanza di sicurezza
Discariche di rifiuti inerti	150 m
Discariche di rifiuti non pericolosi (secchi o comunque non putrescibili) (12)	150 m
Discariche di rifiuti non pericolosi (putrescibili)	250 m
Discariche di rifiuti pericolosi	250 m
Impianti di incenerimento	150 m
Impianti di trattamento chimico-fisico e/o biologico	150 m

*In linea con l'art. 32 della L.R. 3/2000, i vincoli di distanza sopra specificati per le discariche di rifiuti si applicano indipendentemente dalla destinazione urbanistica dell'area omogenea in cui sono inserite.*

*Per gli impianti di incenerimento e di trattamento chimico fisico e/o biologico le distanze sopra riportate costituiscono criterio di esclusione o "vincolo assoluto" solo nel caso di nuovo impianto produttivo, o impianto produttivo esistente con annesso nuovo progetto di impianto di trattamento rifiuti, ubicato in area diversa da "zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici" ; analogo criterio deve essere applicato anche agli impianti di recupero riportati nella seguente tabella.*

Tipologia impiantistica di recupero	Distanza di sicurezza
Impianti di recupero aerobico e anaerobico di matrici organiche	250 m
Impianti di selezione e recupero	100 m

*Le "tipologie impiantistiche" nei succitati elenchi rappresentano una suddivisione per "macro categorie" che va letta alla luce delle specifiche operazioni di trattamento meglio dettagliate nell'Appendice 2 dell'Elaborato C del presente documento, a cui ci si deve riferire qualora l'individuazione del tipo di impianto non sia direttamente rinvenibile nelle soprariportate tabelle.*

*In conclusione, il presente vincolo assoluto di esclusione si applica valutando in ordine:*

*1. ubicazione in area idonea:*

- a. "zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici" per gli impianti di recupero e smaltimento;*
- b. "zone territoriali omogenee di tipo E o F" per gli impianti di compostaggio;*
- c. preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, per gli impianti di recupero inerti (Art. 21 comma 3 lettera b);*

*Si specifica pertanto che qualora la realizzazione di un impianto o un suo ampliamento sia localizzato in area idonea, non si applica il rispetto delle distanze.*

*2. per ubicazioni in aree non idonee, il rispetto delle distanze nelle tabelle soprariportate in relazione alla tipologia impiantistica.*

*Tale impostazione non si applica alle discariche che devono rispettare quanto indicato al comma 3 lettera a) dell'art. 21 della L.R. n.3/2000 ovvero essere localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F e rispettare le distanze minime indicate all'art 32 della L.R. n.3/2000 e riportate nella tabella soprastante ed esplicitate al paragrafo 1.2.2.*

*I criteri di esclusione o di "vincolo assoluto" del presente paragrafo non si applicano alle istanze presentate da impianti industriali esistenti che intendono recuperare i rifiuti come sostitutivi di materia prima nel proprio ciclo produttivo o*

	<p>alle istanze presentate da impianti industriali esistenti che intendono avviare attività di recupero/trattamento rifiuti quali attività accessorie all'attività principale, qualora l'Autorità Competente valuti che la variazione delle caratteristiche o del funzionamento dell'impianto non producano effetti negativi e significativi sull'ambiente o sulla salute umana.</p> <p>Nel caso di progetti localizzati in zone limitrofe al confine con altre regioni / province autonome, sarà necessario tener conto delle distanze minime previste dai rispettivi piani di gestione rifiuti.”</p>
<b>Sito</b>	<p><b>NON RIENTRA.</b></p> <p>Il sito ricade in area idonea e, quindi, non si applicano le distanze di sicurezza citate.</p> <p>Solo a titolo conoscitivo si evidenzia che l'abitazione più prossima è posta a 300 m a Nord Est.</p>
<b>Raccomandazioni</b>	<p>“Le zone classificate dagli strumenti urbanistici quali ZTO A, B e C ai sensi della vigente legislazione in materia sono da ritenersi orientativamente non idonee all'insediamento di impianti di recupero e smaltimento rifiuti. È inoltre da valutare l'opportunità di individuare come non idonee per alcune tipologie impiantistiche le sottozone agricole caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata, di pregio paesaggistico e ambientale.</p> <p>I Comuni, nella redazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) tengono conto in particolare di quanto individuato nei PTCP riguardo a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- aree non idonee;</li> <li>- impianti individuati;</li> </ul> <p>al fine di non aggravare, sotto l'aspetto paesaggistico ambientale la situazione esistente.</p> <p>Nella localizzazione e nel contesto urbanistico saranno infine da esaminare le fasce di rispetto da infrastrutture e servizi ai sensi della normativa vigente, considerato che la funzione di queste aree è di tutela, di sicurezza e di salvaguardia, nonché per consentire eventuali ampliamenti delle infrastrutture in oggetto (strade, ferrovie, etc.).</p> <p>Le fasce di rispetto possono essere valutate esclusivamente a livello di dettaglio, in quanto gli strumenti urbanistici locali (provinciali e comunali) possono prevedere vincoli diversi.</p> <p>Le Province e la Città metropolitana di Venezia possono inoltre stabilire specifiche raccomandazioni in funzione della tipologia impiantistica e della conformazione del territorio, stabilendo eventuali fasce di rispetto per l'ubicazione di impianti di recupero o smaltimento non ricompresi nelle aree sottoposte a vincolo assoluto, di cui al paragrafo precedente.</p> <p>In tale contesto richiamando quanto stabilito dall'art. 6, comma 6 lett. d) del Codice ambientale possono essere sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA “i progetti elencati nell'allegato IV alla parte II (...), in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015”.</p> <p>Si precisa infatti che la compatibilità ambientale della proposta progettuale dovrà essere valutata caso per caso anche con riguardo ai possibili impatti su popolazione e salute umana, da cui può quindi derivare la determinazione di distanze o fasce di rispetto da civile abitazione o edifici pubblici per specifiche tipologie di impianto.</p> <p>Il succitato decreto ministeriale integra, infatti, con ulteriori criteri specifici di carattere tecnico-dimensionale e localizzativo le soglie per sottoporre un progetto a verifica di assoggettabilità sulla base degli indirizzi contenuti nell'allegato V,</p>

	<p><i>individuando, in relazione alla localizzazione dei progetti, aree geografiche che possono risentire di impatti a causa di una particolare sensibilità ambientale.</i></p> <p><i>Sulla base di quanto evidenziato, in analogia, le Province e la Città metropolitana di Venezia in ragione della particolare conformazione del rispettivo territorio e della presenza di “aree sensibili” possono individuare ulteriori raccomandazioni circa la destinazione urbanistica delle aree su cui ubicare specifiche tipologie impiantistiche e delle relative distanze da abitazioni o edifici pubblici.”</i></p>
<b>Sito</b>	<p><b>NON RIENTRA.</b></p> <p>Il sito non rientra in zona classificata dagli strumenti urbanistici quale ZTO A, B e C. Il presente studio analizza l' idoneità del progetto in relazione agli altri temi ambientali evidenziati.</p>

Accessibilità dell'area	
<b>Raccomandazioni</b>	<p><i>“In relazione alle attività di cantiere e al conferimento dei rifiuti, assume importanza la valutazione dell'accessibilità del sito (evitando, ove possibile, l'attraversamento dei centri urbani), delle infrastrutture esistenti in ordine alle loro dimensioni e capacità, della possibilità di percorsi alternativi per i mezzi che conferiscono i rifiuti. In sede di localizzazione puntuale si consigliano pertanto studi sulla viabilità locale e le possibilità di accesso ai siti adottando le misure più opportune per minimizzare e limitare i disagi, in proporzione alle dimensioni e all'impatto dell'impianto. È necessario sia garantita adeguata accessibilità agli impianti per conferire i rifiuti e per consentire l'accesso al personale ed a tutti i mezzi necessari nelle diverse fasi della vita dell'impianto (anche in fase di emergenza).</i></p> <p><i>Diversamente, qualora la localizzazione non sia prevista in aree funzionalmente specializzate (aree industriali) e dotate di tutte le infrastrutture necessarie, con particolare riferimento alle infrastrutture viarie, è opportuno valutare - per tutte le tipologie impiantistiche - l'eventuale non idoneità di un'area, considerando:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>il tipo di viabilità che rende possibile l'accesso all'area:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>accessibilità dai caselli autostradali ed alle ferrovie,</i></li> <li>- <i>accessibilità da infrastrutture di collegamento senza attraversamento di centri abitati,</i></li> <li>- <i>accessibilità da infrastrutture di collegamento primario con attraversamento di centri abitati,</i></li> <li>- <i>accessibilità da infrastrutture di collegamento secondario con attraversamento di centri abitati,</i></li> <li>- <i>accessibilità da viabilità minore;</i></li> </ul> </li> <li>- <i>la vocazione del territorio attraversato dalla viabilità di accesso e le destinazioni d'uso attuali e previste;</i></li> <li>- <i>gli eventuali effetti del traffico veicolare in ingresso ed uscita dall'impianto.</i></li> </ul> <p><i>Nel caso non esistano infrastrutture viarie tali da garantire l'accessibilità all'area, l'eventuale giudizio di non idoneità di un'area dovrà tenere conto delle possibili conseguenze ambientali e territoriali connesse alla realizzazione della nuova viabilità ed al suo esercizio in funzione delle caratteristiche del territorio attraversato.”</i></p>
<b>Sito</b>	<p><b>NON RIENTRA.</b></p> <p>Il sito è raggiungibile tramite arterie stradali transitabili da mezzi pesanti. Il casello autostradale più prossimo (San Donà di Piave) è posto a 3,3 km.</p> <p>Il progetto prende in considerazione tale aspetto.</p>

Ambienti di pregio naturalistico o comunque da salvaguardare	
Raccomandazioni	<p><i>“Per tutte le tipologie impiantistiche, in relazione alle attività previste ed in considerazione dei seguenti effetti ambientali:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- generazione di vincoli sulle attività che si svolgono nelle aree limitrofe;</li> <li>- aumento del traffico sulla rete stradale interessata;</li> <li>- contaminazione di risorse idriche sotterranee;</li> <li>- contaminazione di risorse idriche superficiali;</li> <li>- aumento del grado di disturbo arrecato dall'inquinamento acustico;</li> <li>- danni a strutture o disagi alla popolazione o all'ambiente determinati da vibrazioni;</li> <li>- disturbo dovuto alla diffusione di odori;</li> <li>- incremento dell'inquinamento atmosferico;</li> <li>- accumulo di sostanze tossiche nella catena alimentare;</li> <li>- dispersione materiali leggeri attorno al sito;</li> <li>- danni a persone o strutture derivanti da eventi incidentali;</li> <li>- concentrazione di animali molesti nell'area dell'impianto;</li> <li>- alterazione del paesaggio (visibilità);</li> <li>- eliminazione o alterazione di ecosistemi.</li> </ul> <p><i>le Province e la Città metropolitana di Venezia potranno individuare aree, anche non comprese tra quelle tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 o disciplinate con finalità di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio dagli strumenti di pianificazione territoriale regionale e provinciale, che presentino elementi di interesse naturalistico o tali da farle rientrare tra quelle individuate dal D.Lgs. 228/2001, quali:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- presenza di specie rare da tutelare;</li> <li>- presenza di endemismi;</li> <li>- presenza di ecosistemi rari, integri o complessi;</li> <li>- presenza di avifauna nidificante o di passo;</li> <li>- pregio estetico;</li> <li>- potenzialità di recupero come area di pregio;</li> <li>- fruibilità dell'area;</li> <li>- aree con specifico interesse agrituristico;</li> </ul> <p><i>da salvaguardare e da indicare come non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero.</i></p> <p><i>Il giudizio di non idoneità potrà essere dato anche considerando effetti negativi secondari, come ad esempio la realizzazione delle infrastrutture di servizio o delle opere di adeguamento necessarie per la costruzione e l'esercizio dell'impianto.”</i></p>
Sito	<b>NON RIENTRA.</b> L'istanza in oggetto prende in considerazione tali aspetti.

Siti soggetti ad erosione	
Raccomandazioni	<p><i>“Per tutte le tipologie impiantistiche, le Province e la Città metropolitana di Venezia possono individuare aree soggette a fenomeni di erosione costiera, fluviale o a fenomeni di dilavamento superficiali per le quali effettuare valutazioni specifiche del rischio e stabilire fasce di protezione.</i></p> <p><i>Tali fasce dovranno essere tali da garantire la sicurezza dell'impianto fino alla cessazione di ogni potenziale pericolo. In particolare, per quanto riguarda le discariche, la fascia di protezione contro i fenomeni erosivi dovrebbe garantire l'integrità del sito; per tale fascia la progettazione deve prevedere tutti gli accorgimenti necessari atti ad impedire il verificarsi di fenomeni erosivi di rilievo.</i></p> <p><i>Inoltre il Piano di Tutela Acque (DCR n. 107/2009 e s.m.i.) individua negli Indirizzi di Piano alla Fig. 24 i territori comunali soggetti ad erosività dei terreni legati all'intensità delle precipitazioni, da tenere in considerazione in relazione alla valutazione del progetto perché si tratta di aree in cui questo fenomeno può generare conseguenze gravi alla stabilità di suoli e pendii.”</i></p>
Sito	<p><b>NON RIENTRA</b></p> <p>Il sito non rientra in alcun grado di erosività come riportato nella fig. 2.4 degli Indirizzi di Piano del P.T.A. L'area è completamente urbanizzata e dotata di pavimentazione. La gestione delle acque è attuata tramite un sistema di raccolta e trattamento dimensionato per eventi massimi con tempi di ritorno di 50. Ogni area del sito, compreso quelle verdi, è oggetto di controllo.</p>

Siti soggetti a rischio di incendi boschivi	
Raccomandazioni	<p><i>“Possono essere identificate e delimitate le zone particolarmente esposte al rischio di incendi boschivi.</i></p> <p><i>Le Province possono altresì definire misure per la minimizzazione dei rischi come la individuazione di distanze minime.”</i></p>
Sito	<p><b>NON RIENTRA</b></p>

Grotte ed aree carsiche – art. 4, LR 54/1980	
Esclusione	<p><i>“All'interno delle zone previste dall'art. 4 della L.R. 54/1980 vanno individuate e delimitate le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere.</i></p> <p><i>All'interno di tali zone le Province, sulla base del censimento del catasto regionale delle grotte e aree carsiche del Veneto, individuano e delimitano le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. Tali zone sono dichiarate inidonee per qualunque tipologia di impianto.”</i></p>
Sito	<p><b>NON RIENTRA</b></p>
Raccomandazioni	<p><i>“Nelle zone diverse da quelle indicate al precedente capoverso va comunque verificata la presenza di criteri progettuali, costruttivi e gestionali tali da minimizzare il suddetto rischio.”</i></p>
Sito	<p><b>NON RIENTRA.</b></p>

Elaborato D: Programmi e linee guide - Localizzazione per particolari

### 3.2.13.3 Conclusioni

L'analisi ha dimostrato che il sito, dove è individuato il progetto, non ricade in aree non idonee a priori alla sua realizzazione e nemmeno in aree con raccomandazioni.

### 3.2.14 Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.)

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.) è un atto tecnico-politico che pianifica gli obiettivi ambientali di un'area in relazione alle sorgenti sonore esistenti per le quali vengono fissati dei limiti. La Classificazione Acustica consiste nella suddivisione del territorio comunale in aree acusticamente omogenee a seguito di attenta analisi urbanistica del territorio stesso. L'obiettivo della classificazione è quello di prevenire il deterioramento di zone acusticamente non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale.

I concetti fondamentali della zonizzazione acustica sono stati introdotti dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "*Legge quadro sull'inquinamento acustico*", e s.m.i., e sono stati approfonditi dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997 "*Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore*".

I concetti approfonditi sono: "*valore limite di emissione, valore limite di immissione, valori di attenzione, valori di qualità*":

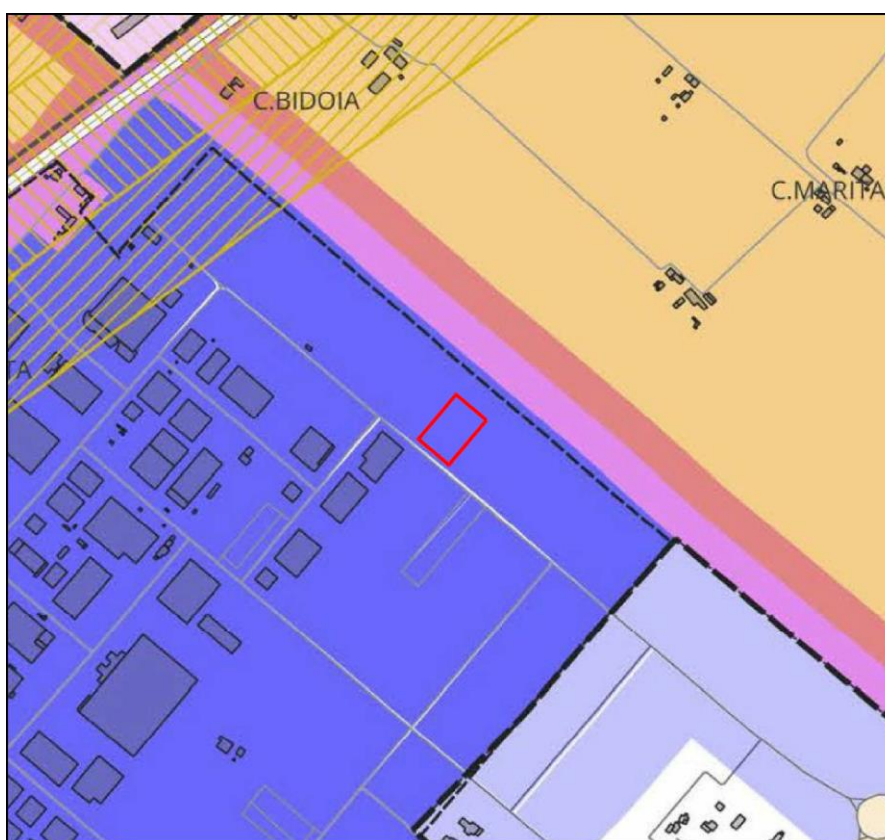
- valore limite di emissione: descrive il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;
- valore limite di immissione: descrive il valore massimo di rumore che può essere emesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- valore di attenzione: rappresenta il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana e per l'ambiente;
- valore di qualità: i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla legge.

I valori limite di immissione sono distinti in assoluti e differenziali. I primi sono determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale e i secondi con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale e il rumore residuo.

La Legge 26 ottobre 1995, n. 447, e s.m.i., stabilisce, all'art. 6, fra le competenze dei comuni: "a) la classificazione del territorio comunale secondo i criteri previsti dall'articolo 4, comma 1, lettera a)".



Il Comune di Noventa di Piave è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 42 del 03/08/2005 e successivamente aggiornato nel novembre 2023.

Il Piano colloca il sito in oggetto completamente nella classe VI "Aree esclusivamente industriali"



## Legenda







### Limiti amministrativi

-  Confini Comune di Noventa di Piave
-  Confini Comuni contermini



### Centro abitato

-  Centro abitato



### Infrastrutture di trasporto

-  Autostrada
-  Bretella di collegamento tra casello e S.S. n.14 - tipo 'C2'
-  Strada Provinciale extraurbana - tipo 'Cb'
-  Strada Provinciale locale - tipo 'F'
-  Strada Comunale locale - tipo 'F'
-  Linea ferroviaria


### Fasce di pertinenza stradale (D.P. R. n.142/2004)

-  Fascia dei 100 m dalla strada (Fascia 'A' - tipo 'A')
-  Fascia dei 250 m dalla strada (Fascia 'B' - tipo 'A')



### Fasce di pertinenza ferroviaria (D.P.R. n.459/1998)

-  Fascia dei 100 m dal binario (Fascia 'A')
-  Fascia dei 250 m dal binario (Fascia 'B')

### Aree per manifestazioni

-  Aree per manifestazioni a carattere temporaneo o all'aperto

### Ricettori sensibili

-  Casa di riposo
-  Complessi scolastici o scuole

### Classificazione acustica (D.G.R.V. n.4313/1993)

-  Classe I
-  Classe II
-  Classe III
-  Classe IV
-  Classe V
-  Classe VI

### Classificazione acustica comuni contermini - primi 200 metri

-  Classe I
-  Classe II
-  Classe III
-  Classe IV
-  Classe V
-  Classe VI

Figura 17: estratto del Piano Comunale di Classificazione Acustica con ubicato il sito d'intervento

Per la classe citate valgono i seguenti limiti di immissione ed emissione:

Classe	Area	Limiti assoluti		Limiti differenziali	
		diurni dB(A)	notturni dB(A)	diurni dB(A)	notturni dB(A)
I	Aree particolarmente protette	50	40	5	3
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	55	45	5	3
III	Aree di tipo misto	60	50	5	3
IV	Aree di intensa attività umana	65	55	5	3
V	Aree prevalentemente industriali	70	60	5	3
VI	<b>Aree esclusivamente industriali</b>	<b>70</b>	<b>70</b>	-	-

Tab. 2 – Valori limite di immissione acustica (DPCM 01.03.91 – DPCM 14.11.97)

Classe	Area	Limiti assoluti	
		diurni dB(A)	notturni dB(A)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VI	<b>Aree esclusivamente industriali</b>	<b>65</b>	<b>65</b>

Tab. 3 – Valori limite di emissione (DPCM 14.11.97)

L'attività nel sito deve attenersi ai limiti citati come dimostrato, eventualmente, da apposite rilevazioni.

L'attività nel sito deve attenersi ai limiti citati come dimostrato, eventualmente, da apposite rilevazioni.

### 3.2.15 Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3 – Gestione rifiuti

La Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3 “Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti” detta le norme in materia di gestione dei rifiuti, in conformità al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, “Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggi”, e successive modificazioni, nel rispetto dei principi di economicità, efficienza ed efficacia assicurando, nel contempo, le massime garanzie di protezione dell'ambiente e della salute nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse del pianeta.

Di seguito è eseguita la verifica dell'idoneità dell'impianto rispetto ai criteri citati nella norma. Si specifica che alcuni criteri sono stati ridefiniti dal *Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani e speciali* della Regione Veneto predisposto ai sensi degli articoli 10 e 11 della norma in esame.

L'articolo 21 della L.R. “*requisiti tecnici ed ubicazione degli impianti*” cita:

*“2. I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.*

*3. Quanto previsto al comma 2 non si applica:*

*a) alle discariche ed agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;*

*b) agli impianti di recupero dei rifiuti inerti come individuati al punto 4.2.3.1. della deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 ed al paragrafo 7, dell'allegato 1, suballegato 1, del Decreto del Ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998, che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, di materiali di gruppo A, come individuati all'articolo 3, primo comma, lettera a), della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44. (24)”*

Il P.A.T. ed il P.I. del Comune di Noventa di Piave riporta la seguente destinazione del sito:

- ◇ Zonizzazione - Zone D1 - Art. 42

La destinazione urbanistica è, quindi, idonea.

### 3.2.16 Altri vincoli

L'area d'intervento non è attraversata da reti o impianti tecnologici.

Non sono stati individuati altri vincoli per il sito in oggetto.

### 3.2.17 Conclusioni

L'esame dettagliato dei piani territoriali dimostra che l'area d'intervento non ricade nelle seguenti zone:

- ◇ aree di tutela paesaggistica;
- ◇ parchi o riserve naturali;
- ◇ Siti di Importanza Comunitaria;
- ◇ Zone di Protezione Speciale;
- ◇ zona sottoposta a vincolo idrogeologico;
- ◇ fascia di ricarica degli acquiferi;
- ◇ area tributaria della laguna di Venezia;
- ◇ area sensibile dai punti di vista della tutela della qualità delle acque sotterranee;
- ◇ area di rispetto dai punti di captazione di acque sotterranee di acquedotti pubblici;
- ◇ area a pericolosità geologica
- ◇ zona di attenzione geologica
- ◇ area a pericolosità da valanga
- ◇ zone con ritrovamenti di interesse archeologico;
- ◇ aree nucleo della rete ecologica (zone SIC-ZPS, IBA, biotopi, parchi).

Il progetto si attiene alle prescrizioni della pianificazione e della normativa di settore.

## 4 TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

### 4.1 COMPONENTI AMBIENTALI ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE

Le caratteristiche dell'impianto e le soluzioni tecniche adottate permettono di escludere gli impatti diretti per le seguenti componenti ambientali:

- ATMOSFERA: Clima

La tipologia di attività svolta, le dimensioni dell'impianto e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima.

- IDROSFERA: Acque superficiali

L'impianto è predisposto per la gestione delle acque come da normativa specifica (Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto) che detta gli accorgimenti tecnici da adottare in funzione dei reflui prodotti ai fini della salvaguardia delle matrici ambientali.

Non è attuato lo scarico diretto delle acque superficiali su corsi d'acqua.

- IDROSFERA: Acque sotterranee

Le caratteristiche strutturali dell'impianto e la modalità di gestione dell'attività escludono la possibilità di formazione di reflui che possono infiltrarsi nel sottosuolo e raggiungere la falda sotterranea.

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

Le acque meteoriche raccolte e trattate sono smaltite nella rete fognaria pubblica.

- LITOSFERA: Suolo

I rifiuti e i materiali lavorati in attesa di verifica sono depositati su pavimentazioni impermeabile. Il transito e la manovra dei mezzi e delle macchine operatrici avvengono su pavimentazione in calcestruzzo.

Le procedure non prevedono il contatto diretto delle loro ruote dei mezzi di trasporto con i rifiuti e altri materiali durante le operazioni di scarico e carico.

- LITOSFERA: Sottosuolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul sottosuolo di reflui o percolati.

Le acque meteoriche raccolte e trattate sono smaltite nella rete fognaria pubblica.

- AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'attività dell'impianto non comporta la produzione di tali emissioni.

- **BIOSFERA: Flora e vegetazione**

L'attività è svolta in un sito urbanizzato. La realizzazione dell'impianto non prevede l'intervento sul sistema vegetale attuale. Il sito rientra in un'ampia zona industriale e non prevede interventi su nuovi terreni vergini.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo sistema vegetativo posto oltre i confini dell'impianto.

L'attività dell'impianto non produce emissioni che possono influire sulla componente considerata.

- **BIOSFERA: Fauna**

L'attività è svolta in un sito urbanizzato, rientrante in un'ampia zona industriale, che non può svolgere la funzione di rifugio o sosta di fauna. Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sul sistema faunistico posto oltre i confini dell'impianto.

- **AMBIENTE UMANO: Salute e benessere**

L'attività dell'impianto adotta criteri e prescrizioni dettate dalla normativa al fine della tutela dei lavoratori, della popolazione locale e della salvaguardia ambientali.

L'attività svolta produce, direttamente o indirettamente, dei benefici all'economia locale.

Il sito rientra in un'ampia zona industriale.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo stato della salute della popolazione locale.

- **AMBIENTE UMANO: Paesaggio**

L'attività è svolta in un sito urbanizzato in un contesto di un'ampia zona industriale.

Il progetto non prevede interventi su nuovi terreni vergini e la realizzazione di strutture di particolare impatto visivo. Non sono previste modifiche alla qualità del paesaggio locale.

Il progetto non prevede interventi su nuovi terreni vergini.

- **AMBIENTE UMANO: Beni culturali**

Non vi sono elementi di valenza culturale prossimi al sito. Non si prevedono effetti su tale componente.

- **AMBIENTE UMANO: Insediamenti umani**

L'attività è svolta in un sito urbanizzato in un contesto di un'ampia zona industriale, come confermato dai principali strumenti urbanistici locali.

Il centro abitato più prossimo al sito è Santa Teresina verso Est a 870 m. Il centro abitato di Noventa di Piave dista 2 km in direzione Sud Ovest.

Le abitazioni più prossime al sito di progetto sono poste a circa 300 m in direzione Nord Est.

- AMBIENTE UMANO: Viabilità

Il traffico indotto dall'impianto è di ridotto a pochi mezzi giornalieri per il conferimento interno ed esterno dei materiali. I mezzi confluiscono in una strada comunale già predisposta a ricevere i flussi delle numerose attività della zona industriale.

Da evidenziare la presenza in vicinanza della rotatoria che ripartisce il traffico su varie direzioni, quindi su strade provinciali e sull'autostrada A4, dotate di carreggiata idonea al transito dei mezzi pesanti.

Tali considerazioni portano ad escludere impatti significativi della nuova attività sul sistema viario locale.

## 4.2 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Sono individuate le seguenti componenti che possono essere oggetto di impatti diretti dall'attività dell'impianto:

- ATMOSFERA: Aria
- AMBIENTE FISICO: Clima acustico

Gli impatti potenziali prodotti dall'impianto sono:

- emissioni in atmosfera, che interessano direttamente la componente ATMOSFERA: Aria e indirettamente le componenti: BIOSFERA: Fauna, AMBIENTE UMANO: Salute e benessere e AMBIENTE UMANO: Insediamenti umani;
- emissioni rumorose, che interessano direttamente la componente AMBIENTE FISICO: Clima acustico; e indirettamente le componenti: BIOSFERA: Fauna, AMBIENTE UMANO: Salute e benessere e AMBIENTE UMANO: Insediamenti umani;

Segue l'analisi degli impatti potenziali effettuata considerando i seguenti aspetti citati dall'allegato V della parte II del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152:

*"a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;*

*b) della natura dell'impatto;*

*c) della natura transfrontaliera dell'impatto;*

- d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;
- e) della probabilità dell'impatto;
- f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;
- g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;
- h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.”

I punti citati sono approfonditi previa descrizione delle caratteristiche dell'impatto e delle mitigazioni adottate.

#### 4.2.1 Emissioni in atmosfera

- Caratteristiche dell'impatto

I rifiuti conferiti sono solidi e non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di macerazione e, quindi, emissioni di gas o vapori.

La possibilità di emissione in atmosfera è legata alla movimentazione e alla lavorazione dei materiali che possono generare polveri. L'emissione polverosa è connessa, anche, al transito dei mezzi.

Altra fonte di emissione sono gli scarichi prodotti dai mezzi di trasporto e dalle macchine operatrici.

- Mitigazioni

Sarà installato un impianto di bagnatura che impedirà attivamente la formazione di polveri. Nell'intorno vi è qualche piantumazione arborea che attenuerà la diffusione delle polveri.

Il transito dei mezzi e delle macchine operatrici è effettuato sempre su superficie pavimentata. È presente un impianto di lavaggio ruote che limiterà il trascinarsi di fanghi e limi sulla viabilità pubblica e, indirettamente, la possibilità di emissioni polverose da tali arterie.

Fra le mitigazioni sono da inserire anche le manutenzioni e le revisioni periodiche cui sono sottoposti i mezzi, ai sensi della normativa, che garantiscono il loro buon funzionamento e, quindi, il contenimento delle emissioni gassose.

- Entità ed estensione dell'impatto

L'entità dell'impatto è connessa alle condizioni climatiche ed alle caratteristiche dei materiali movimentati. Le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni ad ampia distanza.

- Natura dell'impatto

L'impatto è dovuto alle emissioni polverose determinate dalla movimentazione dei materiali.

- Natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto si risolve a breve distanza dalla sorgente, quindi, non è da definirsi di natura transfrontaliera.

- Intensità e complessità dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni. L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

- Probabilità dell'impatto

L'impatto è connesso, come citato, alle condizioni climatiche ed alle caratteristiche dei materiali. Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto.

- Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

L'insorgenza dell'impatto è dettata dai seguenti fattori: le condizioni climatiche, contenuto in umidità e consistenza della frazione limosa dei materiali.

L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e alla richiesta del mercato delle materie prodotte. Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue. La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, ai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

- Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati

L'effetto cumulo è stato approfondito al paragrafo 2.4 che non ha evidenziato sovrapposizioni degli impatti prodotti dall'attività in oggetto con quelli prodotti dagli insediamenti produttivi più significativi individuati.

- Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace

Sono attuate le mitigazioni possibili, almeno in fase valutazione previsionale, per tale tipologia d'impatto (impianto di bagnatura, pavimentazioni e lavaggio ruote).

Eventuali accorgimenti per la mitigazione potranno prevedere il potenziamento della barriera perimetrale con impianto di nuove essenze o la messa in opera di altra tipologia di mascheramento.

Tali e ulteriori accorgimenti potranno essere presi in considerazione una volta avviato l'impianto sulla base di riscontri oggettivi sulla diffusione delle polveri.

#### 4.2.2 Emissioni rumorose

- Caratteristiche dell'impatto

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici, e, soprattutto, dal gruppo mobile di frantumazione e di vagliatura.

Le caratteristiche dell'impatto sono considerate in dettaglio nello studio previsionale di impatto acustico allegato (ALL. A02: VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO).

- Mitigazioni

L'impatto è stato verificato tramite lo studio previsionale di impatto acustico allegato (RELAZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO) che ha dimostrato il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ed in particolare dal Piano Comunale di Classificazione Acustica.

È da considerare, inoltre, lo schermo operato dai cumuli di materiali depositati, benché provvisori.

Fra le mitigazioni sono da inserire anche le manutenzioni e le revisioni periodiche cui sono sottoposti i mezzi, ai sensi della normativa, che garantiscono il loro buon funzionamento e, quindi, il contenimento delle emissioni rumorose.

- Entità ed estensione dell'impatto

L'entità dell'impatto è connessa alle caratteristiche delle attrezzature individuate come sorgenti di emissioni. Le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni ad ampia distanza.

- Natura dell'impatto

L'impatto è dovuto alle emissioni sonore prodotte dalle macchine operatrici e, soprattutto, dall'unità mobile di frantumazione e vagliatura. Emissioni rumorose sono connesse, inoltre, all'attività dei mezzi di trasporto.

- Natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto si risolve a breve distanza dalla sorgente, quindi, non è da definirsi di natura transfrontaliera.

- Intensità e complessità dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni. L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

- Probabilità dell'impatto

L'impatto è connesso al funzionamento delle macchine e delle attrezzature. Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto.

- Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

L'insorgenza dell'impatto è dettata dal funzionamento delle macchine e delle attrezzature. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e alla richiesta del mercato delle materie prodotte. Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue. La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, ai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

- Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati

L'effetto cumulo è stato approfondito al paragrafo 2.4 che non ha evidenziato sovrapposizioni degli impatti prodotti dall'attività in oggetto con quelli prodotti dagli insediamenti produttivi più significativi individuati.

- Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace

L'impatto è mitigabile efficacemente tramite eventuali applicazioni di opportune barriere, da valutare, comunque, tramite opportuni monitoraggi acustici.

#### **4.3 CONCLUSIONI**

L'analisi degli impatti proposta ha evidenziato la compatibilità del progetto con le componenti ambientali.

Non si ravvisano, dunque, pregiudizi per l'ecosistema, per il sistema idrogeologico e per la popolazione locale alla luce delle soluzioni mitigatorie previste dal progetto.

## 5 BIBLIOGRAFIA

### Dati relativi alla pianificazione

Ente	Descrizione	Anno
Ambito Territoriale Ottimale Veneto Orientale	Piano d'Ambito (A.T.O - P.A.)	
Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)	2026
Città Metropolitana di Venezia	Piano Territoriale Generale Metropolitan (P.T.G.M.)	2019
Comune di Noventa di Piave	Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.)	2023
Comune di Noventa di Piave	Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)	2020
Comune di Noventa di Piave	Piano degli Interventi (P.I.)	2022
Regione Veneto	Carta Archeologica del Veneto	1988
Regione Veneto	Piano d'Area del Sandonatese (P.A.A.S.)	
Regione Veneto	Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)	2009
Regione Veneto	Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2022/2027	2022
Regione Veneto	Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)	2025
Regione Veneto	Piano Regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani e speciali	2015
Regione Veneto	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)	2020
Regione Veneto	Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) - Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)	

### Dati territoriali

Autore	Descrizione	Anno
A.R.P.A.V.	Dati sulla qualità dell'aria del monitoraggio della rete delle centraline di rilevazione.	
A.R.P.A.V.	Mappa delle stazioni Radiobase	
A.R.P.A.V.	Qualità delle acque sotterranee	2017
A.R.P.A.V.	Servizio Centro Meteorologico di Teolo Dati climatici	
A.R.P.A.V.	Stato delle acque sotterranee del Veneto	2016
A.R.P.A.V.	Stato delle acque superficiali del Veneto	2017
A.R.P.A.V. - Regione Veneto	Indagine regionale per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di Radon nel territorio Veneto	2000
Comune di Noventa di Piave	P.A.T. Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)	
GRTN	Carta della rete elettrica italiana 380 - 220 kV	
Istituto Geografico Militare (I.G.M.)	Carta d'Italia	
I.S.P.R.A. – SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA	Carta geologica d'Italia – Fogli in scala 1:100.000	
I.S.T.A.T.	Dati statistici demografici ed economici	
PROVINCIA DI VENEZIA e A.R.P.A.V.	I suoli della Provincia di Venezia Provincia di Venezia, Servizio Geologico e Difesa del Suolo	

CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA  
 Protocollo Arrivo N. 28332/2026 del 30-04-2026  
 Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

REGIONE VENETO	Carta delle isofreatiche della Regione Veneto	
REGIONE VENETO - Ufficio Cartografico	Carta Tecnica Regionale Numerica (C.T.R.N.)	
TOURING CLUB ITALIANO	Carta stradale d'Italia	
U.L.S.S. n. 4	Dati statistici	
VIAMICHELIN	Stradario	